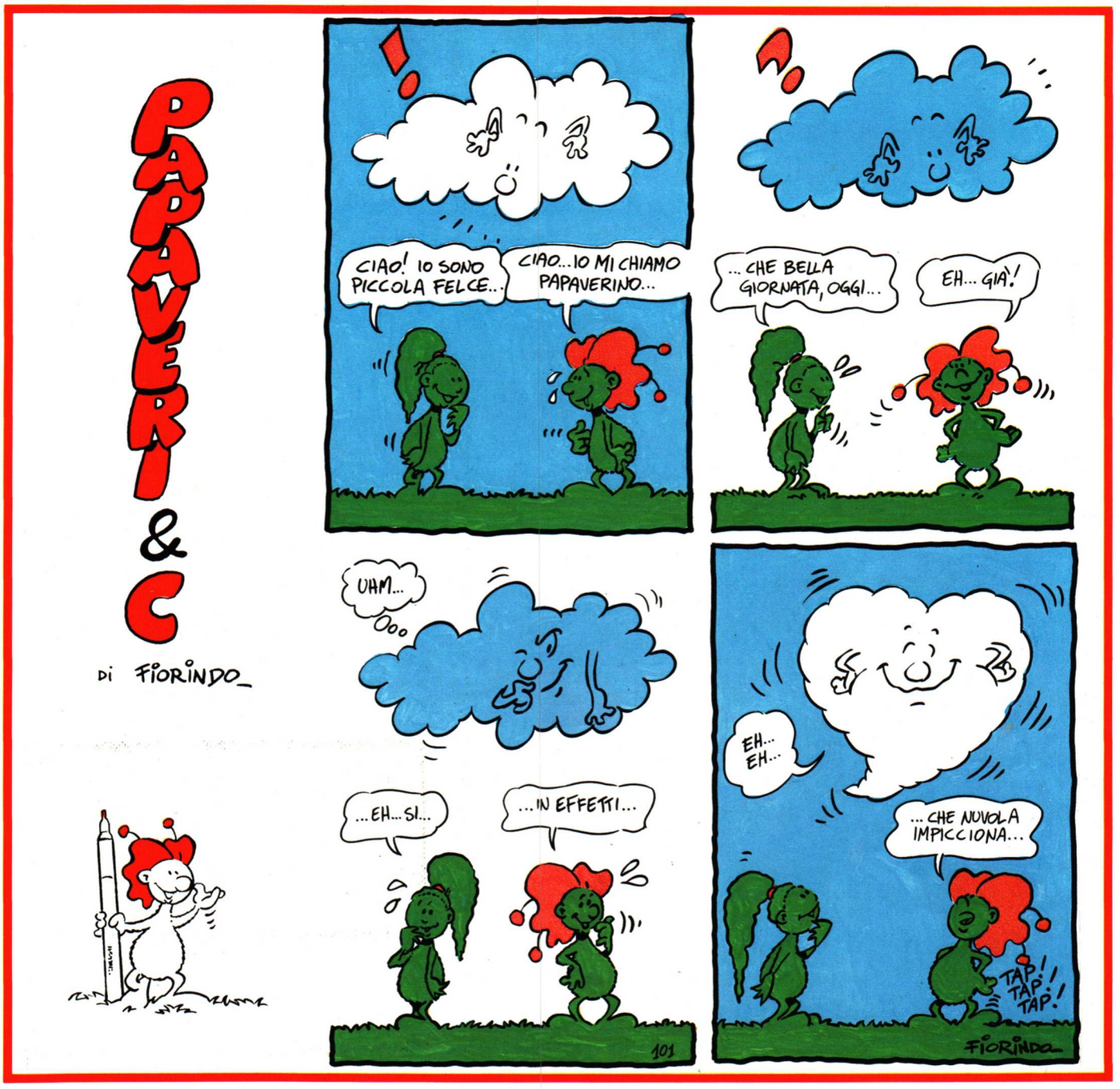
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1992
8
PADOVA

RIDIAMOCI SOPRA

UMORISTI A MAROSTICA 1992

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 24 aprile 1992 - n.8 - 13002240492



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 8 - 24 aprile 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1992: Italia L. 28.000 - Estero L. 40.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
Sub-concessionaria esclusiva: SEAT Divisione STET Spa
Direzione commerciale prodotti in concessione 20122 Milano, Via Albricci 3 - Tel. 02/57981
Sede di Bologna: 40131 Bologna, Via De' Carracci 93 Tel. 051/6343383 - Telefax 051/6343257
Sede di Roma: 00198 Roma, Via Agri 1 Tel. 06/8442747 - Telefax 06/8845151

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 8

Ciao ragazzi,

la maggior novità di questo numero è il concorso fotografico che vi preannunciai la volta scorsa: per modi e tempi leggete a pagina 9.

Questa di sollecitare la vostra creatività e la vostra capacità di «guardare» la realtà intorno a voi attraverso la macchina fotografica, era un'idea che mi girava in mente da un bel po'. Infatti, dai vostri lavori che mandate a Spazio Libero (quasi tutti disegni e testi scritti; fotografie rarissime e malfatte) si vede che non avete familiarità con questo mezzo dei nostri tempi per conoscere ed esprimere la realtà.

Prima abbiamo dato il via a «fotoguardare», una rubrica di fotografia che vuole abituare più a ragionare sulla fotografia che insegnare la tecnica; avrete infatti notato gli argomenti delle puntate (nonni, bambini, l'amicizia in questo numero...). Ora vi proponiamo il primo concorso; proprio nel tempo delle ultime gite scolastiche, della fine delle scuole, dell'inizio delle vacanze, e quando i giorni sono lunghi e il tempo è bello.

Parlatene anche ai vostri amici che amano fotografare: il concorso è aperto pure a loro. Credo che tutto quel che stimola a conoscere e osservare le azioni, gli oggetti, i sentimenti, i fatti belli e tristi intorno a noi, sia utile e buono per chi ha spirito giovane.

20 LE ORCHIDEE

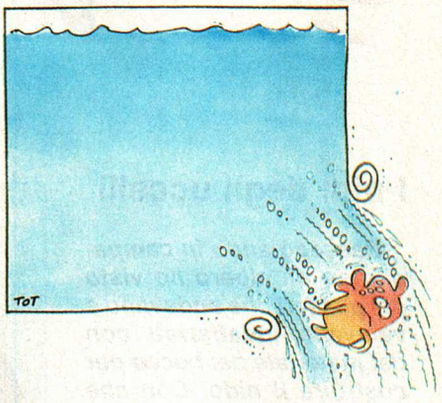
Con le belle fotografie di questi splendidi fiori. Roberta Rigo, che ama la natura e gli animali e studia all'università Scienze Forestali, ci porta alla scoperta emozionante di un altro dei meravigliosi capitoli della natura.

La nostra serie per conoscere le grandi religioni del mondo e per capire le opere d'arte alle quali danno origine, che vi può aprire in modo inaspettato gli occhi su un lato importante del mondo, presenta oggi

26 TRENTA MILIONI DI DEI

Io trovo affascinante questo modo di capire la fede di un popolo attraverso le sue costruzioni e le opere d'arte, e Giuseppe Tavella riesce a esprimerlo con semplicità: provate e resterete sorpresi.

La rassegna di umoristi che si tiene ogni anno a Marostica, ci dà l'occasione di sorridere, di pensare e anche di ammirare l'eleganza e la vivezza dei migliori disegni umoristici.



38 SORRIDERE DELLA SFORTUNA

Il soggetto della mostra quest'anno è la sfortuna. L'opera vincitrice ci è sembrata così originale e spiritosa che le abbiamo dato l'onore della copertina. Che ne dite?

La copertina spero che funzioni da «portafortuna» per l'ultima parte, cruciale, del vostro anno scolastico. Forza, ragazzi, che arrivano le vacanze!

fra Simplicio

In copertina: l'opera di Eronda, vincitrice del 24 concorso «UMORISTI A MAROSTICA»

4 **Fra Simplicio risponde**
7 **Il mese che viene**
8 Fumetto - **Bobo**
9 **Concorso fotografico**
10 Sport - **Goran Ivanisevic**
12 Fumetto - **Il computer**
20 **Le orchidee**
25 **Dio e il profeta**
26 Creo come credo: **Induismo 2**
30 Fumetto: **Amedeus Coca**
38 **Umoristi a Marostica**
41 **Un clic... tutto industriale**
44 **Container... e vai**
46 Fotoguardare: **l'amicizia**
48 Fumetto - **Lap**
52 **Help scuola**
53 Bibbia - **La giornata di Gianni**
54 Musica - **Jovanotti**

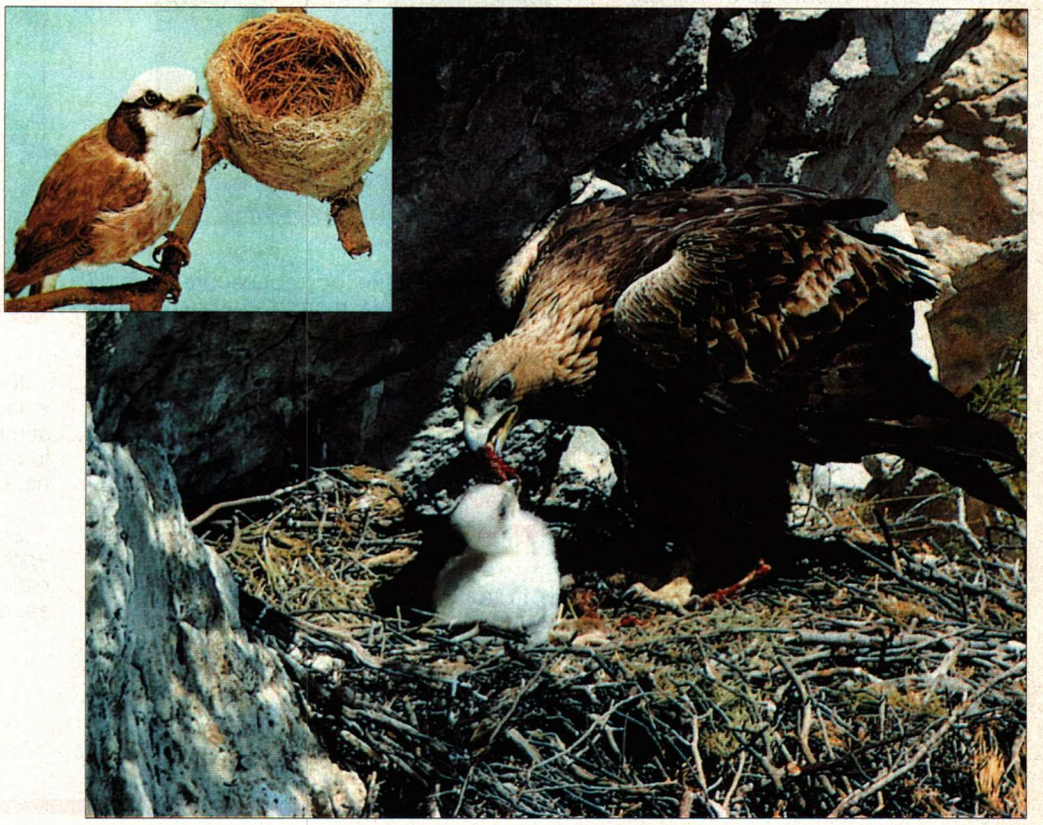
Omaggio al MERA della lettrice Carla Colmano - Trichiana BL

caro fra simplicio

I nidi degli uccelli

Passeggiando in campagna su un albero ho visto dei passeri che andavano e venivano indaffarrati con del materiale nel becco per costruire il nido. Con che materiale e in che modo le varie specie di animali costruiscono il nido?

Ileana G. - Lanciano CH



Gli uccelli sono tra gli animali più efficienti e specializzati nella costruzione di nidi: per tale compito impiegano i materiali più disparati e spendono gran quantità di tempo e di energie.

La costruzione del nido è generalmente incombenza della femmina: il maschio collabora all'operazione «edile» e difende il territorio circostante.

Usano per questo scopo molti materiali, quelli di natura vegetale (ramoscelli, erbe, foglie) sono i più utilizzati. Molto usati sono anche il fango, la terra e l'argilla, che hanno il compito di irrobustire la struttura vegetale.

Il tipo di nidificazione più diffuso è quello sugli alberi: il nido può essere semplicemente appoggiato alle bifocarzioni dei rami, può essere intrecciato ai rami in modo più o meno stretto, può essere cementato ai medesimi con l'aiuto di terra e fango.

Ovviamente gli uccelli più grandi hanno i nidi maggiori.

Il nido della cicogna, per esempio, è di notevole capienza: si tratta di uno dei pochi casi in cui lo stesso nido viene utilizzato dall'animale per parecchi anni di seguito. Anno dopo anno, la stessa coppia ritorna e lo ripara, lo irrobustisce, lo perfeziona: non è quindi raro trovare nidi di cicogna che pesano qualche quintale!

Il nido del cigno reale ha un diametro di base di circa 2 metri e un'altezza di quasi un metro, e quello dell'aquila reale non è da meno.

La costruzione di un nido impegna l'aquila per un periodo di circa due mesi.

Numerosi e abili costruttori di nidi si trovano anche fra i mammiferi, tra i pesci e gli anfibi, persino tra i rettili, per non parlare di varie specie di invertebrati.

Esistono anche uccelli che depongono le uova sulla nuda terra o sulle rocce; il pinguino imperatore cova addirittura il suo unico uovo poggiandolo sul dorso delle zampe e, all'occorrenza, portandoselo a spasso per la banchisa polare.

Tutti gli uccelli di questo mondo, una volta deposte le uova nel nido, comunque esso sia fatto, vi si accovacciano sopra per garantire il calore necessario alla schiusa.

Alcuni uccelli galliformi delle regioni indo-australiane ricorrono invece all' «incubazione artificiale». Depongono le uova sotto la sabbia delle spiagge e affidano al calore del sole il compito di farle schiudere: altri le seppelliscono in terreni vulcanici, spesso in prossimità di sorgenti termali, altre ancora le coprono di detriti organici che sviluppano calore decomponendosi.

Infine, ecco una notizia curiosa che ho trovato sul «Guinnes dei primati».

Il più grande nido d'uccello rinvenuto finora era largo circa 3 metri e profondo 6; era stato costruito da una coppia di aquile del Nord-America. Fu scoperto vicino a St. Petersburg, Florida, USA, nel 1963 e si stimò che pesasse più di 2 tonnellate.

I nidi possono essere diversissimi. Eccone uno, vero, di aquila reale, e uno collocato in un museo.

Un lettore cacciatore

Sono un pensionato ultrasessantenne, un po' anche cacciatore, affezionato lettore del Messaggero dei Ragazzi, ma non per molto ancora se il MERA si propone continamente, con articoletti abbastanza banali, di inculcare nei giovani quella specie di astio-odio verso i cacciatori, i quali, fatte le dovute eccezioni, sono persone come voi della redazione, né migliori, né peggiori. Tutto ciò appare poco cristiano per un periodico stampato all'ombra della basilica del Santo, il quale santo amava sì gli animali, ma prima ancora amava tutte le persone, buone o cattive, senza distinzione.

Lauro Cunico

Caro lettore Lauro,

non confonda le cose. Sant'Antonio amava le persone, ma provi a domandarsi se avrebbe approvato il passatempo di ammazzare gli animali per divertimento. Il problema è tutto qui. Per noi e per i tanti ragazzi che ci dichiarano di amare gli animali, ammazzare un animale per divertimento è una colpa. Quando la caccia serviva a far mangiare la povera gente, aveva una giustificazione, oggi non l'ha più. Costa meno comperare bistecche che ammazzare uccelletti.

Se il cacciatore cerca una sana attività nella natura e magari vuol dimostrare quanto è bravo ad avvicinarsi all'animale e a mirare, faccia caccia fotografica e mostri la fotografia anziché il cadavere dell'animale; così lascerà anche agli altri, anche ai ragazzi del MERA la possibilità di godere l'animale vivo.

Quanto agli articoletti «banali», presto pubblicheremo un servizio ampio sugli animali che la legge permette ai cacciatori di uccidere per divertirsi.

Bella e in forma

Sono una ragazza di 12 anni, alta 170 cm e peso 62 chili! Vorrei dimagrire almeno 6-7 chili, senza però farlo capire alla gente, insomma, senza praticare sport, mangiando regolarmente, ecc. Non ho idea se ciò sia possibile, e non so a chi rivolgermi per sapere qualcosa. Sono disperata, aiutami.

A. L. - Monastier TV

Le cifre che dici non sono proprio da disperazione. Al massimo hai qualche chilo di riserva che in questi anni di sviluppo serviranno al tuo corpo. Per te c'è un solo modo per dimagrire ed essere quanto più bella è possibile: fare sport e mangiare un po' meno alcuni cibi.

Per gli sport, alla tua età credo che i più adatti siano corse lente (cominciando da pochi minuti e gradualmente prolungandole a mano a mano che il tuo corpo si allena), atletica leggera, pattinaggio, nuoto, ginnastica artistica... secondo le possibilità.

Quanto ai cibi, lascia da parte i dolci con più zucchero, creme e panna, i fritti, i cibi con più grassi, sostituendoli con vegetali, bevi latte parzialmente scremato.

Guarda, che se vedono che fai sport e ti limiti nel mangiare (senza esagerazioni che fanno male e ti imbruttiscono) ti ammireranno e ti invidieranno forse un po'.

In bici!

Che bello biciclettare per i viottoli di campagna, in primavera! O nelle strade di paese, di periferia, dove già si respira aria di prati, di campi, di uliveti.

La mia bici va, allegra, sciolta... Mi sento pieno di energie, di vitalità. Respiro a fondo. Con la boccata d'aria, respiro fiotti di luce, di colori, un profumo di buono, di pulito. Pigio con lena sui pedali, ma senza forzare troppo l'andatura. Mi guardo attorno. Voglio assaggiare tutto con gli occhi, saziarmi di novità, capire.

Vorrei sapere chi, proprio ora, digita l'immenso computer della terra. Chi sta programmando l'irresistibile risveglio che dolcemente inquieta la natura, e anche me. Chi fa schiudere fantamiliardi di fiori in tutti i boschi, i prati, i giardini del mondo, al primo sole di primavera. Chi, da muti e nudi tronchi inariditi, fa spuntare fruscianti mantelli di foglie. Chi ha in mano la spugna per ripulire e dipingere monti e valli. Chi mette nel cuore questa voglia potente di respirare, di vivere, di ricominciare, di amare.

Chi mi risponderà? Forse questo mormorio di vento leggero che accompagna la mia corsa. Forse la luce nuova che bagna le cose e rende tutto più chiaro, evidente. Forse i pensieri che ora mi nascono dentro...

Ormai il paese è alle spalle, lontano. Mi sento libero, leggero, gonfio di vita come un germoglio. Intorno, tutto è nuovo e verde come me. Tutto canta, ammantato di gioia.

Lascio che dal mio cuore prorompa l'entusiasmo, come un'onda forte:

«O Signore, Tu che a ogni primavera
fai gridare di gioia la terra
e benedici i suoi germogli,
benedici anche me.
Ogni gemma, ogni foglia rinata
mi dice che ti sto a cuore.
Perché tua è la terra
e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.
Tuo è il respiro della vita».

Gianni
che è felice di vivere

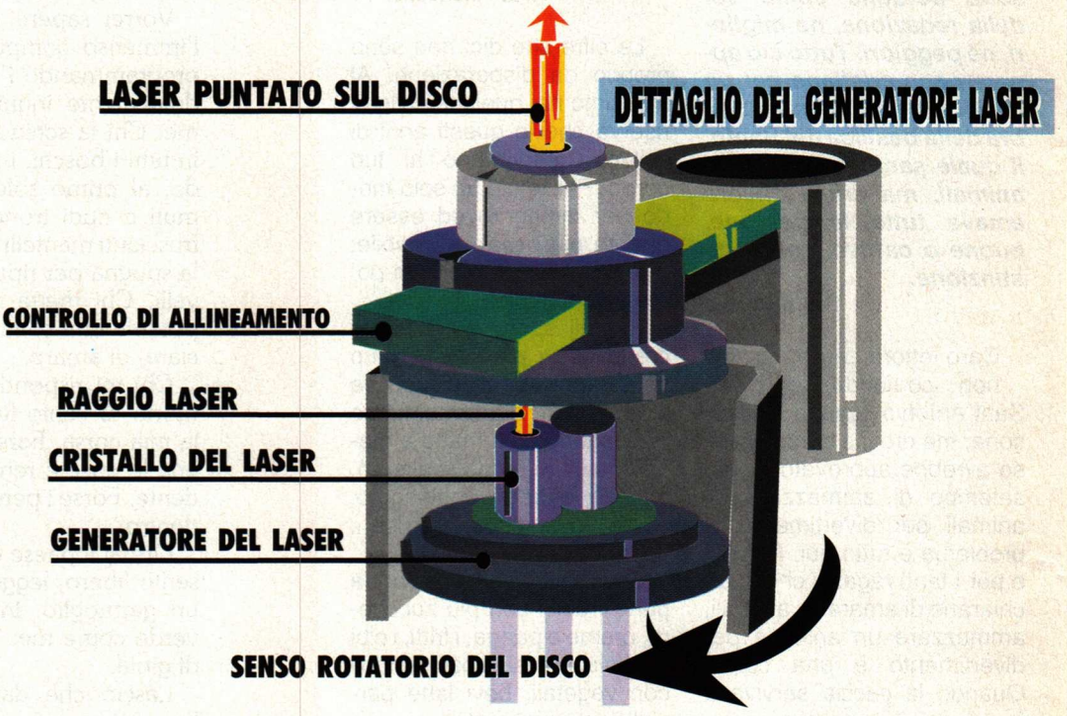
caro fra simplicio

Indirizzate le vostre lettere a: Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi, Basilica del Santo - 35123 Padova.

Compact-disc

Un mio amico, che ha l'impianto compact-disc, mi ha fatto ascoltare della musica meravigliosa; la stessa cassetta che ascoltavo col mio impianto, in compact disc sembra un'altra musica, addirittura. Mi puoi spiegare come funziona questa meraviglia?

Salvatore T. di Palermo



Provo a spiegarti come funziona il compact-disc usando la spiegazione (mi pare abbastanza chiara) di una rivista specializzata.

Il compact disc, nato nei laboratori Sony in collaborazione con la Philips, comincia a diffondersi nel 1983.

Il disco, del diametro di 12 centimentri, è costituito da un sottile foglio di alluminio coperto da uno strato di plastica trasparente. Sull'alluminio non ci sono solchi come nei dischi tradizionali, ma 20mila file di piccolissimi buchi profondi un millesimo di millimetro, larghi 5 millesimi e lunghi da 3 a 3,5. Quei pozzetti rappresentano milioni di numeri in codice binario (scritti cioé soltanto con i simboli 1 e 0) e a ogni numero corrisponde un suono di una data altezza e intensità.

Proprio in questo sta la rivoluzione: il segnale non è più registrato in modo *analogico* ma in modo *digitale* (digit in inglese significa numero).

Un segnale analogico segue e rappresenta con continuità un fenomeno qualsiasi. Per esempio, la lancetta di un orologio segue il trascorrere del tempo in modo continuo. Un segnale digitale invece rappresenta un fenomeno traducendolo in cifre «quantizzate», cioé discontinue: la discontinuità però deve essere così piccola da non distorcere il fenomeno.

Nella registrazione dei vecchi dischi, profondità e sinuosità dei solchi riproducono con continuità le variazioni del suono: problemi meccanici di precisione del solco e di lettura da parte della puntina impediscono di andare oltre un certo limite di fedeltà e di eliminare il rumore di fondo dato dall'attrito della puntina sulla plastica del disco.

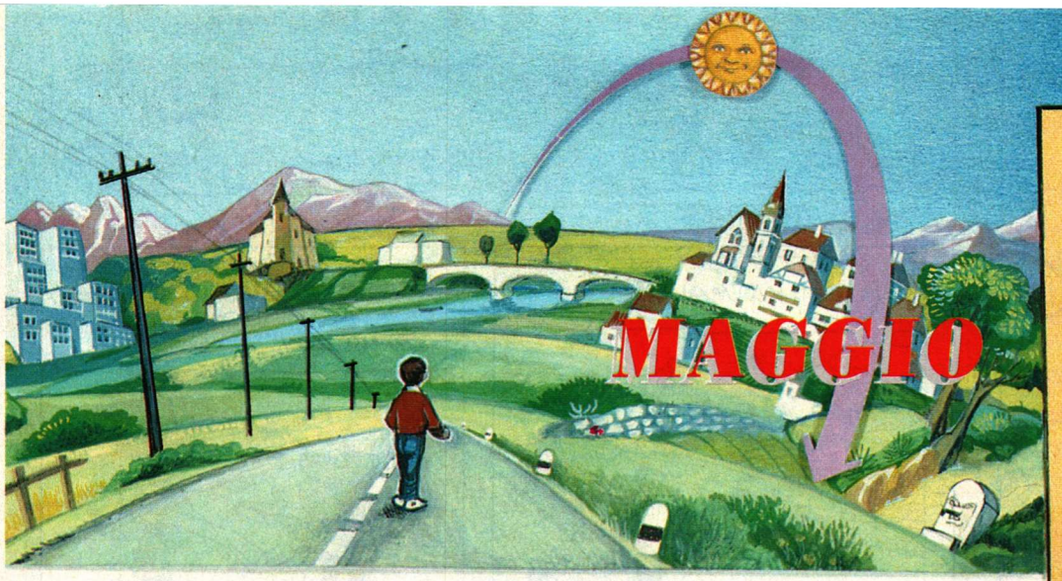
Nella registrazioone digitale, invece, si misura e si traduce in numeri il segnale prelevandone 44 mila campioni al secondo (così come sono 24 al secondo i fotogrammi-campione di un film).

Perché i campioni numerici sono 44 mila al secondo? Semplice. Affinché un'onda venga rappresentata fedelmente occorre che i campioni siano il doppio della sua frequenza. E 22mila vibrazioni al secondo sono già ben al di là del suono più acuto udibile dall'orecchio umano.

Il compact disc nei suoi pozzetti conserva, scritti in cifre binarie, questi campioni sonori.

Un laser focalizzato sul disco da un microscopio, a seconda che trovi o no un pozzetto, «legge» un 1 o uno 0. Il risultato è quello di eliminare ogni contatto fisico tra il disco e il sistema di lettura (in questo caso non più una puntina ma un raggio di luce coerente) e di consentire una registrazione molto fedele.

Come sempre, il MERA è attento a queste forme nuove di tecnologia e il nostro esperto del settore, Luigi Labbate, ne parlerà prossimamente nella serie degli elettrodomestici.



Il sole: il giorno 1 sorge alle ore 5,16 e tramonta alle ore 19,37; il giorno 31 sorge alle ore 4,43 e tramonta alle ore 20,12; in tutto il mese, quindi, la durata del giorno aumenta di 1 ora e 8 minuti.

Lo sai che: la navicella Galileo, in missione verso il sole dopo aver compiuto il giro di boa attorno a Giove, ci ha inviato la prima immagine ravvicinata di un asteroide: un pianetino denominato Gaspra; ha la forma irregolare di km 17 x 9 x 11 ed è cosparso di crateri, il più grande dei quali ha il diametro di un chilometro.

Di vestir come in estate,
per le ancor fresche giornate
non avrai certo il coraggio!
Or però ch'è giunto maggio

tante rose rosso fiamma
regalar puoi alla mamma,
e dal cuor salga ogni sera
per Maria la tua preghiera.

IL SANTO DEL MESE

S. Filippo Neri (giorno 26): nacque a Firenze nel 1515, preferì la vita monacale a quella mercantile e passava ogni momento libero in preghiera o visitando gli infermi; fu un accanito studioso di filosofia e teologia, ma non esitò a vendere tutti i suoi libri per darne il ricavato ai poveri; assisteva i pellegrini che giungevano a Roma e aiutava i ragazzi abbandonati, fondando per loro gli oratori e facendosi spesso mendicante per aiutarli; tutto ciò con un vivace e proverbiale buon umore e una gran fede nella Divina Provvidenza. Morì il 26 maggio del 1595.

SPIGOLANDO QUA E LA'

Nel 1642 una terribile frana sbarrò il corso del torrente Antrona, in provincia di Novara; le acque del lago che ne risultò coprirono l'omonimo villaggio bloccando per sempre la sua vita. A Resia invece, in Val Venosta, l'antico paese è anch'esso sul fondo del lago, a opera però di una diga costruita dalla Montedison nel 1947 - '50: il paese è stato infatti ricostruito più a monte ma dalle acque del lago, rinserrato d'inverno dal ghiaccio, si vede emergere il trecentesco campanile della chiesa di S. Anna. Analoga sorte è toccata al paese di Fabbrica di Gareggine in Garfagnana, inghiottito nel 1953 dalle acque del torrente Edron; queste formarono il lago di Vagli alle spalle di una diga idroelettrica; quando il lago, per motivi di manutenzione, viene svuotato (l'ultima volta è successo nel 1983) è possibile, per gli ex abitanti di antica origine bresciana, tornare brevemente a rivedere le loro vecchie case.

CHI LO DISSE?

«Tutto è perduto fuorché l'onore e la vita che è salva»: così nel marzo 1525, il re di Francia, Francesco I comunicava l'esito della battaglia di Pavia alla madre Luisa di Savoia; preso prigioniero dagli spagnoli, fu inviato a Madrid e rilasciato solo in cambio dei suoi due figlioli come ostaggi; la cosa si accomodò soltanto nel 1529, a opera della madre di Francesco I e della zia di Carlo V: la pace di Cambrai, infatti, firmata in quell'anno, fu detta «pace delle due dame»; la frase, per fortuna, si usa ora solo come ironico commento all'infausto esito di una partita in cui si teneva molto.

BUON COMPLEANNO A:

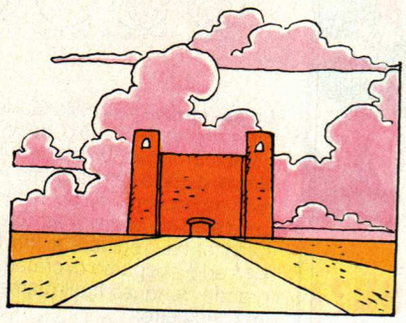
Maurizio Nichetti, lo svagato e strampalato regista di films come «Ho fatto splash» «Ladri di saponette» e «Volere volare» è nato a Milano l'8 maggio 1948; ha esordito come sceneggiatore di Bruno Bozzetto per i cartoni animati del «Signor Rossi» ma lo ricordiamo soprattutto per l'estrosa conduzione del programma televisivo «Pista».

Mastro Gigi

PINACOTECA

La Madonna di Ognissanti dipinta nel 1310 da Giotto (Vespignano del Mugello 1267 - Firenze 1337) ci sembra ben rappresentare lo spirito di questo mese dedicato alla Madonna e a tutte le mamme del mondo; è uno dei primi quadri nei quali Giotto si distacca dagli schemi rigidi della pittura bizantina e dipinge figure di Madonne e di Santi tratte dalla realtà quotidiana. Questo dipinto si trova ora alla Galleria degli Uffizi di Firenze.

BOBO



© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

Dentro di te sonnecchia un buon fotografo? Sveglialo!

CONCORSO FOTOGRAFICO MERA

Possono partecipare tutti gli abbonati, e anche persone non abbonate che il 30 giugno 1992 non abbiano ancora compiuto 16 anni.

La partecipazione è gratuita.

Il tema delle fotografie è libero.

Sono ammesse stampe in bianco e nero, stampe a colori, diapositive. Ogni concorrente può mandare quante fotografie vuole.

Dietro ogni fotografia, e attaccato al telaietto delle diapositive, deve esserci una targhetta con: **nome, cognome, data di nascita, indirizzo completo, numero telefonico, e (facoltativo) il titolo della fotografia.**

Alla fotografia **può** essere unito un breve testo o disegno che commenta l'immagine, le sue intenzioni, le circostanze in cui è stata ripresa, il luogo, i dati tecnici (macchina fotografica, pellicola, ecc.). Questo testo non è obbligatorio, non influisce sul giudizio delle fotografie, ma può servire in caso di pubblicazione.

Il premio per le fotografie vincitrici è la pubblicazione sul Messaggero dei Ragazzi (a partire dal mese di settembre).

Le fotografie devono arrivare a **«Messaggero dei Ragazzi - Concorso fotografico - Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova« entro il 15 luglio 1992.**
Tra le fotografie che dovessero arrivare oltre il 15 luglio saranno ammesse quelle il cui timbro postale indichi una data precedente il 15.

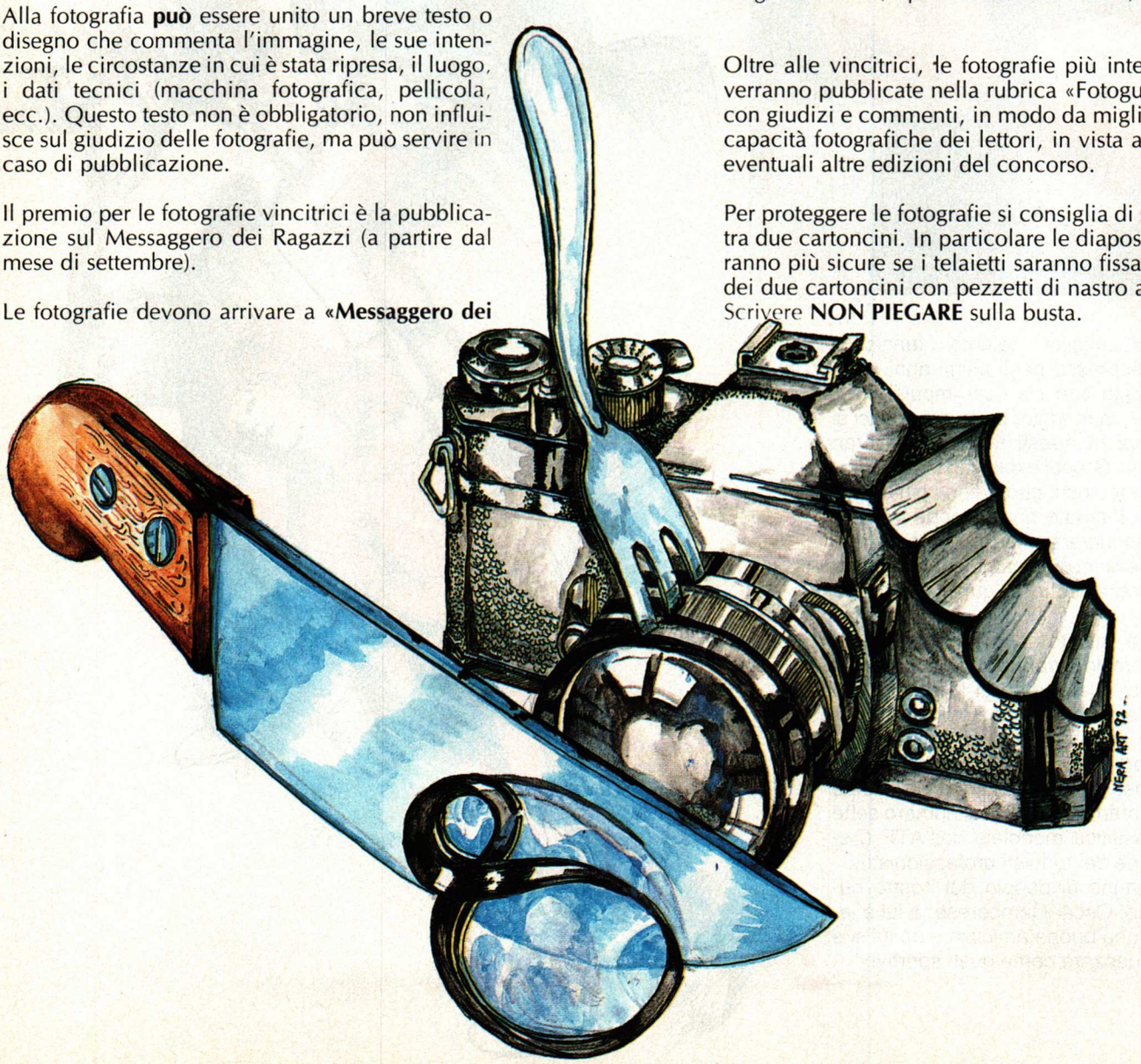
Le fotografie inviate non si restituiscono.

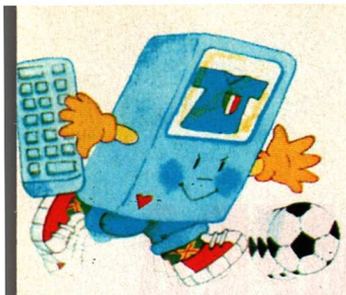
Saranno preavvertiti gli autori delle fotografie che saranno pubblicate, anche perché potrebbero successivamente essere pubblicate sul MERA.

La commissione che giudicherà le fotografie è composta da: Riccardo Guglielmin (autore della rubrica «fotoguardare»), Maria Palasinska (artista grafica), P. Egidio Monzani (direttore del MERA), Sergio Sciascia (caporedattore del MERA).

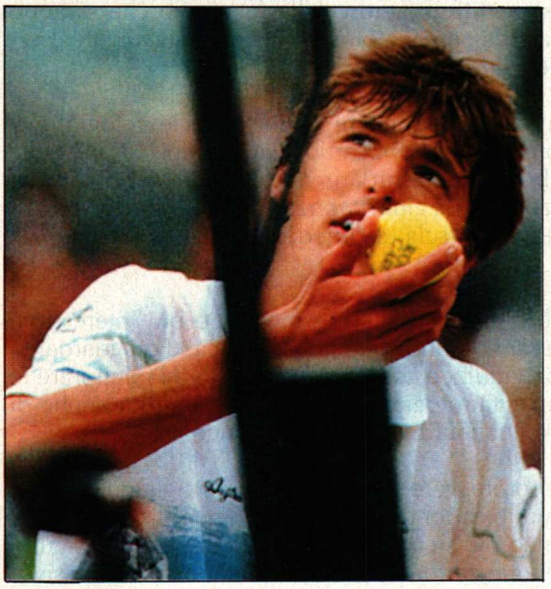
Oltre alle vincitrici, le fotografie più interessanti verranno pubblicate nella rubrica «Fotoguardare» con giudizi e commenti, in modo da migliorare le capacità fotografiche dei lettori, in vista anche di eventuali altre edizioni del concorso.

Per proteggere le fotografie si consiglia di spedirle tra due cartoncini. In particolare le diapositive saranno più sicure se i telaietti saranno fissati a uno dei due cartoncini con pezzetti di nastro adesivo. Scrivere **NON PIEGARE** sulla busta.





IVANISEVIC PRIMA LA CROAZIA POI IL TENNIS



«È il miglior talento tennistico espresso negli ultimi anni, peccato che sia così impulsivo ed emotivo», la maggior parte dei tecnici si esprimeva in questi termini su Goran Ivanisevic. Grandi exploit alternati a prestazioni mediocri, portavano i più a pensare che il croato non sarebbe mai riuscito a esprimersi a livelli di eccellenza.

Ivanisevic però è cambiato, o almeno così sembra, sotto la guida del nuovo coach.

Il '92 è iniziato nel migliore dei modi (molti di voi lo avranno potuto ammirare nella finale del torneo di Milano contro Oscar Camporese, uno solo dei suoi risultati di inizio stagione) ed ora, alla vigilia del torneo di Montecarlo, forse il più prestigioso dopo i quattro del Grande Slam, Goran si presenta al numero sette della classifica mondiale dell'ATP (Associazione dei tennisti professionisti).

Compagno di doppio del nostro numero uno, Oscar Camporese, a lui è legato da una buona amicizia e da lui si è fatto influenzare come gusti sportivi.

Giovani tifosi croati di Ivanisevic. Nel dramma della Croazia anche il tifo diventa importante

«Mi piace seguire il basket — dice Goran — *e in particolar modo tifo per la squadra della mia città, Spalato. Sono sempre andato al palazzetto fin da ragazzino e così ho conosciuto Toni Kukoc* (ndr: campione europeo con la Jugoslavia e portacolori della Benetton basket Treviso, già ospitato sulle pagine del MERA), *con il quale uscivo la sera quando entrambi eravamo in Croazia. Nell'ambito dello sport italiano tifo per la Knorr Bologna, di basket e per la Juventus, per il calcio* (guarda caso, proprio le stesse squadre di Camporese!)».

Quando incontro Goran però non sono le vicende sportive quelle che lo coinvolgono particolarmente, quanto piuttosto quello che sta accadendo nel suo paese. Si combatte ancora e i croati cercano di ottenere quella libertà che sognano da quando sono nati.

«Io sono nato e cresciuto croato, ero solo residente in Jugoslavia» tiene a precisare Ivanisevic il quale, se per caso mi scappa di chiamarlo jugoslavo, ogni volta mi riprende *«la Jugoslavia non esiste»*.

Gli italiani e in particolar modo i più giovani hanno certamente difficoltà a capire un così forte attaccamento alla patria, al proprio paese, ma per i croati questa è una ragione di vita, esplosa dopo anni e anni in cui era rimasta soffocata. Ho trovato per far parlare di sé Goran le stesse difficoltà che avevo incontrato con il suo amico e concittadino Kukoc.

«Forse è una nostra caratteristica — afferma provocato in proposito Ivanisevic — *perché viviamo vicino al mare e tendiamo a essere più introversi»*.

Ogni barriera cade però se indirizzo il discorso sulla Croazia. L'occasione in cui incontro Ivanisevic è una partita di esibizione contro Ivan Lendl in cui l'ingresso in campo del nostro simpatico amico mi colpisce particolarmente. Ivanisevic indossa una felpa nera con scritto, a chiari caratteri bianchi, un invito: «Stop fighting in Croatia» (Fermate i combattimenti in Croazia).

Pochi giorni prima per di più, avevo letto una sua dichiarazione: *«Per le ragioni del mio paese sarei pronto a lasciare il circuito e andare a combattere in prima linea»*.

Quando gli chiedo spiegazioni scopro che le sue parole erano lo specchio del pensiero, tutto rivolto e concentrato sulla questione croata e riflette un effettivo impegno, del resto presente in tutti gli altri atleti suoi connazionali, che all'unisono sono diventati «ambasciatori» croati nel mondo.

«La mia battaglia personale — prosegue Ivanisevic nel suo accorato racconto — *la combatto scendendo in campo. Richiamando l'attenzione di pubblico e mass media sugli argomenti che mi stanno a cuore ho capito che posso essere più utile al mio paese che con un fucile in mano»*.

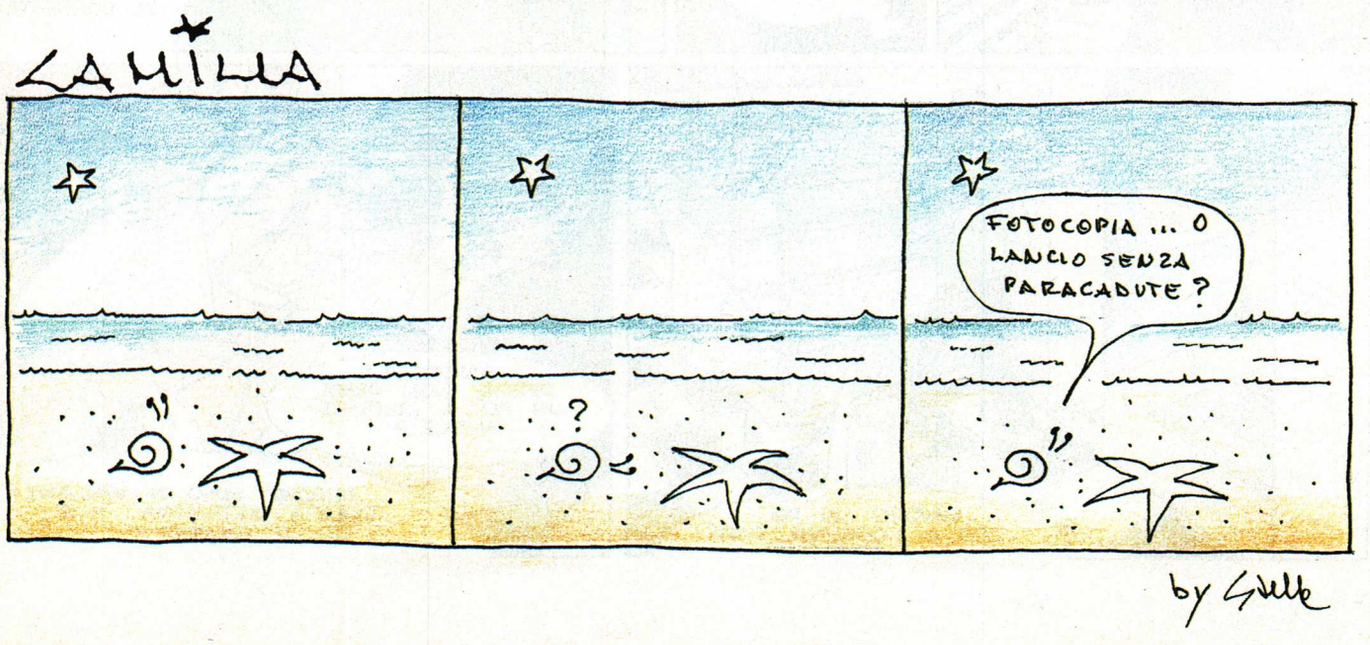
Provo nuovamente ad addentrarmi nel personaggio, ma Goran continua a essere evasivo, dà risposte secche, monosillabi quasi. *«Non mi piace parlare di me stesso* — replica Ivanisevic, che poi però si apre per un attimo. — *Vuoi sapere come sono? Esattamente il contrario di come scendo in campo! Quando gioco a tennis sono molto nervoso e perdo la calma facilmente, mentre fuori sono un tipo tranquillissimo»*.

La breve parentesi personale si conclude con queste poche parole, subito il discorso riprende a fluire come un fiume in piena, con lo stesso impeto e veemenza; argomento, la sua missione.

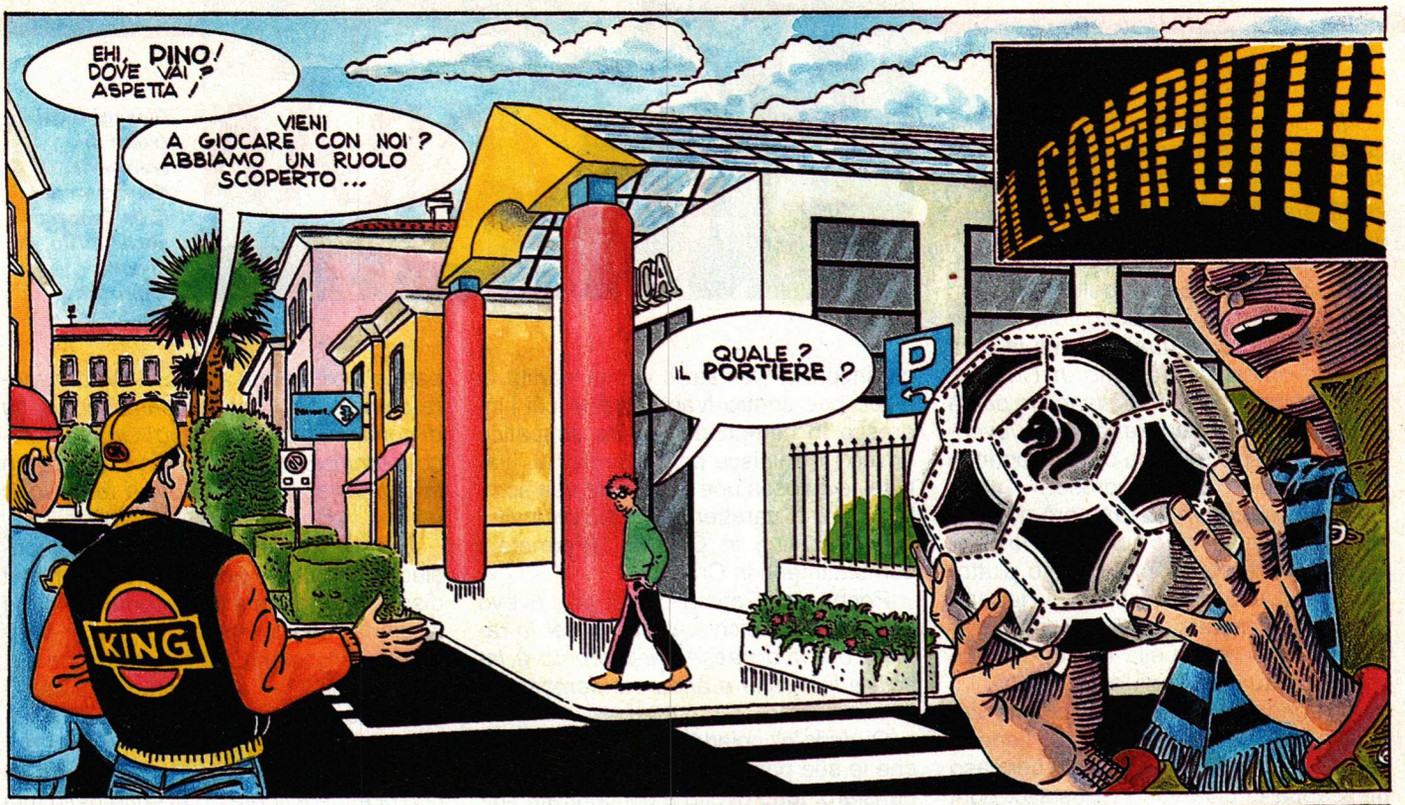
«La libertà? — dice Goran — *è certamente la cosa più importante. E' davvero tremendo che ci sia chi voglia dominare la Croazia. La mia gente ha il diritto di essere libera; io lo sono nella mia vita privata, ma vorrei esserlo anche nel mio paese»*.

Bè, ragazzi, in questo incontro ho preferito non centrare l'attenzione sulle doti tecniche di Goran, sul suo micidiale servizio e sul talento indiscusso, o sulle curiosità che di solito cerco di indagare. Ho voluto piuttosto presentarvi una realtà completamente diversa dalla nostra, che coinvolge totalmente tanti giovani croati e che forse a noi può sembrare lontana e irreale. Valori come la libertà, termini come patria, che ci possono sembrare fuori dal tempo, sono reali e pieni di vita e di sofferenza per i nostri «vicini di casa».

Laura Mazzonetto

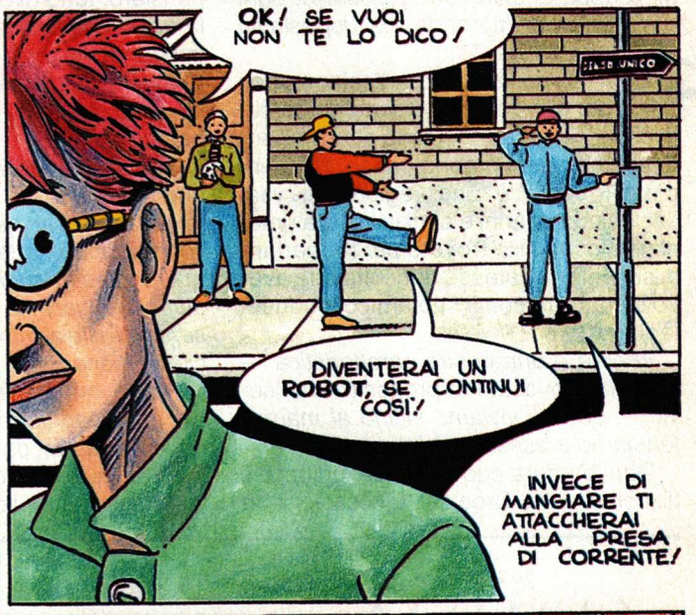


IL COMPUTER


EHI, PINO! DOVE VAI? ASPETTA!
VIENI A GIOCARE CON NOI? ABBIAMO UN RUOLO SCOPERTO...
IL COMPUTER
QUALE? IL PORTIERE?
P
KING

COME HAI FATTO A INDOVINARE?
FACILE! È QUELLO CHE NON VUOLE NESSUNO!

COMUNQUE, NON HO TEMPO... DEVO CORRERE A CASA!
NON DIRMI CHE VAI DI NUOVO A PIAZZARTI AL COMPUTER!


OK! SE VUOI NON TE LO DICO!
SENSO UNICO
DIVENTERAI UN ROBOT, SE CONTINUI COSÌ!
INVECE DI MANGIARE TI ATTACCHERAI ALLA PRESA DI CORRENTE!

PINO, DOVE VAI!
LAVORO UN PO' CON IL COMPUTER, PAPÀ!

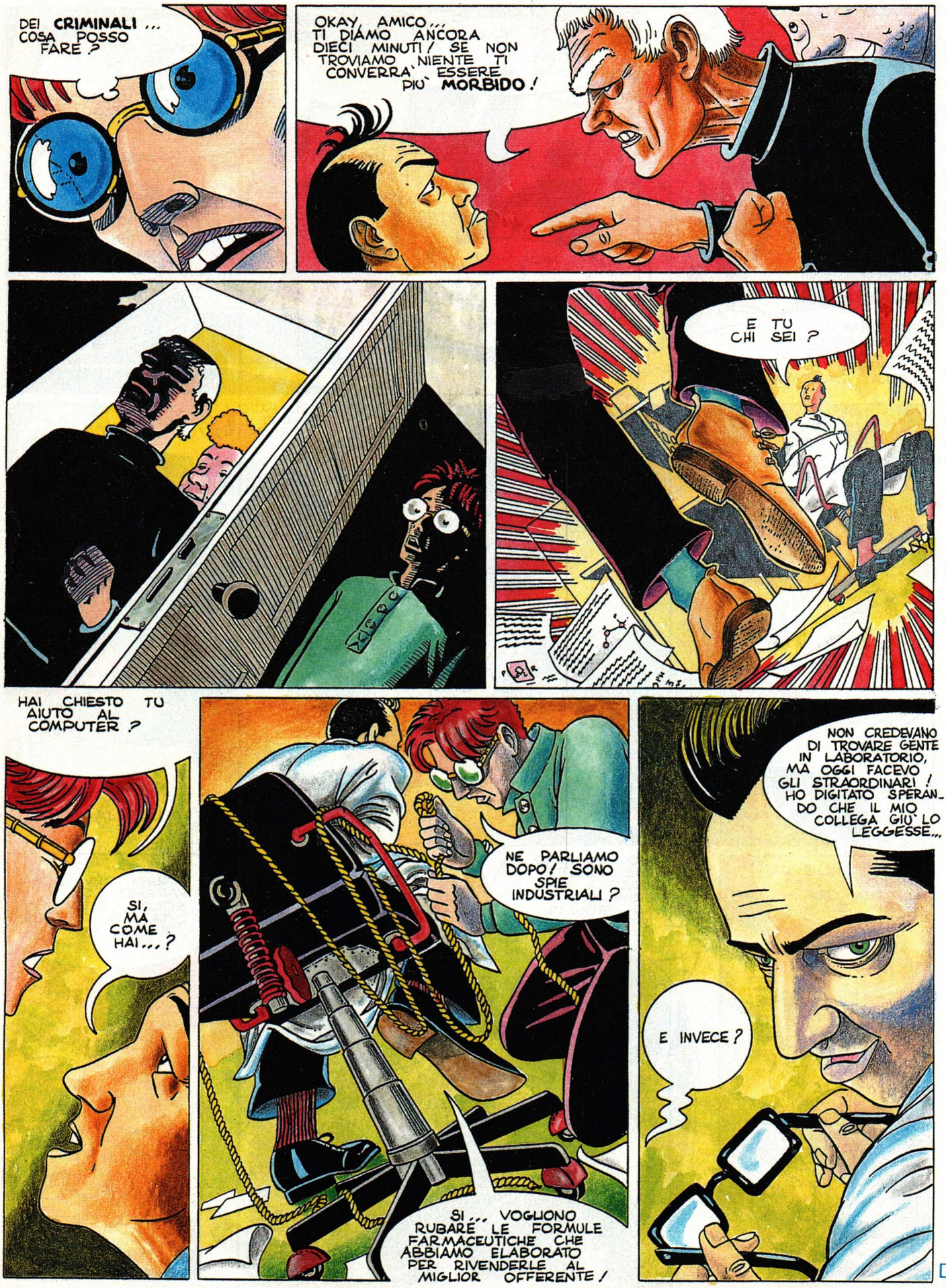
ANCORA? PERCHÉ NON PENSI UN PO' A STUDIARE, INVECE?
PERCHÉ SONO IN VACANZA QUESTA SETTIMANA! NON TE LO RICORDI?

E PERCHÈ NON FAI UN PO' DI SPORT, ALLORA ? AI MIEI TEMPI ...
AI TUOI TEMPI C'ERA SOLO IL PALLOTTOLIERE ... CAPISCO CHE NON T'INTERESSASSE !
HO SPESO TUTTI I MIEI RISPARMI, MA ADESSO IL MIO SISTEMA COMPU_ TERIZZATO È COMPLETO !
BBSA/T 192
142
NORM
LOOP 2
LOOP 3
QUESTO MODEM MI PER_ METTE DI INSERIRMI NELLA RETE TELEFONICA E DI CONNETTERMI CON I SISTEMI OPERATIVI DI ALTRI COMPUTER !
FORSE ANCHE CON QUELLI PROTETTI ... È QUESTO IL BELLO ! NON CI SONO ANCORA RIUSCITO, MA OGGI CE LA FARÒ !
MA NON L'HAI CHIAMATO ?
TRE VOLTE ! HO OTTENUTO DUE GRUGNITI E UN "NON HO FAME !,,
NON POSSO CREDERCI ...
... UN SISTEMA SUPER PROTETTO !
HO AZZECCATO IL CODICE D'ACCESSO DEL SISTEMA OPERATIVO DELLA FARMOSAN, LA FABBRICA FARMA_ CEUTICA ...
AIUTO CHIAMA LA POLIZIA SUBITO !!!

A COSA STAI PENSANDO, CARO ?
AI PALLOTTO IERI...
QUEL RAGAZZO MI PREOCCUPA... NON FA CHE STAR DAVANTI AL COMPUTER !
HO PROVATO A STARE DIETRO, MA È MENO DIVERTENTE
PINO ! TI SEI DECISO A VENIRE A CENA
NO! MA HO UNA COSA PAZZESCA DA FARTI VEDERE... VIENI !
BE' ? SARÒ ANTIQUATO, MA TI ASSICURO CHE HO GIÀ VISTO UN VIDEO !
MA NO ! C'ERA UNA SCRITTA... UNA RICHIESTA D'AIUTO ! TI ASSICURO !
PER ACCEDERE A UN SISTEMA OPERATIVO BISOGNA CONOSCERNE IL CODICE D'ACCESSO... IO HO TROVATO QUELLO DELLA FARMOSAN E MI SONO CONNESSO CON LORO !
E QUALCUNO ALLA FARMOSAN AVREBBE CHIESTO AIUTO ?
CERTO ! TI ASSICURO CHE È COSÌ ! IL MIO COMPUTER È CONNESSO CON QUELLO DELLA FARMOSAN !
È IMPOSSIBILE ! LO SAI ANCHE TU !
INVECE SI PUÒ ! NON HAI VISTO IL FILM WARGAMES ?
HO VISTO ANCHE DUMBO, MA NON PER QUESTO CREDO CHE GLI ELEFANTI VOLINO !
BISOGNA AVVERTIRE LA POLIZIA !
PIANTALA CON QUESTE FISSAZIONI ... O CON IL COMPUTER HAI CHIUSO !

NON TI SEMBRA DI ESSERE STATO TROPPO DURO?
FORSE... MA NON SO PIÙ COSA FARE! È COSÌ TESTARDO QUANDO SI METTE... QUASI COME ME!
NON MI HA CREDUTO... E SE NON MI CREDE MIO PAPÀ, FIGURIAMOCI LA POLIZIA!
È EPPURE QUALCUNO È IN PERICOLO... E SOLO IO POSSO FARE QUALCOSA!
PINO! DOVE VAI A QUEST'ORA?
TORNO PRESTO... SPERO!
Scooter
NON POTEVO PERDERMI IN SPIEGAZIONI... TEMO CHE AVREBBE CERCATO DI FERMARMI!
FARMOSAN
È TARDA SERA... LA FARMOSAN È CHIUSA.
BE', NON POTEVO ASPETTARMI PORTE APERTE E TAPPETI ROSSI...
LÌ DENTRO C'È QUALCOSA CHE NON VA... E SOLO IO POSSO FARCI QUALCOSA!

NON È SCATTATO NESSUN ALLARME QUANDO HO SCAVALCATO... ANCHE QUESTO NON È NORMALE
AL PRIMO PIANO C'È UNA FINESTRA APERTA... SPERO DI ARRIVARCI!
QUESTA È FATTA... ADESSO DEVO TROVARE IL CENTRO ELABORAZIONE DATI! DA LÌ DEVE ESSERE PARTITO IL MESSAGGIO...
DIP 7
E DOPO UNA BREVE RICERCA...
CENTRO ELABORAZIONE DATI
C'È QUALCUNO... DEVO FARE PIANO!
E ALLORA, VUOI PARLARE?
NO, HO UN IMPROVVISO ABBASSAMENTO DI VOCE!
ABBIAMO TROVATO UN'ALTRO SPIRITOSO, GINO! PECCATO CHE LE SUE BATTUTE NON FACCIANO RIDERE!
GIÀ... VEDREMO SE MANTERRÀ IL BUONUMORE ANCHE QUANDO AVREMO FINITO CON LUI!
IN OGNI CASO TROVEREMO LE FORMULE CHE CI INTERESSANO!
FARMOSAN
ECCO, BRAVI! CERCATE... DA ME NON SAPRETE NULLA!


DEI CRIMINALI ... COSA POSSO FARE ?
OKAY, AMICO ... TI DIAMO ANCORA DIECI MINUTI / SE NON TROVIAMO NIENTE TI CONVERRA' ESSERE PIU' MORBIDO !
E TU CHI SEI ?
HAI CHIESTO TU AIUTO AL COMPUTER ?
SI, MA COME HAI ... ?
NE PARLIAMO DOPO ! SONO SPIE INDUSTRIALI ?
SI ... VOGLIONO RUBARE LE FORMULE FARMACEUTICHE CHE ABBIAMO ELABORATO PER RIVENDERLE AL MIGLIOR OFFERENTE !
NON CREDEVANO DI TROVARE GENTE IN LABORATORIO, MA OGGI FACEVO GLI STRAORDINARI ! HO DIGITATO SPERANDO CHE IL MIO COLLEGA GIU' LO LEGGESSE ...
E INVECE ?

DEVONO AVER PRESO ANCHE LUI... HO VISTO CHE IL MESSAGGIO È STATO SUBITO CANCELLATO!
DOBBIAMO SQUAGLIARCELA! TE LA SENTI DI SCENDERE PER IL TUBO DELLA GRONDAIA?
SE VUOI... MA CI SONO DELLE OTTIME SCALE SUL RETRO!
VADA PER LE SCALE! PENSANDOCI, PERÒ, POTREMMO CHIAMARE PRIMA LA POLIZIA!
NON SIAMO MICA SCEMI! ABBIAMO MESSO FUORI USO L'ALLARME E IL TELEFONO... E ADESSO FAREMO LO STESSO CON VOI!
PROVACI!
DETTO FATTO! CI HO PROVATO... E CI SONO RIUSCITO!
LASCIAMI!
FERMO ANCHE TU, AMICO! LA TUA ORA D'ARIA È FINITA!
HAI DATO ESEMPIO DI ATTACCAMENTO AL LAVORO... MA LE FORMULE LE ABBIAMO TROVATE LO STESSO!
VOI CI AVETE IMPIEGATO MESI DI RICERCHE A SCOPRIRLE... E NOI UNA NOTTE! AH! AH!
VORREI DIRVI COSA FAREMO CON I SOLDI DELLA VENDITA, MA SAREBBE TROPPO LUNGO...
PENSO CHE CI METTERESTI UN ATTIMO, INVECE!

LA POLIZIA!
MERITI UN PREMIO PER LA TUA PERSPICACIA!
SU LE MANI!
GRAZIE, AGENTE... MA COME...
GIÙ C'È QUALCUNO CHE TI ASPETTA, RAGAZZO!
TEMEVO CHE VENISSI QUI... HO PENSATO CHE FORSE AVRESTI COMBINATO QUALCHE GUAIO!
E HAI PENSATO GIUSTO, PAPÀ!
IL DIRETTORE È SUBITO ACCORSO...
DEVO RINGRAZIARTI... SEI STATO BRAVISSIMO!
BE', TUTTO È NATO DA UNA COSA CHE NON AVREI DOVUTO FARE... È ILLEGALE CONNETTERSI SENZA AUTORIZZAZIONE!
FORZA! DENTRO VOI DUE!
SÌ, MA SPIEGAMI... CREDEVO CHE I NOSTRI CIRCUITI FOSSERO BEN PROTETTI... COME HAI FATTO?
OH, È STATO FACILE!
TUTTO STA NEL RICAVARE IL CODICE D'ACCESSO... IO...
EHM... FERMATI! NON OCCORRE CHE NE PARLIAMO IN PUBBLICO!
CHE NE DIRESTI SE TI INCARICASSI DI STUDIARE I NUOVI SISTEMI DI PROTEZIONE? SE TE LA CAVI PUOI CREARTI UN FUTURO DA NOI!
GRAZIE!
CHE NE DICI, PAPÀ? PENSI ANCORA CHE BUTTO IL MIO TEMPO?
NON AVRESTI QUALCHE LIBRO DI INFORMATICA DA PRESTARMI?
FINE

LE ORCHIDEE

I segreti dei fiori più belli del mondo

Fotografie gentilmente fornite dal signor Paolo Paolucci dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Padova.

Chi di voi sarebbe disposto ad attraversare l'oceano su un traballante veliero e a rischiare la vita ogni giorno nel bel mezzo di una foresta vergine equatoriale tra ragni e serpenti velenosi, zanzare portatrici di febbri mortali e tribù indigene di feroci cacciatori di teste solo per cogliere un fiore?

Forse un pazzo, o forse nemmeno lui! Eppure eroici esploratori del secolo scorso erano disposti ad affrontare tutte queste avversità per avere il privilegio di scoprire una nuova specie di quelli che sono i fiori più belli del mondo: le ORCHIDEE!

Il mistero che avvolgeva la riproduzione di queste piante, che non potevano così venir coltivate nelle serre, aveva fatto raggiungere a questi fiori quotazioni da capogiro che le ponevano tra le cose che distinguono la persona di ceto elevato, ovvero tra gli Status Symbol della fine del secolo.

Oggi le Orchidee sono coltivate in serra e i prezzi, ancora sostenuti, sono scesi, ma la loro affascinante bellezza rende ancor famose nel mondo, sia che vengano riprodotte su banconote o francobolli, sia che trovino un posto d'onore nei templi indiani o nella tradizione thailandese.

CEPHALANTHERA LONGIFOLIA – Nostrana

PHALENOPHSIS AMBOINENSIS – Esotica

Non vi piacerebbe conoscere qualcosa di più sul fiore più bello del mondo?

Incominciamo con lo scoprire che appartengono alla famiglia delle ORCHIDACEE e che fanno parte della classe delle MONOCOTILEDONI (come le più comuni Graminacee). A seconda dell'ambiente in cui vivono possono essere TERRICOLE, come la maggioranza delle specie vegetali, o EPIFITE, se vivono sui rami degli alberi senza tuttavia esserne parassite.

Epifite sono le specie che vivono nelle foreste tropicali: così facendo si avvicinano il più possibile alla luce del sole, scarsissima al suolo. In quelle precarie condizioni il nutrimento sarà molto scarso, come pure l'acqua! Come fare a sopravvivere?

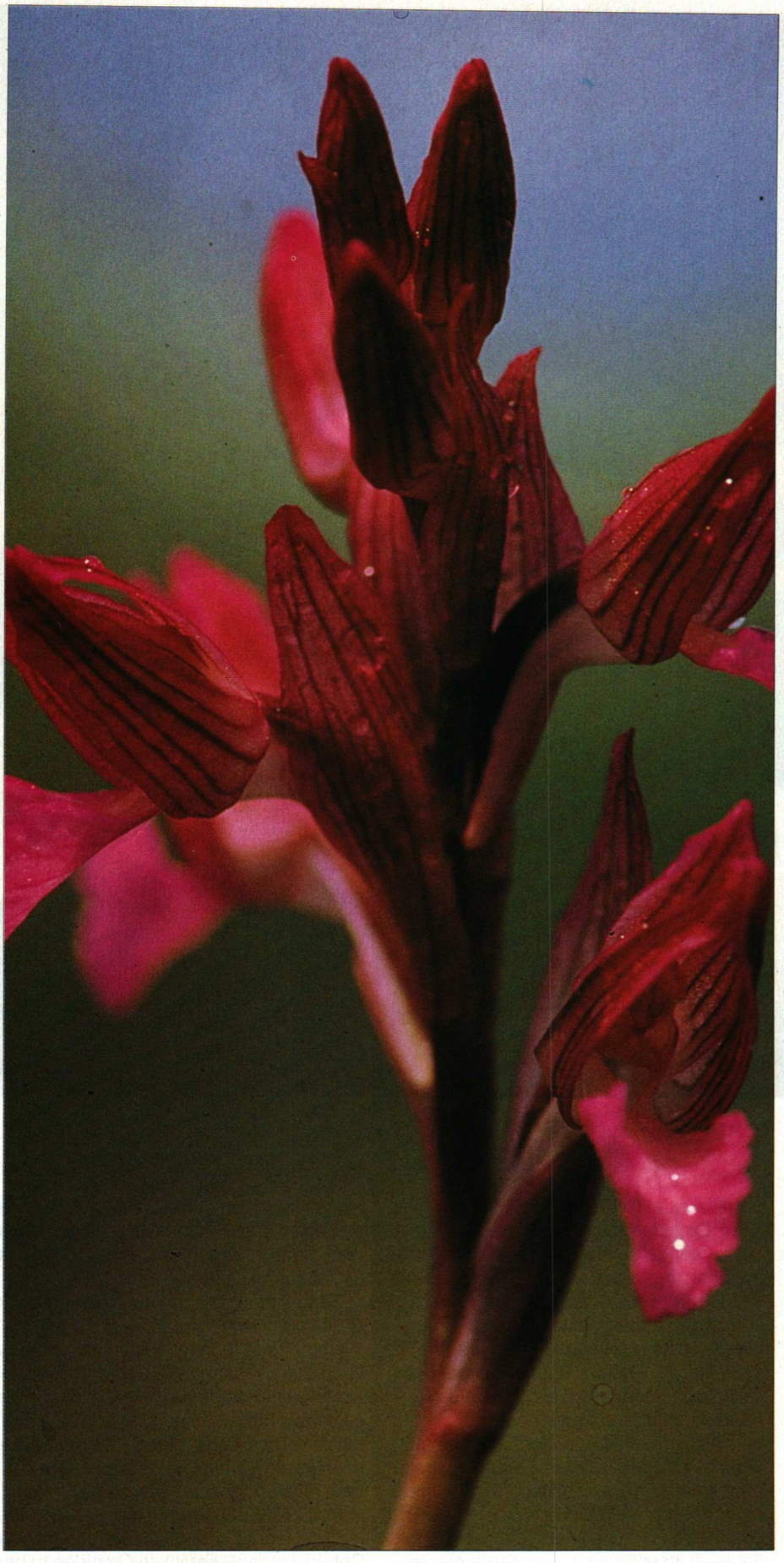
Le Orchidee si sono adattate a questa corsa per la sopravvivenza in parecchi modi: alcune allungano a dismisura le radici fino a raggiungere il suolo. Altre raccolgono l'acqua piovana alla base delle foglie disposte a rosetta per formare una riserva idrica. Alcune specie hanno delle radici molto particolari: le cellule più esterne sono piene d'aria nei periodi critici e il tessuto assume una forma compatta. Quando piove le cellule si riempiono molto rapidamente, come se fossero di spugna, trasformando la radice in una massa rigonfia. Se poi l'Orchidea ha avuto la «fortuna» di insediarsi su una pianta già vecchia o morente, potrà usufruire anche delle cellule morte che contribuiranno ad aumentare i sali minerali necessari al suo nutrimento, trasportate dallo scorrimento dell'acqua piovana.

Torniamo al fiore per guardare da vicino la sua conformazione.

Come tutte le Monocotiledoni, anche le Orchidee dimostrano di aver raggiunto un elevatissimo grado nell'evoluzione e ciò si evidenzia nella diminuzione degli elementi del fiore che sono perciò estremamente specializzati! Stami e Pistillo sono saldati tra loro e formano una specie di colonna: il GIMNOSTEGIO. Inoltre, mentre i fiori delle Dicotiledoni sono suddivisi in Calice e Corolla (sepali e petali), le Orchidee hanno solo 6 TEPALI.

LE ORCHIDEE

I segreti dei fiori più belli del mondo



ORCHIS PAPILIONACEA – Nostrana

Il Tepalo mediano, detto LABELLO, svolge una funzione importantissima: il suo compito è di richiamare l'attenzione degli insetti necessari all'impollinazione. E le difficoltà non sono poche se pensate che ogni fiore ha a disposizione due o addirittura UNA sola microcapsula contenente il pollice, detta POLLINIO, da affidare all'insetto. Così i trucchi perché il prezioso carico non vada disperso sono numerosissimi.

Alcune Orchidee prendono «per la gola» gli insetti impollinatori: i tepali esterni hanno dei particolari colori o chiazze che indirizzano l'animale verso il Labello che funge da vera e propria pista d'atterraggio. Quando l'insetto si infila nel fiore per suggere il nettare, il pollinio gli si appiccica sulla testa poiché è unito a un corpo adesivo detto VISCIDIUM. Prima che l'insetto visiti un altro fiore, la «colla» perde il suo effetto e il pollinio rimarrà imprigionato nel fiore di un'altra pianta.

Ma se l'insetto è un «ciccione» e l'Orchidea non può sostenere il suo peso? Allora alcune specie hanno modificato la forma del labello che si prolunga moltissimo verso la parte posteriore formando il cosiddetto SPERONE. Sul fondo del tubulo dello sperone si trovano i NETTARII che producono il nettare. Così grosse e pesanti farfalle possono librarsi immobili in volo davanti al fiore distendendo la loro lunga proboscide sulla quale rimarrà attaccato il pollinio. In Madagascar, grande isola africana ricchissima di farfalle, venne scoperta un'Orchidea con uno sperone lungo ben 32 cm; per essa gli scienziati prevedevano l'esistenza di una farfalla notturna che venne scoperta solo molti anni dopo e proprio per questo il suo nome scientifico è *Xanthopan morgani f. praedicta.*

Altre Orchidee preferiscono non correre rischi e «catturano» senza tanti preamboli l'insetto attratto dal profumo di nettare. Il labello è a forma di coppetta, col bordo liscio e scivoloso; quando l'animale si posa vi cade all'interno e nel «capitombolo» raccoglie suo malgrado i pollini. In un attimo sarà fuori per trasportarli verso un altro innocuo fiore-trappola.

Una specie sudamericana, *la Gonora maculata,* anestetizza gli insetti che si posano su di lei per mezzo del profumo. Du-

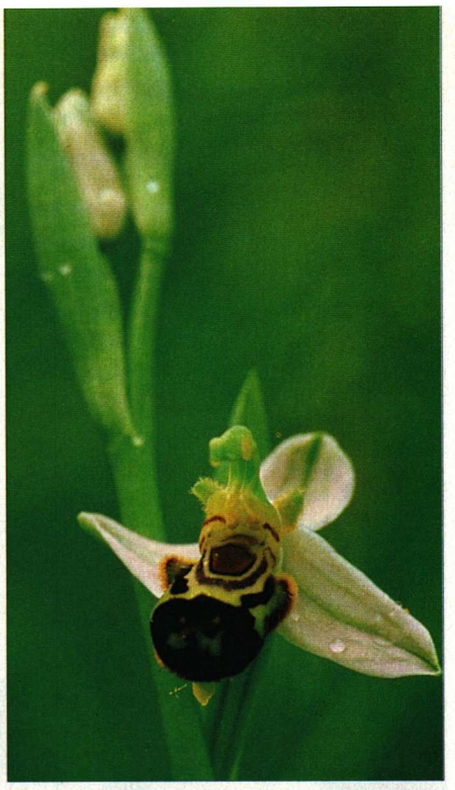
Da sinistra, in alto:
EPIGOGIUM APHYLLUM – Nostrana

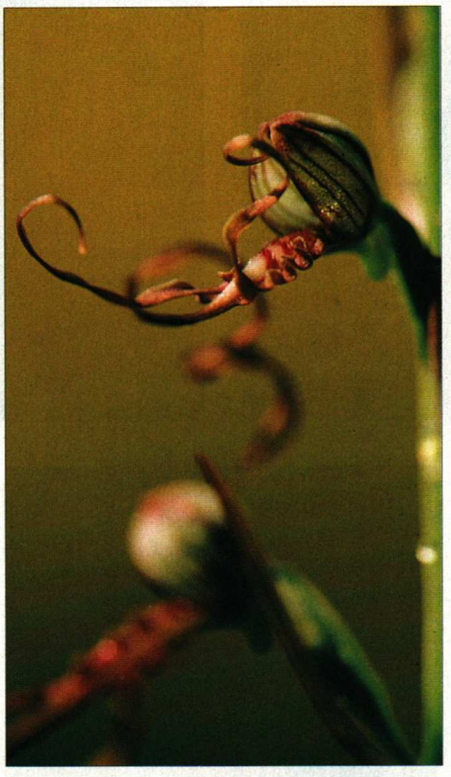
NIGRITELLA NIGRA – Nostrana, protetta! In passato usata come portafortuna o per profumare la biancheria

HYMANTOGLOSSUM ADRIATICUM – Nostrana

EPIPACTIS HELLEBORINE – Nostrana

OPHRYS APIFERA – Nostrana. Rara. Il labello imita l'ape





rante il sonno, l'animale raccoglierà o cederà il polline fino a che non cesserà l'effetto soporifero.

Molte specie, con un sistema di leve, sono persino in grado di sparare il pollinio sulla testa dell'insetto!

Infine le Orchidee hanno adottato un trucco ancor più ingegnoso per la riuscita positiva dell'impollinazione: si travestono!

Il labello assume in moltissime specie la forma di un insetto, riproducendone molto fedelmente non solo i colori, ma anche abbozzando la forma delle zampe e del corpo. Oltretutto l'odore emesso dal fiore non è più quello del nettare, ma è molto simile a quello che emette l'insetto stesso quando ricerca il partner. Quando l'animale si posa sul fiore credendo di aver trovato una compagna, si trova appiccicato il pollinio sulla testa e lo trasporterà solo su altri fiori della stessa specie.

Il celebre Charles Darwin intuì attorno al 1870 questo stranissimo metodo di impollinazione, ma in quell'epoca era considerato un argomento talmente scabroso che lo scienziato preferì... evitarlo!

Qualunque sia la modalità di trasporto del polline, quando viene depositato su un altro fiore ha inizio la riproduzione e ben presto l'ovario si riempirà di una miriade di minuscoli semi: ben più di 3 milioni! Quando vengono liberati sembrano una sottilissima polverina, ma proprio questa dote di leggerezza permette loro di non cadere al suolo, dove non avrebbero luce a sufficienza, ma di posarsi su altri rami.

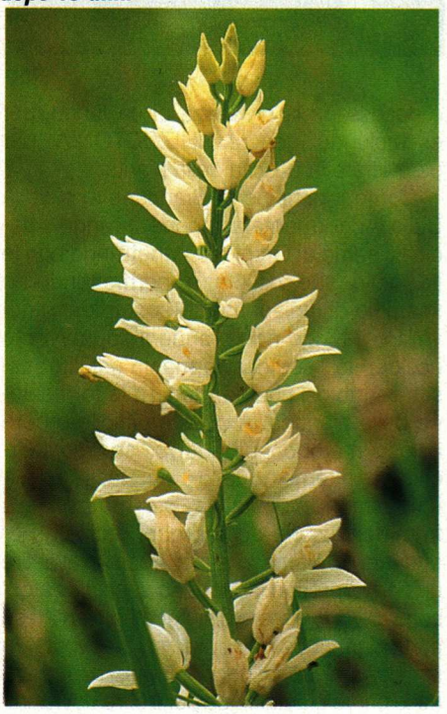
E ora? Mistero! Per molti anni la germinazione del seme di Orchidea è stata un enigma insolubile! I semi venivano piantati, innaffiati, sottoposti a luce e temperatura ottimali, ma come unico risultato si otteneva una masserella informe e indifferenziata di celluline verdi. Finché non si è scoperto che è necessaria la presenza di un fungo, per esempio del genere RHIZOCTONIA, per permettere la nascita della pianta.

Come il principe di Biancaneve o della Bella Addormentata, anche il fungo «bacia» il seme di Orchidea penetrando con le ife nelle sue cellule e permettendo lo scambio di indispensabili sostanze nutritive. Se il fungo non prende il sopravvento uccidendo il seme, si forma un'equilibratissima simbiosi che permetterà la formazione della piantina. A questo difficile e pericoloso metodo riproduttivo, spesso l'Orchidea alterna quello più facile della riproduzione vegetativa, per mezzo della frammentazione degli organi radicali. Per ottenere le piante in serra bisogna allestire un vero e proprio laboratorio specializzato! I semi devono essere disinfettati e piantati su particolari substrati dove sarà favorita la simbiosi col fungo: dopo 7-8 mesi nasceranno le prime piantine, ma per il fiore dovranno

Sopra:
DENDROBIUM – Esotica

A destra in alto:
CYPRIDEDIUM – Esotica. Gli insetti scivolano nel labello a sacchetto

CYPRIPEDIUM CALCEOLUS – Nostrana, protetta! Conosciuta anche col nome Scarpetta di Venere, fiorisce la prima volta dopo 15 anni



SERAPIAS VOMERACEA – Nostrana. Il nome deriva dal dio egizio Serapis, divinità infernale, e dalla forma del fiore simile al vomere dell'aratro

trascorrere anche anni dalla semina e saranno necessarie cure assidue e ambienti adeguati per la loro sopravvivenza.

Qualcuno potrebbe pensare: «Quante storie per un fiore, ma non è meglio un mazzo di margherite?».

Ma forse anche quel qualcuno avrà utilizzato un'Orchidea nella sua vita! Possibile? Sì, in particolare la VANILLA PLANIFOLIA, o VANIGLIA per gli amici! L'ovario pieno di semi non ancora maturi viene raccolto e sarà utilizzato per insaporire e aromatizzare torte, budini, creme e gelati... anche se a caro prezzo: per ottenere 2 kg di capsule sono necessari 2.000 fiori!

Tra tutte le ventimila specie finora note, circa 200 vivono anche nei nostri climi europei e nel solo territorio del Friuli-Venezia Giulia è possibile trovare più di 50 specie!

Non raggiungono le dimensioni di quelle dell'Orto Botanico o del fioraio, ma competono tranquillamente per la bellezza e i colori. Inoltre ne fanno parte Orchidee esclusivamente terricole e quindi sarà facile incontrarle in qualche passeggiata naturalistica. Preferiscono praterie soleggiate, pascoli o boschi radi e sono quasi sempre severamente protette da leggi nazionali o regolamenti regionali; purtroppo non tutti le rispettano, impedendo così ai veri amanti della natura di osservare i fiori più belli del mondo senza affrontare avventurose esplorazioni tropicali!

Roberta Rigo

Dio e il Poeta

Cinque uomini dovevano presentarsi al cospetto del Padre.

Il primo venne avanti con aria sicura. Si vedeva che era abituato a raccogliere rispettosi ossequi.
«Ho vissuto soltanto per lavorare — incominciò con sicurezza tranquilla — ho lavorato e costruito e, come risultato della mia attività, ho visto diffondersi un maggior benessere in classi sociali diseredate».
«Davvero?» disse soltanto l'Eterno Padre, ma lo disse in modo tale che fu come se dagli occhi dell'uomo cadessero delle bende.
Si coprì gli occhi con le mani.
«Non posso crederlo, non posso crederlo» ripeté due o tre volte poi fuggì via singhiozzando.

Il secondo era un vecchio dall'aspetto pacatamente nobile.
«Tutta la mia vita è stata spesa nell'indagine della verità.
Ho indagato e indagato — disse mentre gli occhi mandavano ancora un lampo dell'antica fiamma — e qualcuna delle arcane leggi mi si è alfine svelata».
«Perbacco» disse l'Eterno, al che il vecchio lo guardò di sottecchi con un mezzo sorriso, poi «datemi una sedia a dondolo, e la visione del mare» disse stancamente.

La terza era una donna. Venne avanti a passettini e si guardava in qua e là per vedere di che opinione fossero gli angeli.
«Credo di essere stata una donna esemplare» incominciò.
«Non amo le conferenze — disse l'Eterno Padre — né le associazioni benefiche che dicono tante parole — continuò con estrema bontà, ma la donna se n'era già andata via indispettita e non lo poté sentire.

Il quarto era un contadino.
«A costui — disse l'Eterno rivolto agli angeli — darete un pezzo di terra da coltivare. Ma che non si ubriachi troppo e santifichi le feste, questa volta, e guardi qualche volta anche i fiori dei peri e dei meli, oltre ai frutti».

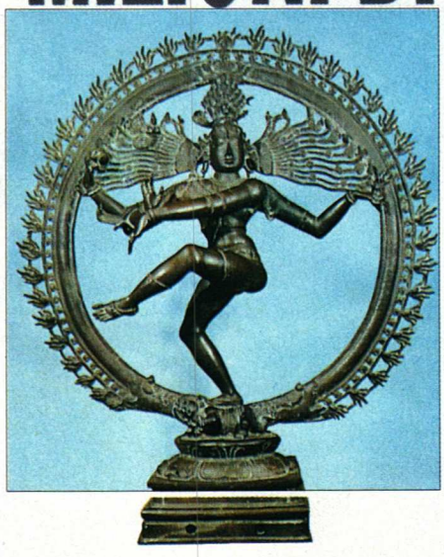
Rimaneva l'ultimo uomo da giudicare.
«Un poeta....» sussurrarono fino a lui le schiere degli angeli.
«Trombe e tappeti rossi» allora, diss'Egli col solito tono ma subito cambiò quando l'uomo gli fu dinanzi.
«Tu non hai molte giustificazioni da portare e, a quanto vedo, lo sai.
La tua vita non è stata, forse migliore di quella degli altri, ma diversa.
Tu ti sei trovato contro la volgarità e l'insensibilità di tanti.
Non l'avresti potuta sopportare se nel tuo cuore non ci fosse stata una parimenti profonda forse inconsapevole, forse da te inavvertita misura d'amore.
Questa è stata una degna esperienza
questa può dirsi un'esperienza umana.
Perciò, sì, ti sia restituita la vita».

Ollita Verderio Motalli

TRENTA MILIONI DI DEI

Volete sapere una cosa, ragazzi? Mi sono preso un bel grattacapo. La scorsa puntata, il viaggio nel mondo dell'arte religiosa è approdato in India.

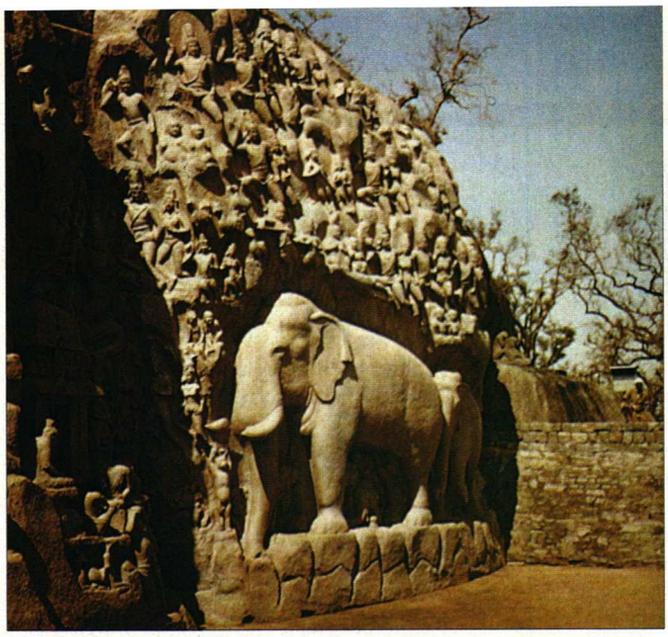
Come promesso, ora dovrei spiegarvi come gli artisti indiani, o per la precisione appartenenti alla religione indù, hanno rappresentato la divinità. Però, secondo gli indù, Dio si manifesta in... 30 milioni di aspetti diversi. Questo esercito di dei è stato raffigurato da scultori e pittori di ogni epoca, in mille modi diversi. E ogni divinità ha un significato particolare. Ditemi voi se non è un bel grattacapo! Beh, vediamo cosa si può fare.



Shiva Nataraja - bronzo processionale del XII sec. d.C.

L'induismo è tollerante e accetta le più svariate concezioni della divinità e i più svariati costumi religiosi. Alcune scuole filosofiche sono persino atee: non credono cioé in nessun dio particolare. Tuttavia vi è raramente una separazione netta tra una corrente religiosa e un'altra. Tutti, più o meno, e usando vari metodi, praticano la meditazione, e qualche forma di yoga; tutti credono nella reincarnazione delle anime, e nella liberazione spirituale; e tutti rispettano gli asceti.

5



A sinistra: il più grande bassorilievo del mondo a Manali Puran che rappresenta la penitenza del guerriero Artjuna.

Per quanto riguarda la concezione della divinità, sentiamo cosa dice un antico testo sacro: «La divinità è come un diamante dalle innumerevoli facce. In particolari condizioni alcune possono sembrare più ampie e più luminose di altre, e concentrare su di sé l'attenzione dei fedeli. Ma in realtà ogni devoto, a qualsiasi fede appartenga, adora l'intero diamante, anche se non se ne rende conto».

Cosa vuol dire questo discorso? Che l'induista, anche adorando molti dei, li considera manifestazione di un'unica realtà divina: il Brahman, l'Anima dell'Universo, presente in ogni luogo, e del quale l'anima umana, l'Atman, è una parte.

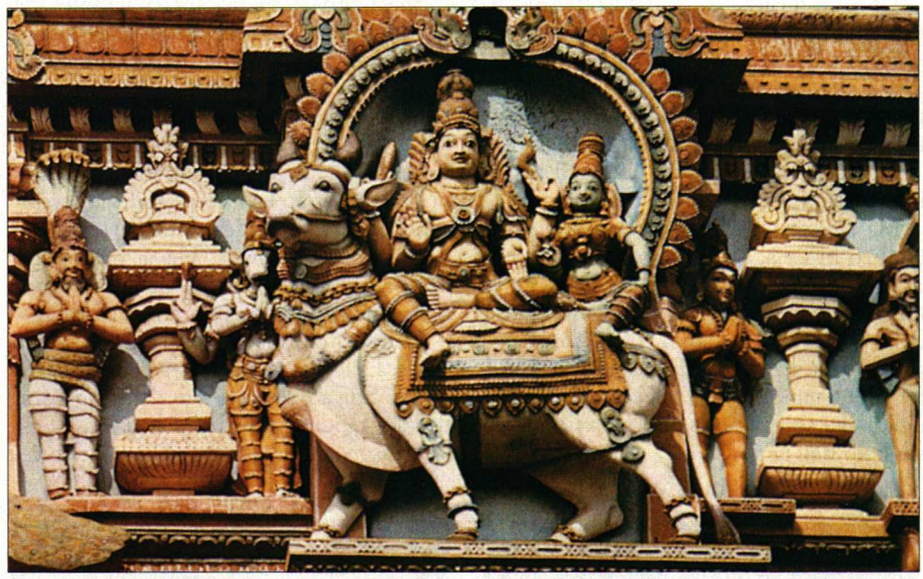
Ma visto che il «Brahman» è assoluto, e senza una forma, per adesso lo lasciamo un po' in disparte. A noi interessa come gli artisti hanno raffigurato le «facce del diamante», per così dire. Cioé gli dei.

Andiamo a vederli un po' più da vicino.

Le immagini degli dei

Le divinità induiste vengono rappresentate sia in forma «umana», sia animale o fantastica e mostruosa; o anche per mezzo di simboli astratti.

Shiva e Visnù sono gli dei più importanti. Tanto che ciascuno di essi è considerato da suoi devoti come l'unico eterno signore dell'universo, superiore a tutti gli altri dei. Molti indiani sono sivaiti o visnuiti.



Visnù è il dio conservatore del mondo. Lo vediamo raffigurato a cavallo di Garuda: uccello con la testa d'uomo; oppure addormentato sopra un gigantesco serpente bianco con mille teste. I suoi emblemi sono la ruota, la clava, il loto, la conchiglia. E' accompagnato dalla sua sposa: Laksmi.

Nella foto grande: esempio di sculture che rivestono i templi (Kajurao - X secolo).

Sopra: Shiva e Parvati in groppa al toro Nandi (tempio di Madura - India meridionale).

A sinistra: Shiva con due teste nelle grotte di Elephanta presso Bombay.

TRENTA MILIONI DI DEI

Visnù è un dio benevolo, sempre sorridente, dispensatore di salvezza. Periodicamente scende sulla terra, incarnato in un uomo o in un animale prodigioso, per soccorrere l'umanità e ristabilire l'ordine del mondo.

Vediamo le sue incarnazioni più venerate: Krisna, con la pelle blu, sposo di Radha, è il saggio maestro spirituale del guerriero Arjuna, protagonista del Mahabharata: il più lungo poema del mondo.

Un'altra incarnazione di Visnù è Rama, protagonista del poema Ramayana, nel quale si narra la lunga guerra che egli condusse, con l'aiuto di un esercito di scimmie, per liberare Sita, la sua sposa rapita dal demone con dieci teste, Ravana.

Questi poemi sono stati illustrati anche in bellissimi libri miniati.

Ma chi è quell'agilissimo danzatore con quattro braccia, circondato da un'aureola di fuoco? E' Shiva, il principio trasformatore dell'universo, ritratto come signore della danza. La sua danza cosmica distrugge e ricrea il mondo. Tiene tra le mani il fuoco e il tamburo, col quale batte il ritmo dell'universo; calpesta un mostriciattolo, simbolo dell'ignoranza.

Shiva prende molti aspetti diversi, alcuni benevoli, altri terrificanti, pur restando sempre se stesso. Lo vediamo, per esempio, raffigurato come maestro di yoga: seminudo, con tre occhi, seduto a gambe incrociate nella posizione del loto, immerso in profonda meditazione. Accanto è il suo emblema: un tridente. E' il maestro degli asceti, che con la mortificazione e la meditazione raggiungono la conoscenza suprema.

Shiva appare spesso anche accanto alla sua sposa Parvati, bellissima dea dell'amore. Questa, unica tra le dee, è raffigurata anche da sola. Pure lei prende varie sembianze. La vediamo nella forma di Durga; la terribile dea guerriera, con molte braccia. A cavallo di una tigre sbaraglia i demoni. Parvati ci appare come Kalì: la terrificante dea della pestilenza, della vendetta e della punizione divina. Ha la pelle nera-blu, sedici braccia, collane di teschi, cinture di mani, ed è tutta imbrattata di sangue.

Un altro dio molto popolare in India è Ganesa: ciccione con la testa di elefante, figlio di Shiva e Parvati, dio della saggezza, dell'apprendimento e dei viaggi.

Presso i templi dedicati a Shiva spesso vediamo una bellissima scultura di un toro accovacciato: è Nandi, la cavalcatura di Shiva. Ogni divinità ha il suo animale simbolico.

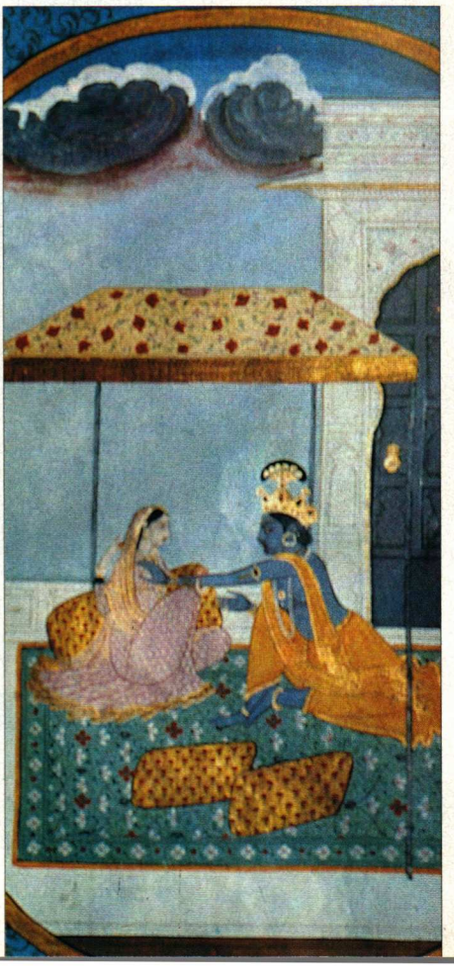
Insomma, gli dei sono tanti e io ho poco spazio. Se l'argomento vi interessa possiamo riparlarne.

Intanto però cominciamo a capire qualcosa: ciascuno degli dei indù può assumere forme e nomi diversi; hanno mogli e figli, e tutti rappresentano aspetti fondamentali dell'esistenza e dell'universo. Inoltre abbiamo visto che frequentemente sono raffigurati con molte braccia, teste, ecc.: tutti espedienti per esprimere la loro potenza e i molteplici poteri sul mondo della materia e dello spirito.

Diciamo due parole su quelle immagini che cercano di suggerirci l'unità della divinità, al di là dei moltissimi dei.

Vi è per esempio la Trimurti: è una specie di trinità indiana, formata dalle figure di Shiva, Visnù e Brama. Quest'ultimo è concepito come colui che per ordine della divinità suprema, creò il mondo; è rappresentato con quattro teste.

La Trimurti rappresenta così le tre forze fondamentali della creazione, della conservazione e della trasformazione: in pratica, la vita. Tra le altre immagini «unitarie», vediamo Shiva con tre teste, ciascuna con un'espressione diversa: impassibile, sorridente e corrucciata. Ma il simbolo più frequente e più sacro, specie nei santuari di Shiva, è il «Lingam»: un semplice pilastro di pietra o di bronzo. «Lingam» vuol dire «segno».



A sinistra: pittura di Rama, incarnazione di Visnù (XVIII secolo)
Sopra: miniatura di Visnù addormentato sul serpente cosmico
A destra: miniatura di Krisna con la sposa Radha.

Ruota della vita, simbolo induista del ciclo della rinascita

La scultura

Gli artisti indiani fin dai tempi remoti furono eccellenti scultori. Sulle facciate dei templi indù vediamo innumerevoli sculture che rappresentano gli dei e illustrano le leggende che li riguardano. Vi compaiono ninfe celesti (le «apsaras»), semidei e demoni.

A volte spiccano magnifiche le rappresentazioni degli animali, per i quali il pensiero indù ha un grande rispetto: ogni essere vivente è visto come la reincarnazione di un'anima. Inoltre tutti gli aspetti della natura sono considerati manifestazione dell'energia creativa dell'universo, di Dio. Così gli animali sono colti nei loro movimenti naturali, con affetto e simpatia; stilizzati e allo stesso tempo realistici. Vediamo cerbiatti, scimmie, elefanti e una mucca accovacciata che rumina pacificamente.

Frequenti sono anche le scene tratte dalla vita quotidiana: una mamma che gioca col suo bambino; una ragazza che scrive.

E poi l'amore: numerose sono le coppie di uomini e bellissime donne abbracciati, che simboleggiano l'unione dell'anima con la divinità. Inoltre nessun'altra religione ha dato tanta importanza all'amore coniugale, inteso come elevazione spiritale.

Entrando nei «mandapa» (i portici dei templi), spesso vediamo figure di danzatrici. Gli scultori hanno così fissato nella pietra i gesti e movimenti delle danze sacre, che proprio qui si svolgono.

Infine nell'interno del tempio, nella cella quadrata e oscura, è posta l'immagine più sacra del dio. E queste sono le statue più imponenti e perfette realizzate dagli artisti indù. Ma bellissime sono anche le statuette in bronzo e in pietra, realizzate per gli altari domestici.

L'artista yogi

Attenzione, non fatevi trarre in inganno dall'aspetto strano delle divinità indù. Queste immagini sembrano frutto di una fantasia bizzara e sfrenata. In realtà, pittori, scultori e architetti seguivano le prescrizioni di appositi manuali: i Sastra, nei quali erano descritti tutti i particolari delle immagini sacre e dei templi. Le forme, le proporzioni, le dimensioni... e poi gli atteggiamenti e le positure delle figure.

Non è per caso che a volte gli dei sono seduti a gambe incrociate, nella posizione «del loto», che è la posizione fondamentale dello yoga. Mentre altre volte sono raffigurati nella tipica forma «a esse», che suggerisce il dinamismo di un danzatore e così via.

A proposito, se vi capita di assistere a uno spettacolo di danza indiana, prestate attenzione ai gesti delicati delle danzatrici. Esse esprimono attraverso gli occhi, le mani e tutto il corpo, diversi sentimenti: l'amore, la gioia, la paura...; imitano anche un fiore che sboccia, un uccellino su un ramo, la tempesta, il mare, il vento...

Gli scultori trasferirono nel bronzo e nella pietra delle statue degli dei, proprio il complicato ed elegante linguaggio dei gesti della danza. E' un linguaggio che il fedele indù comprende perfettamente. Gli artisti imparavano così dai manuali a far esprimere all'immagine di un dio tutti gli stati d'animo possibili: la calma della mente in meditazione, l'equilibrio o la collera, il potere creativo, ecc. suscitando nello spettatore sentimenti e pensieri di timore, o di fiducia, di amore, o concentrazione spirituale.

E non è finita. L'artista indù si sottoponeva a una rigorosa disciplina spirituale. Praticava lo yoga e meditava a lungo prima di mettersi all'opera. E l'immagine della divinità, frutto della sua meditazione, sarebbe servita, a sua volta, come guida per le meditazioni dei fedeli, nel tempio o, nel caso di piccole statue, a casa.

Giuseppe Tavella

Chi è lo yogi?

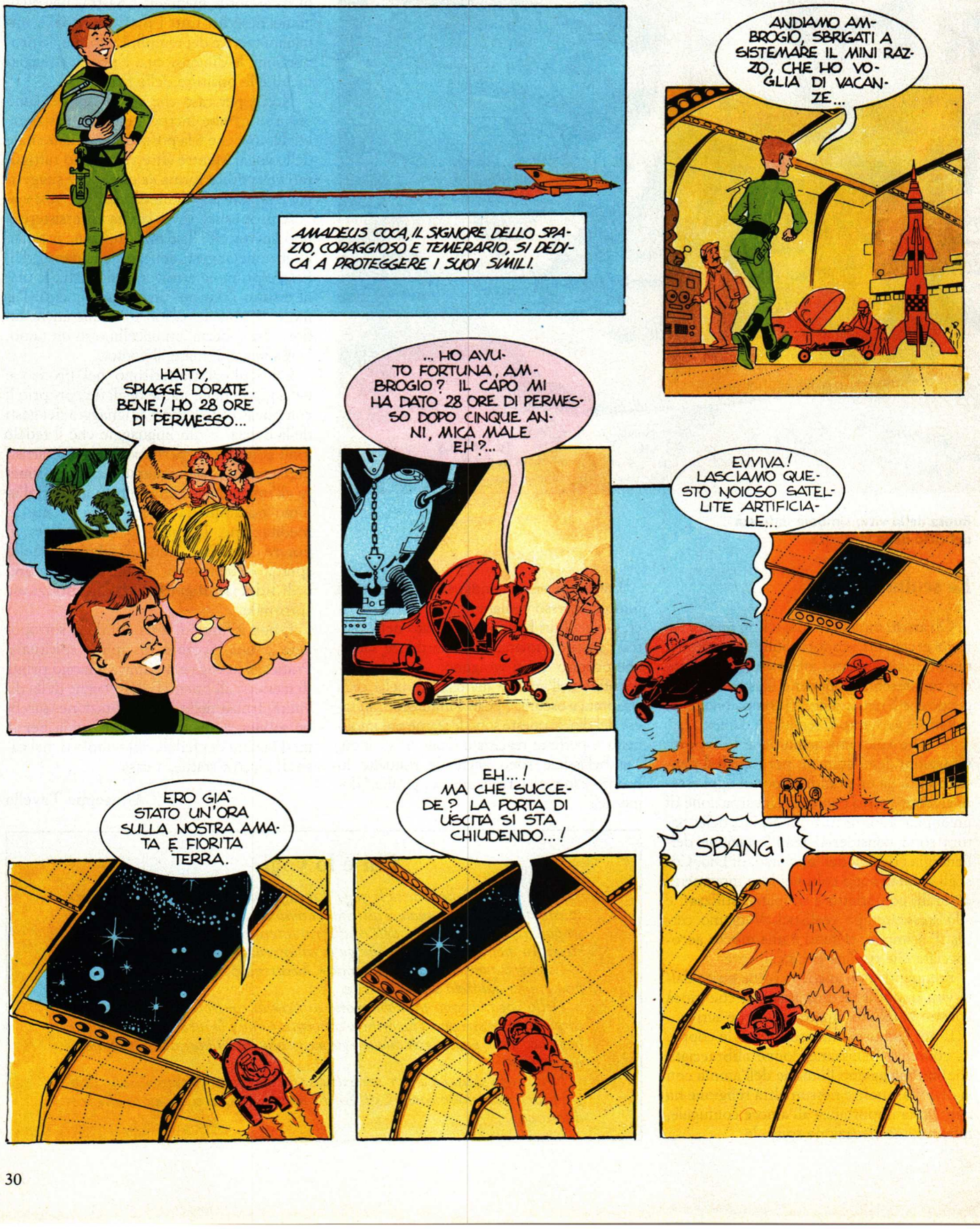
Lo yogi è colui che pratica lo yoga. Lo yoga è un metodo di esercizi fisici e spirituali attraverso i quali si ottiene il dominio del corpo e della mente. Lo scopo è il raggiungimento dell'equilibrio interiore e della conoscenza di se stessi. In questo modo si raggiunge la conoscenza suprema: il Brahman.

Lo yogi a quel punto è un «liberato»: ha ottenuto la liberazione della propria anima dal ciclo delle rinascite.

Nello yoga vi sono tecniche molto difficili di controllo del respiro e del corpo. Queste servono a favorire la concentrazione e la meditazione e hanno ben poco a che vedere con quelle «ginnastiche» che noi occidentali chiamiamo «yoga».

Nello yoga si usano anche speciali disegni chiamati «Yantra»: sono disegni geometrici molto complicati. Anche questi servono come aiuto alla meditazione.

Amadeus Coca



PLOM
PLIM
GIA'
GIA' STO SU HONOLULU...?
.....
...ORDINE DELLA DIREZIONE DI SICUREZZA...
...IL PERMESSO AL CAPITANO AMADEUS COCA E' REVOCATO. DEVE PRESENTARSI IMMEDIATAMENTE AL GENERALE PRESLY...
DOPO AVER SUFFICIENTEMENTE USUFRUITO DEL SUO PERMESSO... HO UNA NUOVA MISSIONE DA AFFIDARLE...
UN INDIVIDUO, CHE SI CHIAMA IL "LASER DELL'IMPERATORE MING", SEMINA IL TERRORE NEL NOSTRO STATO MAGGIORE. INTERFERISCE NELLE NOSTRE COMUNICAZIONI, PENETRA NELLE NOSTRE CASSETTE DI SICUREZZA, E HA RAPITO IL FISICO POPOF...! ANDIAMO, NON PERDA TEMPO!
AMADEUS PARTE VELOCE SUL SUO RAZZO ALLA RICERCA DELL'UOMO ELETTRONICO, "IL LASER".
QUI E' FACILE INCONTRARLO.
GIUSTO CIO' CHE MI OCCORRE...! UNA NAVE SPAZIALE!... PER PORTARE IL PROFESSOR POPOF...
DALLA DESCRIZIONE QUESTO E' IL TIPO CHE CERCO, PUAF! CHE LAVORO SEMPLICE, LO CATTURO E HO FINITO...

DIAMINE, STA APRENDO IL LUNOTTO DELLA CAPSULA SPAZIALE...!
AHI!... GIUSTO IL TEMPO DI METTERMI IL CASCO CON L'OSSIGENO...!
CASPITA! HA PRESO LA MACCHINA E MI HA ABBANDONATO NELLO SPAZIO...!
EVVIVA L'IMPERATORE!
AMADEUS FLUTTUA NELLO SPAZIO COME SPAZZATURA. CHE DESTINO SFORTUNATO!...
MIO CARO 1CV, CHE TEMPISMO!...
VA', VA'... STA ATTENTO A NON PERDERE DI VISTA QUEL TIPACCIO...
SEI STATO UNO STUPIDO A NON CONTARE SU DI ME, AMADEUS...
ECCO IL MINI RAZZO, MA DOVE SI E' CACCIATO QUEL BESTIONE?

BENE PROFESSORE, LEI È PROPRIO UN BRAVO RAGAZZO...

CHE FACCIAMO 1 CV? SE MI AVVICINO QUEL TIZIO MI DÀ UN COLPO E MI DISSOLVE...
PREMI IL BOTTONE Z-3.

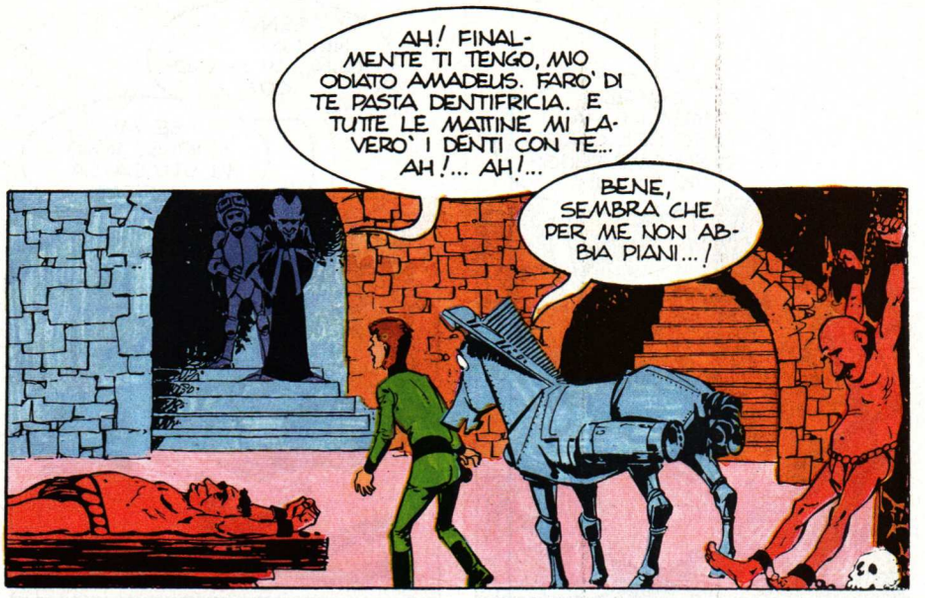
ECCO...! CON QUESTA SCARICA LO LASCIAMO SENZA BATTERIE E NON POTRÀ ANDARSENE...

C'È UN CORTO CIRCUITO E L'UOMO ELETTRONICO NON PUO' ALLONTANARSI.

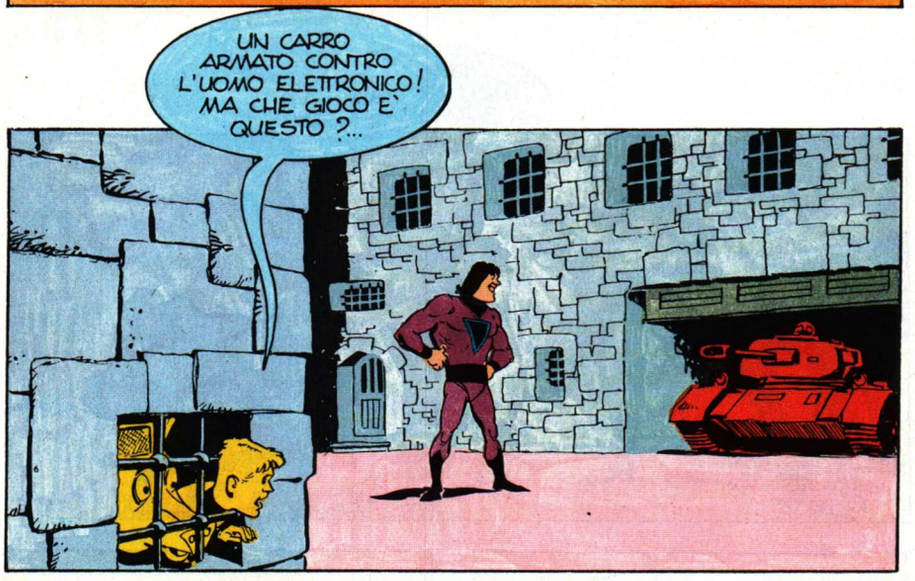
MA... MA CHE STA FACENDO?
STA LEGANDO UNA CORDA AL MINI RAZZO E... E...

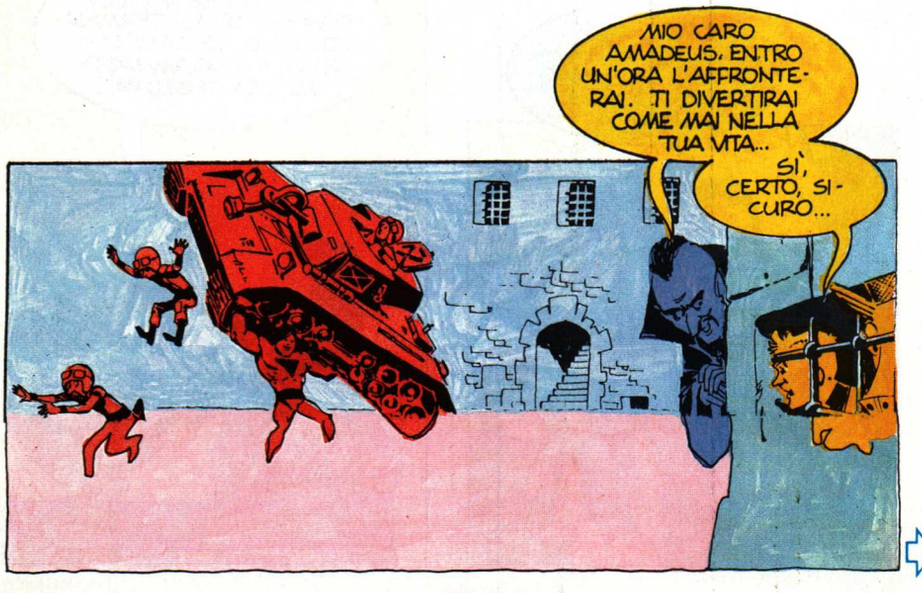
E... LO TRASCINA DIETRO DI SÈ NELLO SPAZIO...

AH, SIAMO NEL PIANETA DI MING, SI DIRIGE AL PALAZZO DELL'IMPERATORE ...
CI PUNTANO ADDOSSO TUTTI I CANNONI...
CHE POSSIAMO FARE, AMADEUS!
STA CALMO, 1 CV.
AH, CI STANNO DANDO LA CACCIA. LO AVEVO PREVISTO.
FANTASTICO! FANTASTICO, HO IL PROFESSORE POPOF E HO CATTURATO ANCHE AMADEUS... AH... AH! E' PIU' DI QUANTO SPERASSI...
LA RETE SCARAVENTA I NOSTRI AMICI IN UN POZZO OSCURO.



AMADEUS E 1 CV SENTONO UN VIOLENTO RUMORE DALLA FINESTRA DELLA PRIGIONE.





GUARDA COSA NE HA FATTO DEL CARRO. DOBBIAMO FUGGIRE DI QUI!
SENTINELLA... ACQUA, MI SOFFOCO!
SE MI MUORE, MING MI STACCA LA TESTA...
CHE TI PARE DI QUESTO COLPO DI "KARATE ELETTRONICO"?
ANDIAMOCENE RAPIDAMENTE!
EH...! NON CORRERE TANTO, NON RIESCO A SEGUIRTI!
SE FOSSI TU A DOVER AFFRONTARE QUEL TIPO CORRERESTI ORA.
DEMONIO! CE L'ABBIAMO DAVANTI.
MA GUARDA, NON E' UMANO! E' UNA MACCHINA ELETTRONICA.
DAMMI IL CONDENSATORE 43, 1 CV, COSI' HO QUASI TERMINATO. ECCO HO CAMBIATO LA PROGRAMMAZIONE, ORA OBBEDIRA'...
ACCIDENTI CHE SORPRESA, UNA VISITA TANTO OPPORTUNA, ENTRATE, ENTRATE!

FINE

Ed. Dami - Milano

SORRIDERE DELLA... SFORTUNA

Ragazzi, andiamo tutti a Marostica a sorridere della Sfortuna. Quest'anno *Sfortuna* è il tema della 24ª edizione del concorso grafico di Umoristi a Marostica, aperto il 25 aprile (fino al 7 giugno) nelle sale del Castello Inferiore della cittadina veneta degli «scacchi» (per via della partita con pedine umane che viene giocata ogni due anni in piazza).

Scacchiera si chiama di conseguenza anche il Gran Premio di Umoristi a Marostica, che viene assegnato all'opera ritenuta migliore da una giuria di specialisti di entrambi i settori del concorso: *cartoon* ovvero «vignetta», e *strip* ovvero «striscia a fumetti».

Sono arrivati quasi duemila lavori di oltre trecento artisti di trentadue paesi che han cercato di esprimere attraverso le figure una personale interpretazione umoristica di sfortuna.

Davvero un bell'impegno. Pensateci solo un momento: sfortuna è un concetto astratto, sfuggente. Tutti più o meno ci riteniamo talora sfortunati: quando un progetto non ci riesce, un esame a scuola ci va storto (e non ammettiamo che magari quella sfortuna è stata causata da una nostra cattiva volontà).

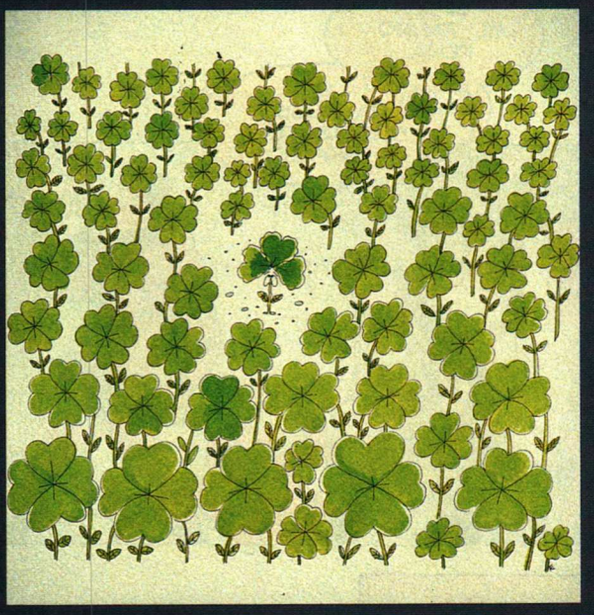
Dai disegni che pubblichiamo in queste pagine possiamo vedere come la fantasia e l'ispirazione degli artisti dell'umorismo siano riuscite, straordinariamente, a variegare oltre ogni immaginazione e secondo diverse visioni della vita ciò che tutti chiamiamo *sfortuna*. Con allegria, però talvolta anche con una punta di amarezza che ci aiuta a meditare e a riflettere.

Guardiamoli insieme con attenzione.

Piero Zanotto

Stane Jagodic

Ha vinto il Premio Speciale per l'invenzione grafica Stane Jagodic, sloveno, con questa «atroce» cartolina inviata a Umoristi a Marostica.



Francesca Roghi Perugini

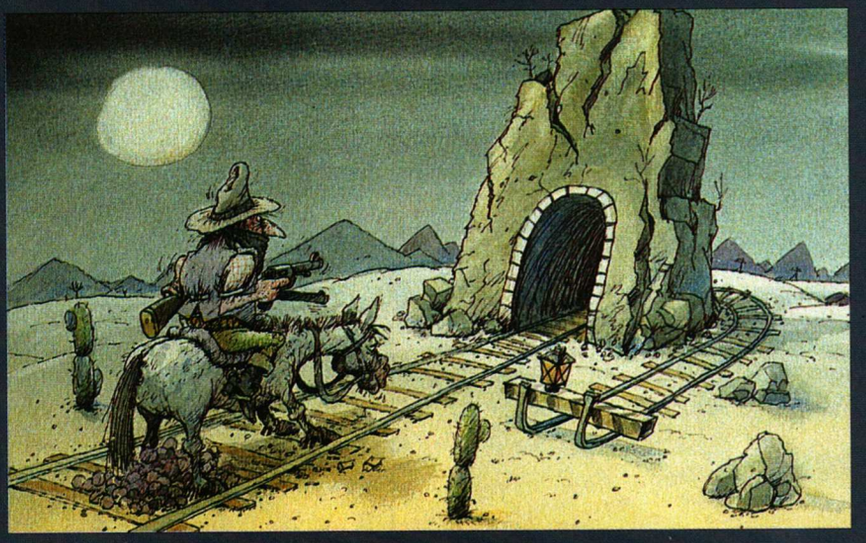
È tristissimo quel trifoglio disegnato da Francesca Roghi Perugini nel mezzo di un campo di quadrifogli (simboli di... fortuna)

Sergey Khasabov Solokov

La storia riletta dall'umorista russo Sergey Khasabov Solokov. Gli indiani d'America cercano di spiegare a Colombo dov'è l'India, perché non arrivi nella loro America... inutilmente.

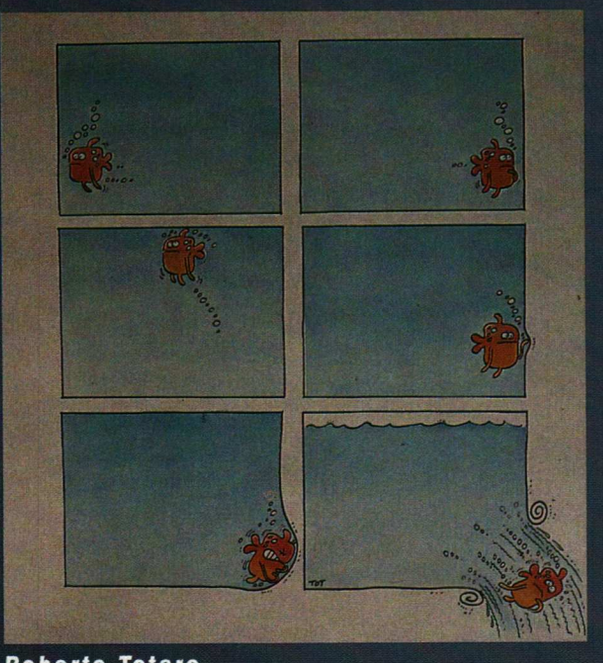
Vladimir Borovskiy Uborevich

Così il russo di Mosca Vladimir Borovskiy Uborevich vede due date storiche del suo paese: la rivoluzione del 1917 nel nome degli ideali del comunismo e quella del 1992 nel nome delle esigenze di una vita migliore.



Igor Novikov

Sfortunato questo pistolero del vecchio West che attenderà per tutta la vita il treno da rapinare a un binario morto. Non so se il disegno del russo Igor Novikov sia più umoristico o triste.

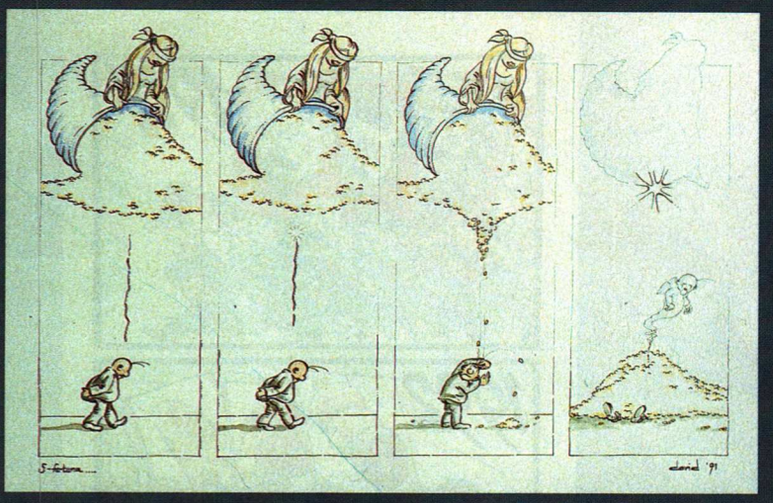


Roberto Totaro

Questo pesce di Roberto Totaro ha la sfortuna di cercare troppo la felicità.

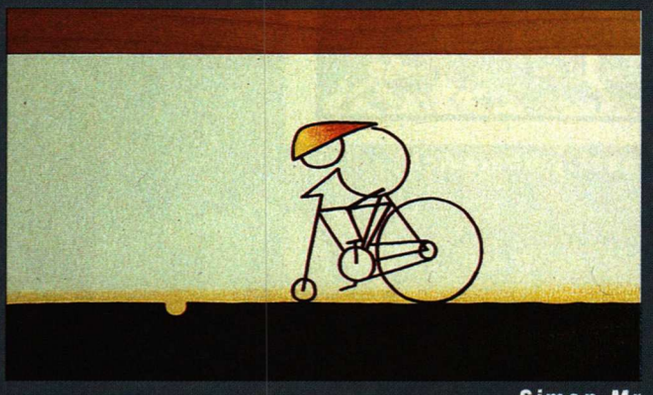
SORRIDERE DELLA...

SFORTUNA



La troppa fortuna fa male, avverte Davide Semenzato con questa striscia

Davide Semenzato

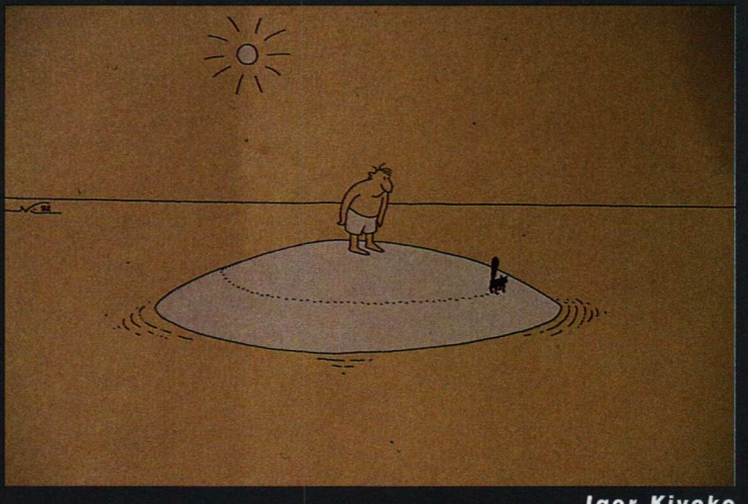


È cecoslovacco questo sfortunato ciclista disegnato da Simon Mr. Dovrà fare i conti con una buca grande giusto quanto la prima ruota della sua bici

Simon Mr.

Sfortuna, per la bulgara Julia Kostova, è nascere oggi nella penisola balcanica dove c'è la guerra civile

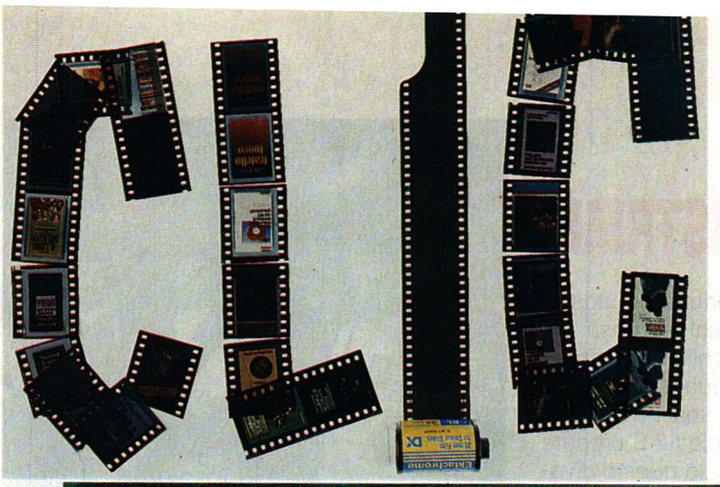
Julia Kostova



Naufragare su un isolotto deserto e trovarvi un gatto nero come unico compagno è per il russo Igor Kiycko il colmo della sfortuna: naturalmente se il naufrago è superstizioso.

Igor Kiycko

UN CLIC



Questa è una pagina di CASAMICA. Ma potrebbe essere di una delle tante altre riviste per l'arredamento che sicuramente avrete visto sfogliare alla mamma. Che qualche volta avrà mostrato la pagina pubblicitaria di un mobile a papà dicendogli: «To', questa soluzione sarebbe l'ideale per le nostre esigenze!». Certo che sarà accaduto così. Perché ogni pagina di riviste pubblicitarie per la casa è studiata proprio per rendere il prodotto appetibile. E indispensabile. Per questo motivo le immagini sono tecnicamente perfette, e devono anche coinvolgere emotivamente. Questa che pubblicizza il divanetto è studiata per entrare nella psicologia del potenziale acquirente. Gli mostra un bel quadretto familiare. E la mamma che guarda si identifica con questa mammina giovane e carina. E vorrebbe somigliarle anche perché – strano, ma vero! – non va, come farebbe lei, in escandescenze mentre il suo bambino inzacchera il divano con le sue impronte sporche. Il segreto di tanta dolcezza? Semplice, secondo lo scopo pubblicitario. Il merito è tutto del divano sfoderabile e pratico da lavare. E la mamma che guarda incomincia a pensare che sarebbe il caso di comprarlo.

Vi siete mai chiesti cosa c'è dietro a immagini pubblicitarie di arredamento come questa? Chi le crea? In quale modo? Il fotografo industriale è quello che si occupa di produrre le foto che saranno poi tipograficamente rilegate sui cataloghi e sulle riviste nella loro veste pubblicitaria.

TUTTO INDUSTRIALE

UN CLIC! TUTTO INDUSTRIALE

E siamo arrivati al dunque del nostro discorso. Vi siete mai chiesti cosa c'è dietro a immagini pubblicitarie come questa? Chi le crea? In quale modo? Voi credete che questa sia una vera mammina con i suoi due figlioletti? E credete anche che abbia comprato questo divano e che poi si sia fatta fotografare a casa sua con il grembiule durante un attimo di pausa delle sue faccende domestiche? Niente affatto. Questi personaggi che fanno da corolla al divanetto, sono tre modelli forniti da un'agenzia apposita. Il fotografo che deve fare la foto del divano telefona all'agenzia...

Ma partiamo dall'inizio. Andiamo a trovare nel suo studio un fotografo industriale di arredamento. Per scoprire cosa avviene prima che il mobile sia tipograficamente rilegato sulla rivista nella sua bella veste pubblicitaria.

Lo STUDIO UNO, di Cesano Maderno, in provincia di Milano. Siamo ospiti di Gianni Tagliabue. Uno dei titolari. Un tipo sprint. Barba e moto. Un artista. Già, perché sono tutti artisti quelli che creano. E Gianni crea delle foto fatte ad arte.

Lo StudioUno Teatro di posa di Cesano Maderno. Lo staff al completo. Al centro della foto - con la barba - Gianni Tagliabue, uno dei titolari insieme con il fratello Alberto (alla destra di Gianni) e Alberto Marelli (primo, alla destra della foto).

Il fotografo industriale, seguendo le indicazioni del progetto grafico fornitogli dall'art director ha ambientato in uno stand del suo studio una moderna camera matrimoniale.

Anche perché con arte sono ambientati i mobili che fotografa.

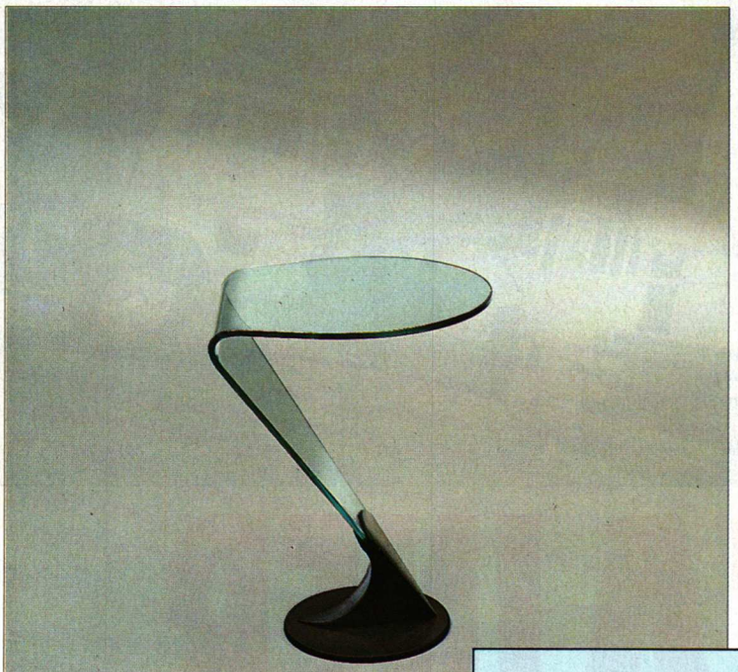
Il suo lavoro inizia quando l'industria che deve fare conoscere il suo prodotto al mercato gli fornisce il menabò. Il progetto grafico preparato a cura dell'art director in uno studio grafico. Uno schizzo fatto a china su cui sono indicate tutte le caratteristiche che si riferiscono all'ambientazione del mobile da pubblicizzare. Attorno a questo menabò ruota tutto lo staff dello studio fotografico. Si sta allestendo uno stand fotografico. Uno dei tanti che ci sono. Bisogna ambientare una camera da letto in stile moderno. Gianni è lì a coordinare il lavoro degli assistenti. Hanno finito di posare il parquet di rovere. Due pareti in materiale truciolare e il finto balcone. I quattro gradini che fanno pensare all'esistenza, al piano di sopra che non c'è, di una mansarda.

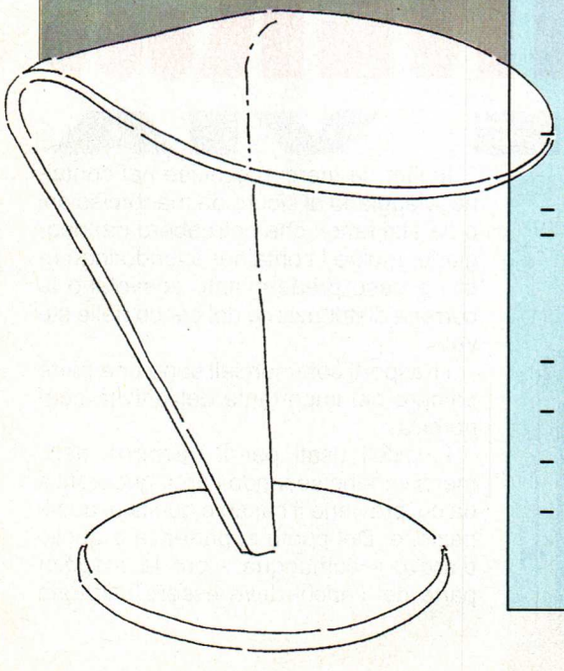
La grande vetrata è stata fatta fare appositamente per le esigenze richieste dall'ambientazione. È senza vetri per non creare problemi di riflessione dei faretti. I fotografi – Alberto Tagliabue e Alberto Marelli – li stanno piazzando. Sulla scala per fare pensare a un lucernaio. Dietro la vetrata per ricostruire una splendida giornata di sole, anche se fuori c'è la nebbia. A fianco del letto per creare il riflesso sul cassettone tanto da far capire che è verniciato a lucido.

Intanto è arrivata Flavia, la sorella di Gianni. Fa l'art buyer. Ha l'incarico, cioè, di andare a cercare nei posti giusti – negozi, conoscenti o antiquari – gli oggetti per rendere l'ambientazione calda ed accogliente. I quadri. Il set sul cassettone. Le lampade. Gli occhiali. Il vassoio con tazza e caffettiera. Le cornici d'argento. Tappeto. Lenzuola. Tutto preso a noleggio.

Sul set fotografico, ormai pronto, si incominciano a scattare decine e decine di foto. Vengono subito sviluppate nella camera scura situata al piano di sotto. Si studiano i negativi ottenuti: si corregge la posizione della luce, uno sfondo o una prospettiva. Instancabilmente. Fino a quando la realizzazione ottenuta rispecchia al massimo l'ideazione.

Mimma Russo





Spesso il progetto grafico dell'art director non prevede una ambientazione particolare: si vuole mettere in risalto solo l'oggetto facendolo apparire sospeso nel vuoto.

Quest'artificio si ottiene fotografando il mobile nel limbo. Uno stand a fondo bianco continuo senza incontri tra pavimenti e pareti.

La ditta di un mobilificio decide di realizzare un determinato mobile da immettere nel mercato.

- **Si rivolge al design che realizza sulla carta il progetto grafico con indicate le caratteristiche di forma, dimensioni, materiali e funzionalità che il mobile deve avere.**
- **Il mobilificio costruisce il mobile, seguendo le indicazioni del design.**
- **La ditta committente del mobile deve farlo conoscere al mercato pubblicizzandolo su cataloghi e riviste per l'arredamento. Per questo, si rivolge all'architetto che per valorizzare al massimo il mobile decide la sua ambientazione. Nella Milano degli anni 30 o nella Roma odierna o nella Londra degli anni 50.**
- **L'art director traduce l'ambientazione pensata sul progetto grafico che è lo schizzo fatto a china sul foglio.**
- **Il menabò arriva nello studio fotografico industriale che realizza l'ambientazione del mobile in uno stand.**
- **Scatta decine di foto. Quella che è più fedele agli effetti desiderati entra a far parte delle pagine del catalogo o della rivista.**
- **La proposta di arredamento può fare, così, il suo giro nel mercato del mobile.**

Il trasporto delle merci è un fattore essenziale del nostro tenore di vita

CONTAINER... E VIA

I familiari contenitori di plastica - così usati per conservare alimenti od oggetti domestici - hanno dei «fratelli maggiori», essenziali nel moderno sistema di trasporto delle merci. Stiamo parlando dei grossi cassoni - meglio conosciuti col termine inglese di «container» - che servono a facilitare il trasporto di derrate alimentari, materie prime e manufatti d'ogni genere.

Le loro misure standardizzate, infatti, ne agevolano la sistemazione sui diversi mezzi di trasporto - autocarro, vagone ferroviario, nave o aeroplano- così da rendere più rapide le operazioni di carico e scarico.

Inoltre, le merci racchiuse nei container viaggiano al sicuro da manomissioni o da altri fattori che potrebbero danneggiarle. Inoltre i container avendo ingombro e peso prederminati, agevolano la corretta distribuzione del carico nelle stive.

I trasporti commerciali sono una parte sempre più importante dell'attività economica.

I veicoli usati per il trasporto delle merci variano secondo l'area geografica da cui proviene il carico e quella di destinazione. Dal punto di partenza a quello d'arrivo - comunque - per la maggior parte dei carichi deve essere utilizzato

più di un tipo di veicolo. Un carico diretto da Barcellona a Milano - per esempio - può giungere per ferrovia; ma per vari motivi potrebbe essere più conveniente spedirlo via mare a Genova e farlo proseguiire su strada. Merce deperibile, come i fiori, dev'essere fatta affluire mediante autotreni al più vicino aeroporto, da dove percorrerà la maggior parte del tragitto per via aerea.

Il cambio dei mezzi di trasporto è una fase critica della spedizione, che raramente può essere evitata: da qui gli sforzi per renderla il più possibile agevole e rapida. Questa esigenza ha determinato la creazione di punti attrezzati per il trasbordo dei carichi da un tipo di veicolo all'altro: ed è qui che si evidenzia l'importanza dei container.

Questi centri di smistamento sono collocati lungo le direttrici stradali e ferroviarie più importanti, oltre che presso i principali scali marittimi e aerei.

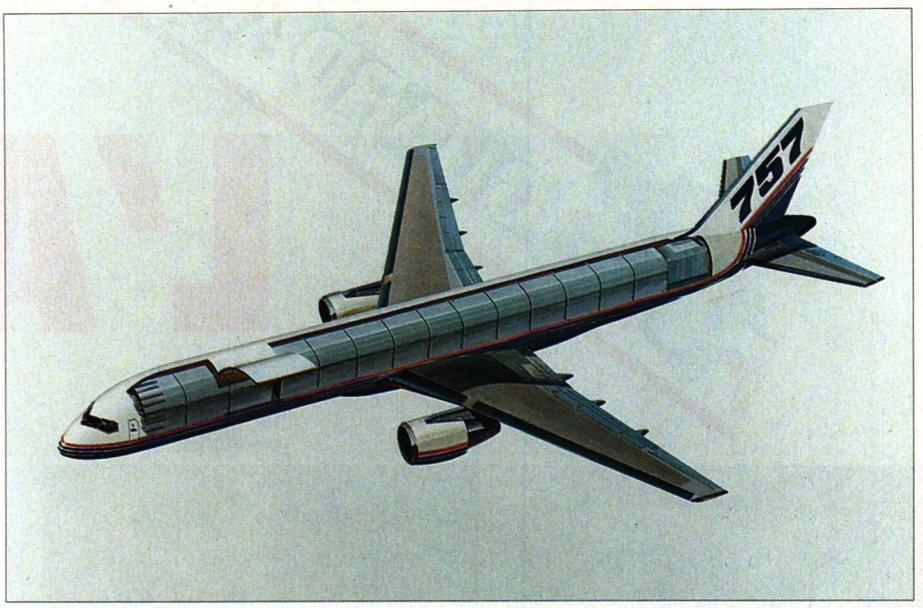
Si tratta dei «terminali» del complesso sistema di trasporto integrato (detto anche «intermodale» o »combinato»): scali riservati alle merci, dove il passaggio da un veicolo all'altro è facilitato da idonee attrezzature e dalla gestione computerizzata delle spedizioni.

Così, un container giunto su un autotreno può venire trasferito su un vagone ferroviario (o viceversa) o proseguire il suo viaggio verso un porto o un aeroporto, dove sarà imbarcato su una nave o un aeroplano.

L'idea di adottare dei contenitori di misure fisse, adatti a essere accolti su qualsiasi mezzo di trasporto, non è recentissima. Però ha avuto larga applicazione a partire dal 1956: quando un'azienda di spedizioni americana decise di utilizzare contenitori di dimensioni uniformi per tutte le merci che trasportava coi suoi mezzi terrestri, marittimi e aerei. Il metodo fu presto imitato, dando origine a una benefica rivoluzione del trasporto.

I container attualmente in uso sono di varie misure, ma quelli più diffusi hanno una base di 240 centimetri per 240 di altezza e 6 metri di lunghezza. Queste dimensioni corrispondono a un'agevole sistemazione sia sui carri ferroviari che sulle navi e sugli aerei da trasporto.

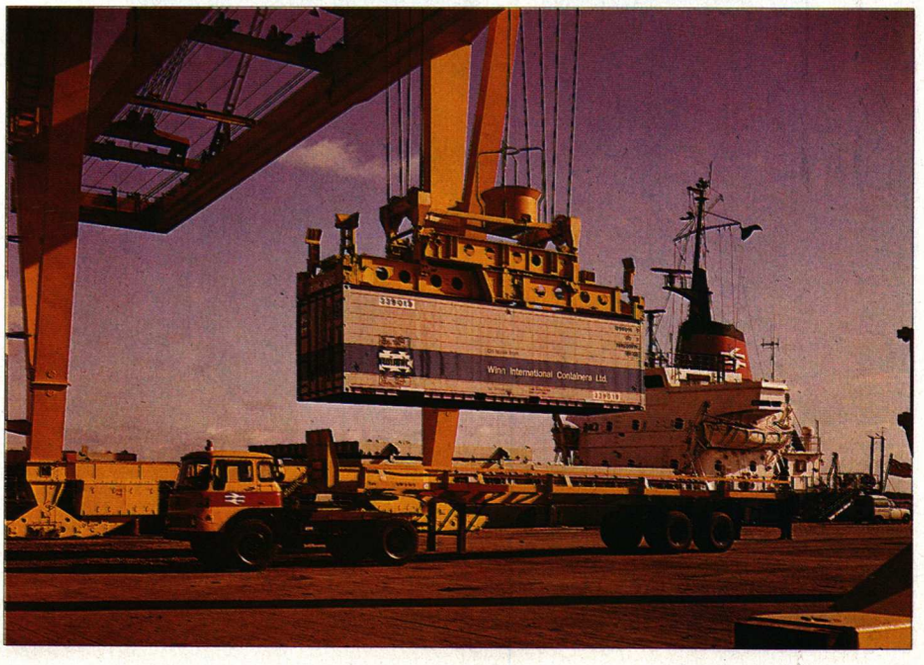
Luigi Butti



Nella foto grande –
Si caricano contenitori nella capace fusoliera di un Boeing B-747 della Japan Air Lines. Per via aerea vengono inoltrate soprattutto le merci deperibili: fiori, alimenti, medicinali.

Sopra –
Lo spaccato di un bireattore Boeing B-757 in versione «tutto merci» evidenzia che i contenitori permettono di sfruttare interamente lo spazio nella fusoliera.

A destra –
Uno speciale veicolo ideato per spostare i container in uno dei punti di smistamento della rete internazionale di trasporti integrati.



A destra –
L'attrezzatura che, nel porto britannico di Harwich, consente il rapido trasbordo dei container dalle navi ai mezzi di trasporto terrestre e viceversa.

A sinistra in basso –
Una colossale attrezzatura in uso all'interno di un'area di interscambio per trasferire i container dagli autotreni su convogli ferroviari.

FOTOGUARDARE

L'AMIC

Sono molti i libri dedicati al pubblico giovanile, ma pochi hanno ottenuto il successo de «Il Profeta» del poeta libanese Gibran. Leggendolo ho scoperto alcune pagine sull'amicizia: vi propongo qualche riga piena di fascino e di suggestione.

«Il vostro amico è il vostro bisogno saziato/ E' il campo che seminate e mietete con riconoscenza/ Quando l'amico vi confida il suo pensiero non regalategli la vostra approvazione, né abbiate paura di contraddirlo/ E quando tace, il vostro cuore non smetta di ascoltare il suo cuore/ E non vi sia nell'amicizia altro scopo che l'approfondimento dello spirito/ E il meglio di voi sia per il vostro amico».

Pensieri bellissimi, che ci inducono a riflettere sulla meravigliosa realtà dell'amicizia: quanto più infatti approfondiamo il nostro concepire e vivere questo rapporto, tanto più sarà facile trovare ed essere amici.

Il gioco

L'amicizia nasce e si consolida facendo esperienze insieme, quando s'impara a essere spontanei e sinceri. Uno dei momenti privilegiati che fanno scoccare questa scintilla è il gioco.

Le due bambine della foto A esprimono con la loro bellezza e vivacità una amicizia serena, fresca e gioiosa. Il concetto di movimento si accentua grazie ai loro opposti sensi di direzione. La corsa e la torsione del busto della bambina di sinistra e la capriola che sta «esplodendo» sulla destra manifestano l'originalità di due personalità, i diversi modi di comunicare con gli altri.

La divisione orizzontale dell'immagine in tre fasce omogenee di luce e di colore propone un'atmosfera di equilibrio psicologico, di pace interiore e di armonia che si sviluppano nel rapporto tra le due bambine. In questa foto il diaframma (1) è stato ben impostato in quanto, pur in presenza di una luce che può falsare la lettura dell'esposimetro (2), l'immagine è tecnicamente riuscita.

IZIA

Lo stare insieme

Gli anni passano e con la maturità si scoprono nuovi interessi e realtà. Le attenzioni che prima si davano alle bambole, oggi si trasformano ad esempio in tempo dedicato a piccoli lavori domestici, i telefilm vengono sostituiti da chissà quale hobby più interessante: anche la concezione dell'amicizia si evolve. Dal giocare o studiare insieme nasce un nuovo tipo di aggregazione che non si basa solo sulla simpatia, ma anche sulla stima.

Nella foto B c'è un gruppo di ragazzi che parlano tra loro: sembra una piccola comunità dove regna il rispetto e l'accoglienza per le parole dell'altro. Le ombre che si fondono testimoniano la «comunione» che si sta vivendo. Il confronto delle opinioni, l'incontro tra le personalità già evidenziano mondi, strade, sentimenti e interessi diversi.

Il cammino

La foto C aiuta a comprendere quanto sia importante ricorrere all'uso di simboli per ottenere una bella immagine. Sappiamo tutti che l'amico del cuore è colui che ci è rimasto vicino nel tempo, fedele nei momenti belli e brutti, condividendo lo stesso cammino e gli stessi obiettivi.

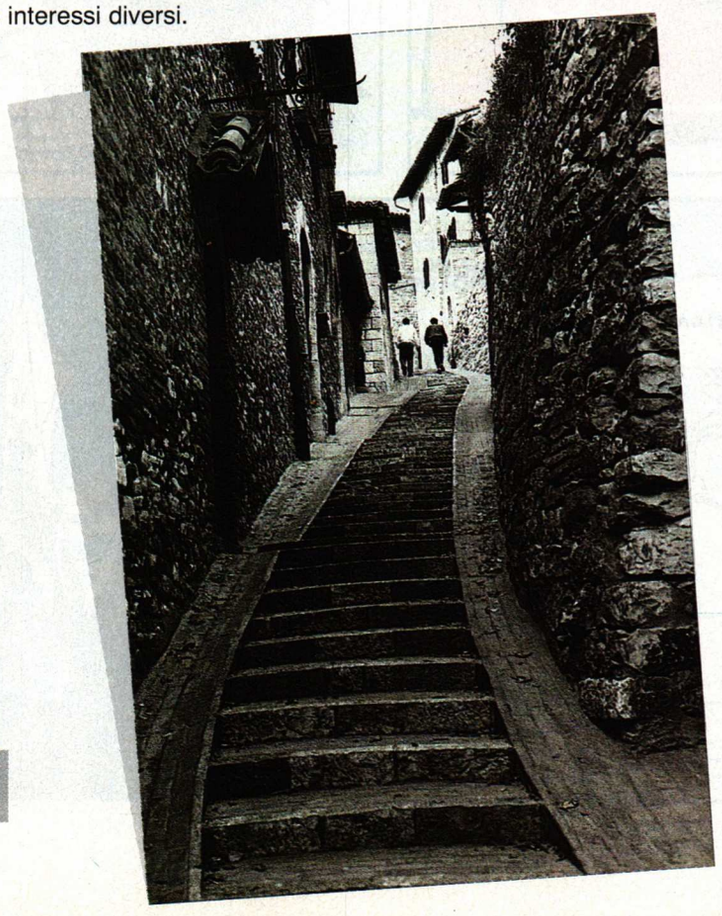
Un'autentica amicizia dovrebbe avere solide basi per poter raggiungere insieme la fine della scala. I gradini e le corsie laterali sembrano una guida dove i ragazzi hanno intrapreso il loro viaggio. L'atmosfera grigiastra potrebbe ispirare un'idea di tristezza: le rocce degli edifici creano invece una realtà positiva e una sensazione di sicurezza.

Il gioco della prospettiva, il contrasto tra il piccolo (soggetti in movimento) e il grande (l'ambiente) valorizzano ancor di più la forza estetica e compositiva del bianco e nero. L'immagine risulta nitida grazie alla messa a fuoco e a una buona profondità di campo (3).

E' bello incontrare gli amici per giocare o per fare qualcosa insieme, soprattutto quando non si hanno impegni scolastici o non si rimane «calamitati» davanti al televisore!

Provate a fotografare questi momenti, e avrete una visione di come e con chi trascorrere il vostro tempo. Leggendo le immagini che avrete scattato, scoprirete sicuramente che il miglior modo per avere un amico è esserlo.

Riccardo Guglielmin

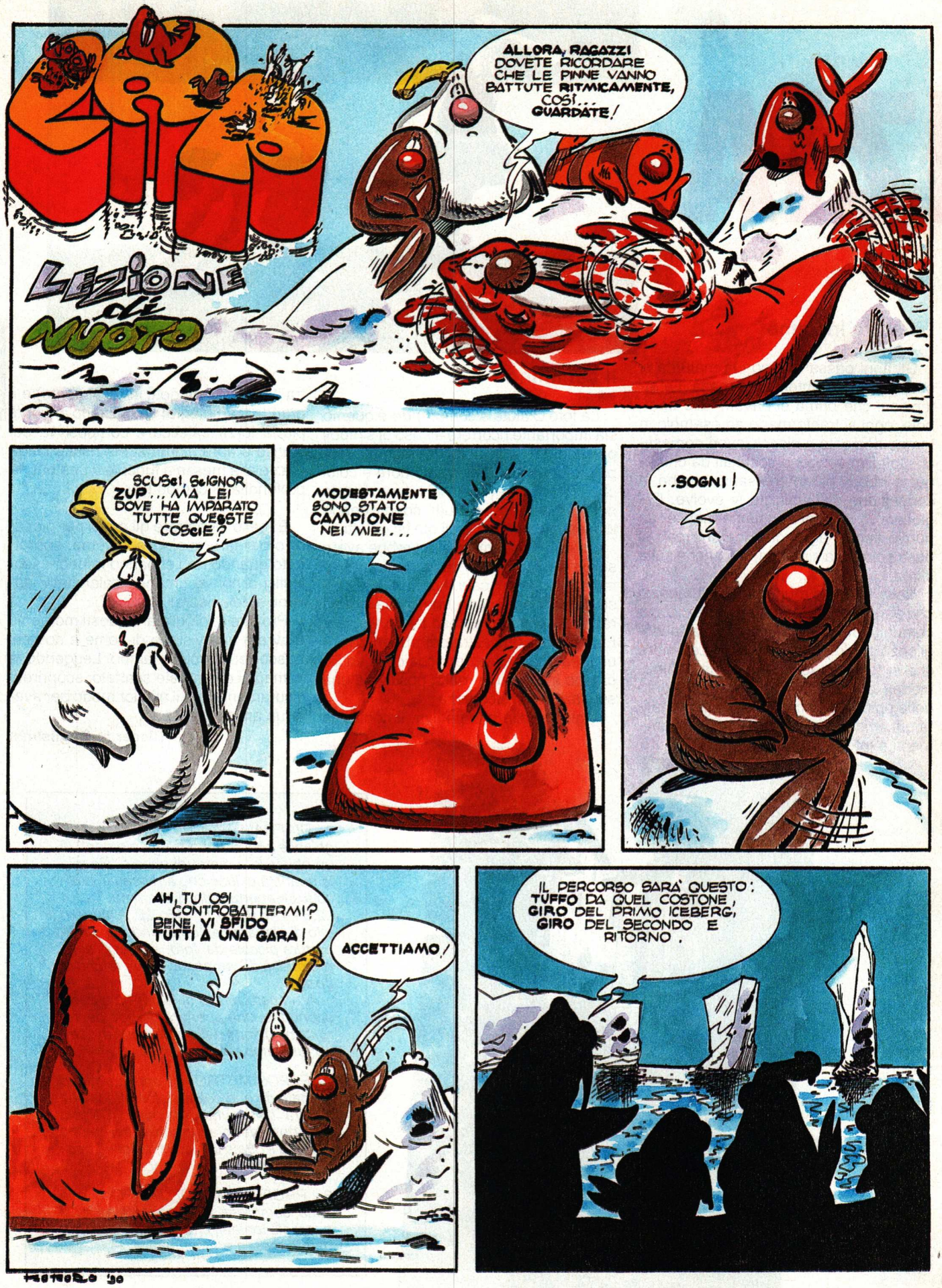


1 - DIAFRAMMA = è un foro fisso o regolabile che si trova tra gli elementi di un obiettivo o dietro di questo. Regola la quantità di luce che arriva sulla pellicola. Le aperture del diaframma: 1 - 1,4 - 2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22. A numero alto di diaframma corrispondono: un'apertura piccola del foro, aumento della profondità di campo, un breve tempo di posa.

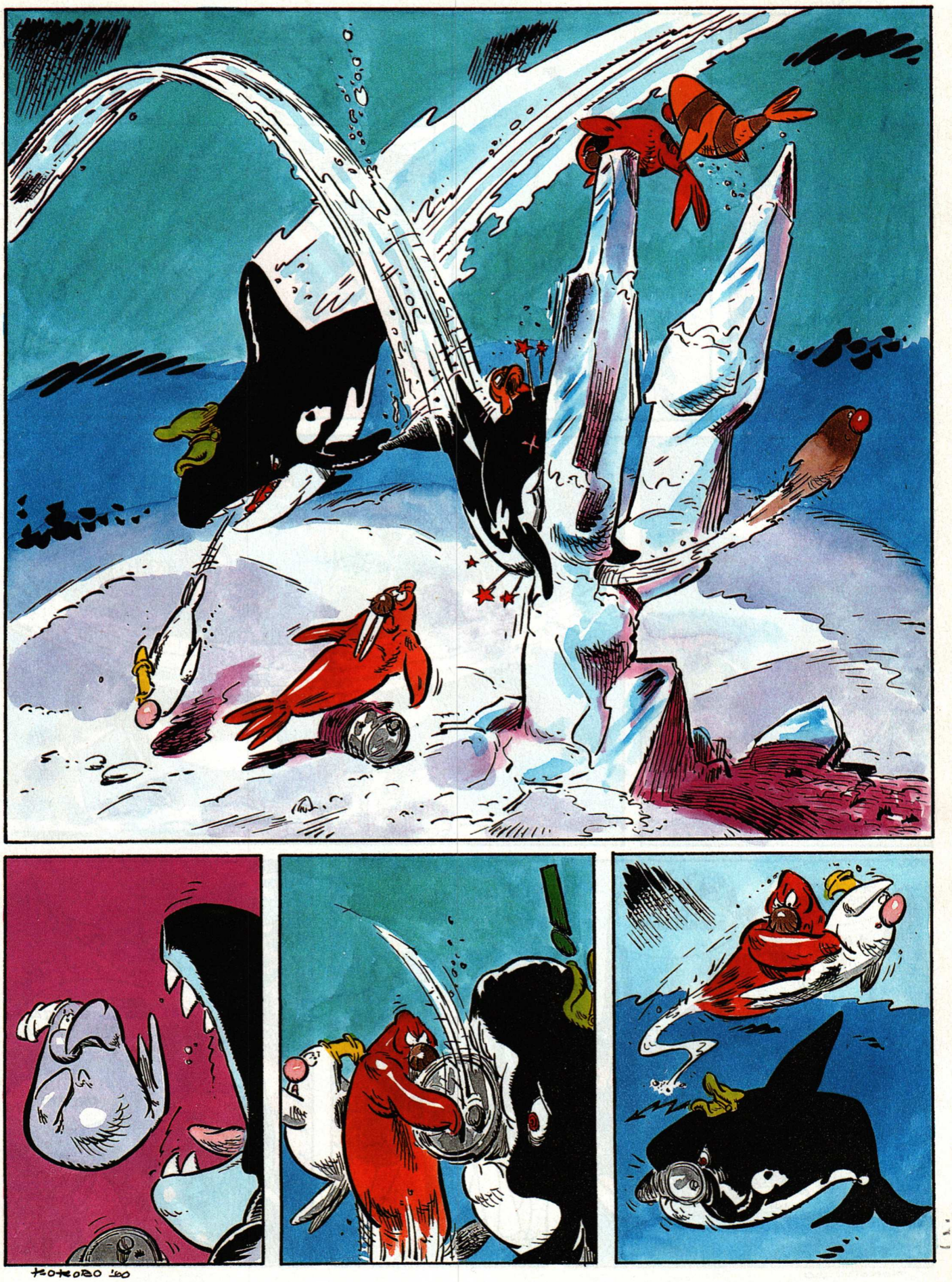
A numero basso di diaframma corrispondono: una apertura grande del foro, diminuzione della profondità di campo, un lungo tempo di posa.

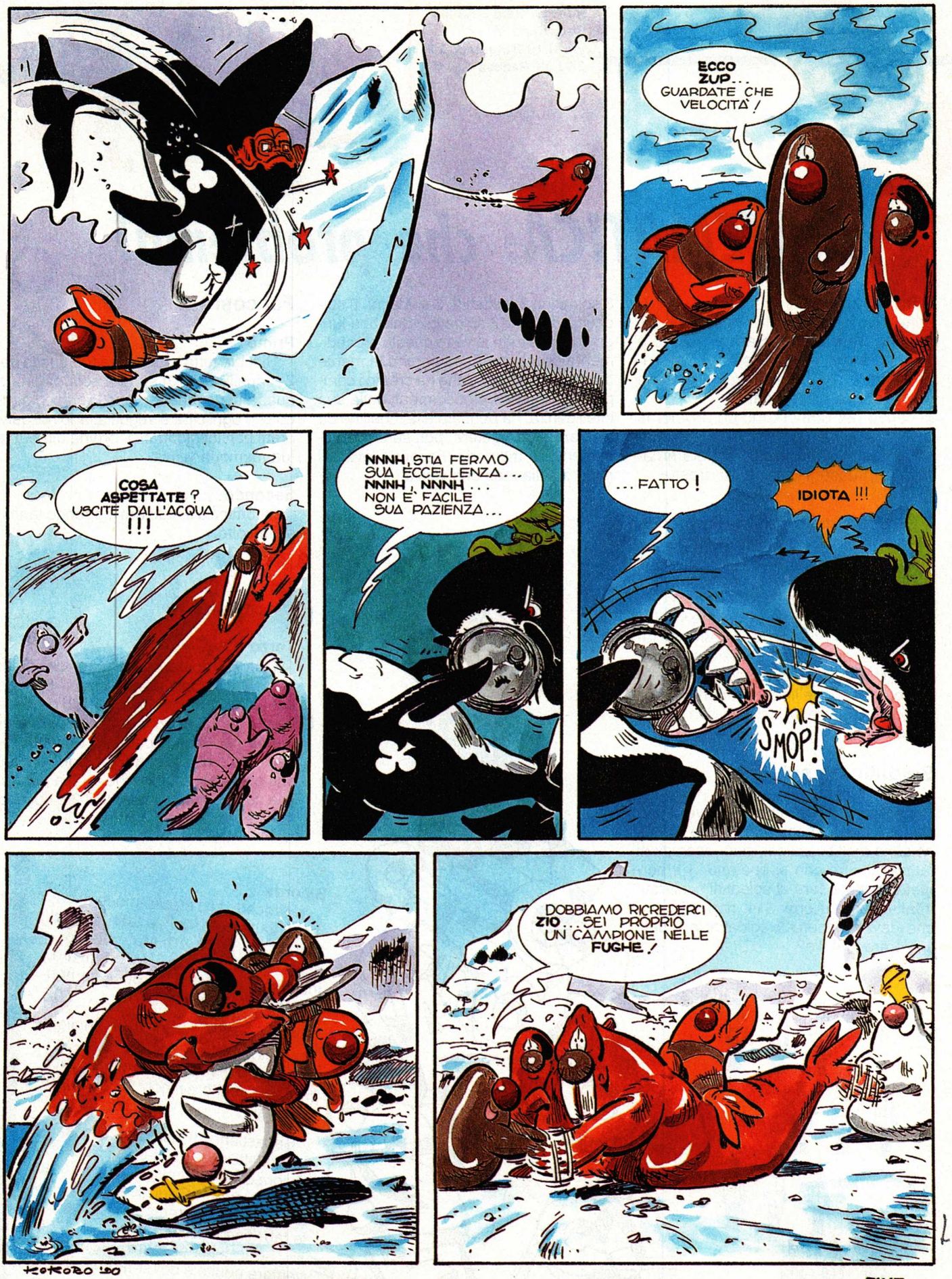
2 - ESPOSIMETRO = è uno strumento formato da una cellula fotoelettrica che misura l'intensità della luce. Calcola l'apertura del diaframma e del tempo durante il quale la luce colpisce la pellicola.

3 - PROFONDITA' DI CAMPO = è la zona compresa tra i soggetti vicini e quelli più lontani, che risulterà perfettamente messa a fuoco.


ZIPPI
LEZIONE DI NUOTO
ALLORA, RAGAZZI! DOVETE RICORDARE CHE LE PINNE VANNO BATTUTE RITMICAMENTE, COSÌ... GUARDATE!
SCUSI, SIGNOR ZUP... MA LEI DOVE HA IMPARATO TUTTE QUESTE COSE?
MODESTAMENTE SONO STATO CAMPIONE NEI MIEI...
...SOGNI!
AH, TU OSI CONTROBATTERMI? BENE, VI SFIDO TUTTI A UNA GARA!
ACCETTIAMO!
IL PERCORSO SARÀ QUESTO: TUFFO DA QUEL COSTONE, GIRO DEL PRIMO ICEBERG, GIRO DEL SECONDO E RITORNO.
MENGOLO '90

VIA!
EHI, ASPETTATEMI... QUESTA PARTENZA NON VALE!!!
QUANDO RIUSCIREMO AD APRIRE QUESTO BIDONE FAREMO UN BUON PRANZETTO...!!!
SECONDO TE COS'ERANO?
FOCHE ECCELLENZA.
FOCHE?!?
RIECCOLE SUA APPETENZA !!!
PRESTO!




ECCO ZUP... GUARDATE CHE VELOCITA'!
COSA ASPETTATE? USCITE DALL'ACQUA !!!
NNNH, STIA FERMO SUA ECCELLENZA... NNNH, NNNH... NON E' FACILE SUA PAZIENZA...
... FATTO!
IDIOTA !!!
SMOP!
DOBBIAMO RICREDERCI ZIO... SEI PROPRIO UN CAMPIONE NELLE FUGHE!
KOROBO '80

FINE

HELP SCUOLA!

Rubrica Help scuola
Redazione Mera
Via Orto Botanico, 11
35123 Padova

MATEMATICA: che problema!

Cara Mimma,
sono un bambino di nove anni. Mi chiamo **Sebastiano Sanna** e abito a Scanno Montiferro (Oristano). Mi piace andare a scuola e tra le materie preferisco la geografia.
Ti scrivo per dirti che ho un problema in matematica: non so come studiare le tabelline in modo da farmele rimanere impresse. Rispondimi presto!

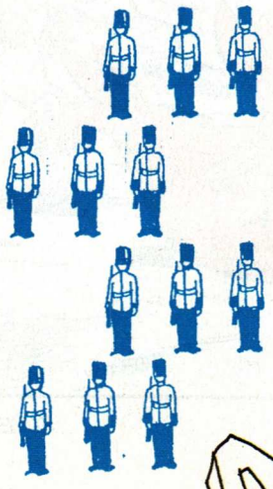
Caro Sebastiano: bravo! Bravo, perché vai volentieri a scuola e perché sei un ragazzino ordinato, come si vede dalla tua lettera che è anche corretta nella forma e nella esposizione.

Inoltre, ti dico «bravo», perché vuoi risolvere il tuo problema: questo dimostra che tendi sempre a volere superare i tuoi limiti. Sebastiano, non è difficile imparare le tabelline e ritenerle. Prova a seguire queste indicazioni di metodo di studio.

Soldatini in schiera

Il primo concetto che devi avere ben chiaro è che le moltiplicazioni (le tabelline sono moltiplicazioni, cioé, operazioni fatte con cifre che si ripetono...) ti permettono di giocare ai soldatini schierati. Infatti, l'operazione 3x4 non significa che devi prendere 3 soldatini e li devi schierare in 4 file?

Così:



3 soldatini, 3 soldatini, 3 soldatini, 3 soldatini: in tutto 12 soldatini. Sarebbe lungo adottare tutte le volte questo procedimento operativo. Ecco perché la mente dell'uomo, la mente che ha creato i computer copiando i procedimenti della sua intelligenza, ha pensato alle tabelline da studiare e da ripetere, poi, senza ragionamento: a memoria. Facendo leva sul ritmo e sulla memoria visiva.

Fai così

Primo

Ricopia tutte le tabelline (da quelle del 2 a quelle del 10) su una sola pagina a quadretti del quadernone. Ti raccomando che ogni cifra e segno stiano nei quadretti ben incolonnati. L'ordine aiuterà la tua memoria visiva.

Secondo

Incomincia a studiare leggendo tantissime volte:

2x0=0
2x1=2
2x2=4
e così via.

Terzo

Quando ripeterle così sarà diventato meccanico (non dovrai fare il conto!), passa a imparare con lo stesso procedimento la numerazione: 2/4/6/8... Inizialmente puoi accompagnare questo procedimento con le dita (a un solo dito sai che corrisponde: 2x1 che fa 2; a quattro dita corrisponde l'8 perché il 2 è ripetuto 4 volte, eccetera).

Ricorda

1. Procedi, allo stesso modo di come ti ho indicato, con la tabellina del 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10. Ma - attento! - molto gradatamente. Non pensare, insomma, alla tabellina del 4 se non sei padrone di quella del 3.

2. Ripassa sempre quelle che hai già imparato. Inoltre, ripassa tutto ogni giorno o più volte in un giorno. Non mollare, anche se non ne puoi proprio più!

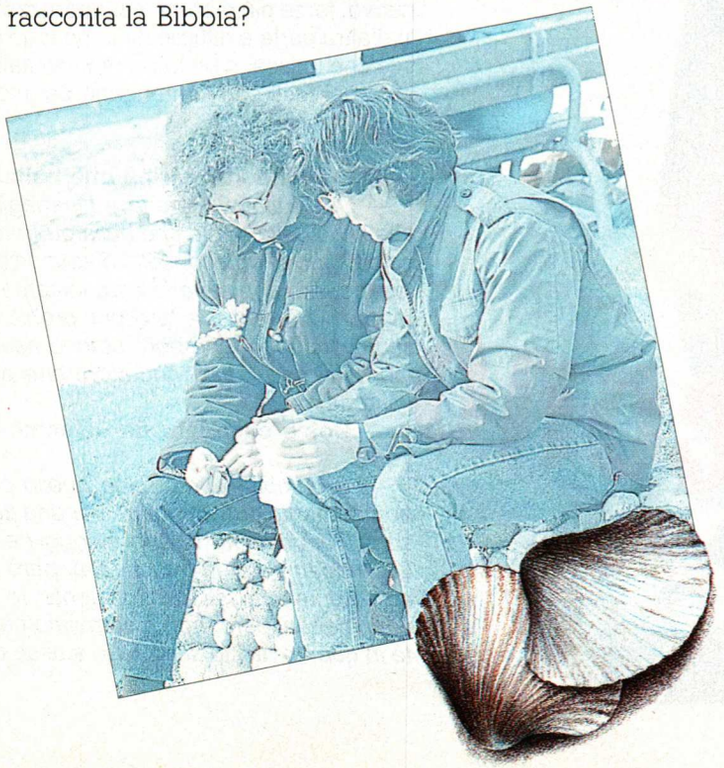
Sebastiano, ti assicuro che sarai soddisfatto del risultato. E lo sarai ancora di più se pensi al vecchio adagio che dice: «Ogni cosa ha il suo tempo». E il tuo tempo per imparare le tabelline è proprio questo di adesso. Se lo lasci passare, rischi di diventare adulto e dover fare ancora le moltiplicazioni usando le dita.

Ciao. Fammi sapere come va

Mimma

LA GIORNATA DI GIANNI

Ieri Gianni ha incontrato Anna. Che gioia vederla arrivare da lontano! Tutto sembra sorridere quando c'è lei...
Fra Gianni e Anna sta sbocciando un sentimento nuovo, bello, intenso. E' più di una semplice amicizia. Si capiscono al volo, stanno bene insieme. Non abitano nello stesso rione, né frequentano la stessa scuola. Perciò rivedersi, magari dopo giorni, è un dono, una festa.
Se chiedete a Gianni cosa ha fatto ieri, vi dirà subito: «Ho visto Anna». E basta. Aver parlato o passeggiato brevemente con la sua ragazza costituisce per lui il fatto unico in cui si riassume la giornata, una manciatina di minuti contro 24 ore...
Sarebbe una pedanteria inutile obiettargli che in un giorno ci sono 1440 minuti e chissà quante altre cose avrà fatto, oltre che passeggiare con Anna. Ma a Gianni non interessa ricordare, quali voti ha meritato a scuola... Per lui conta Anna. E' l'incontro con lei che gli si fissa nella memoria, riempiendo di senso tutta la giornata. La sua risposta («Ho visto Anna»), così imprecisa, mal documentata, poco rispettosa della cronaca «vera», è egualmente vera, verissima. Corrisponde alla verità della sua esperienza, anche se non è un resoconto esatto, minuzioso, obiettivo, della realtà.
Ma che cos'è una storia vera?
E che c'entra la giornata dei Gianni con le storie che ci racconta la Bibbia?

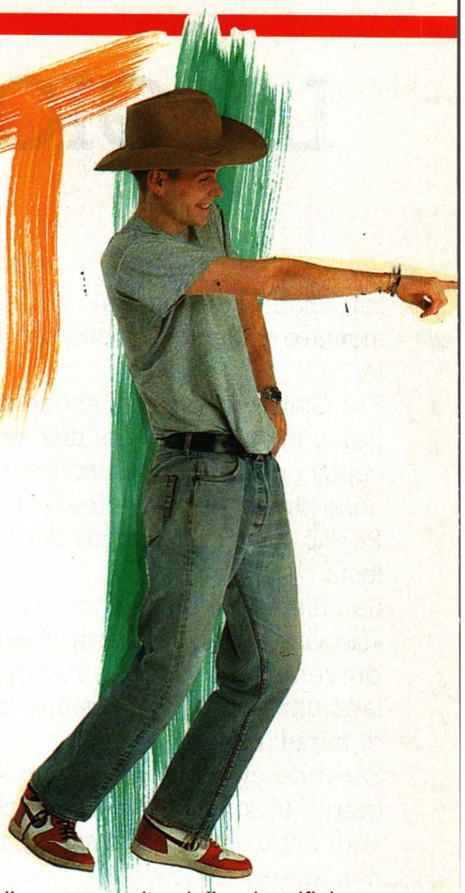


C'è storia e storia...

Quelli che chiamiamo «libri storici» della Bibbia non sono manuali di storia, non registrano per filo e per segno come sono andati i fatti al tempo di Giosué, delle lotte con i filistei, delle imprese di Davide, ecc. L'autore biblico è alla ricerca della verità, ma non gli interessa la facciata della cronaca e non procede nella sua indagine come farebbe uno storico di mestiere.
Comunemente, noi concepiamo la storia come narrazione esatta di ciò che è realmente accaduto; per dimostrarlo, ricorriamo al sostegno di **documenti,** di dati precisi, misurabili, obiettivamente validi. Bene, un principio d'ordine è necessario, altrimenti è il caos.
Ma il criterio dell'obiettività non deve irrigidirci in una visione «matematica» (= vale solo ciò che posso vedere, toccare).
Quanta verità si fa strada attraverso ciò che non è quantificabile fisicamente, come la poesia, l'arte, le intuizioni dello spirito... Come è diversa, a volte, la nostra realtà intima - fatta di pensieri, intenzioni, affetti, energie - rispetto a ciò che appare esternamente... Un mondo impalpabile, eppure non meno vero... Non sempre il vissuto si può documentare, ma per questo non è meno reale della storia verificata sui documenti. C'è storia e storia.
L'autore biblico non concepisce il passato come un'immensa e asettica banca-dati, utile solo a placare la curiosità, a ricostruire cronologie, dinastie e vicissitudini varie. Perciò, scrutando nelle pieghe del tempo, non intende fare un réportage, una cronaca più o meno documentata dell'accaduto. Ciò che gli interessa, confrontando presente e passato, è intuire il **senso profondo** degli avvenimenti, la verità intima della storia, che gli si presenta come **storia di salvezza** (lo sa, perché lo ha sperimentato direttamente, con Abramo, con Mosé, ecc.).
E per immergersi nelle profondità misteriose del piano di Dio, che nella storia si rivela, non gli servono i normali strumenti dell'indagine scientifica (dati e date), ma uno **sguardo di fede.** E' con questo sguardo - e non con la lente storiografica - che si possono leggere i **segni dei tempi,** i momenti di più intensa presenza, di più fitto dialogo fra Dio e l'uomo. Presenza e dialogo che si manifestano nel cammino del tempo, in incontri concreti fra Dio e il suo popolo. Ecco perché tanto interesse per la storia dell'antico Israele. Un interesse vivo (non da archivista) e profondo (non da cronista). La storia, infatti, non è un semplice susseguirsi di avvenimenti, ma il teatro delle gesta divine in favore dell'umanità, il campo in cui gli uomini scelgono responsabilmente di accogliere o rifiutare la Parola di Dio, cioé la vita.

Musica

JOVANOTTI



Che crescono

A guardarlo sembrerebbe che il tempo per lui non passasse mai: jeans, camicia quasi mai dello stesso colore, un gilet aperto all'americana e in testa uno dei suoi tanti cappellini che fanno parte della particolare collezione dei «copri-capo» che usano i tifosi delle squadre di baseball in USA; a venticinque anni Jovanotti continua a girovagare tra consolle delle discoteche, sale di incisione dischi, microfoni delle radio e zone alte delle classifiche, con aria sbarazzina, e perché no, con una sicurezza a volte invidiabile che potrebbe anche far gridare alla incoscienza per quei suoi atteggiamenti, diciamo, un po' particolari che lo contraddistinguevano quando, braccia alzate e viso al vento, cantava «Gimme five». Allora sì era giovane e anche i testi delle sue canzoni non erano certo degni dei cantautori-poeti italiani. Ora però c'è «Una tribù che balla», c'è il rap, testi nuovi, spirito nuovo, forze più mature, più apprezzabili: d'altra parte è difficile dir di no a un disco che unisce, a un buon rap «all'italiana», dei testi che contengano dei messaggi positivi.

— Ma perché «Una tribù che balla»?

— Dici il titolo? Perché è l'immagine che si ha della gente che balla guardando dall'alto di una consolle di una discoteca: quello che si vede è un insieme di ragazzi differenti tra loro per problemi, situazioni, idee, che però stanno assieme, uniti da un filo conduttore che può esser la musica.

— Cos'è cambiato da «Gimme five»?

— È cambiato tutto, cioè quello che normalmente può cambiare per una persona che prima ha 19 anni ed oggi ne ha 25; magari perdi in freschezza, però sicuramente acquisti musicalmente. In un certo senso, però, non è cambiato niente in quanto faccio sempre le stesse co-

se: la radio, i dischi, i concerti.

— Fare le cose con più senso di maturazione è poi sempre positivo. Un pubblico più ampio per questo nuovo successo anche per il contenuto: come lo spieghi?

— Diciamo che tutto quello che ho fatto, l'ho fatto onestamente nel momento in cui lo stavo facendo; scusate il giro di parole: quello che voglio dire è che ho sempre creduto in quello che facevo. Probabilmente è che ora sono diventato più grande.

— Con questo disco sei ritornato a un genere che per la verità ti è sempre piaciuto: ma perché il rap in Italiano?

— Per me il rap oggi è uno dei modi migliori per parlare alla gente; con mezzi come la radio o la discoteca, è il modo per parlare più direttamente ai ragazzi, lanciare dei messaggi positivi, sicuramente più direttamente che con la televisione che oggi è un macello.

Devo dire inoltre che io sono uno che assorbe tutto come una spugna, che ascolta qualsiasi tipo di musica, senza distinguere tra musica «bianca» o musica tipicamente «nera» (anche se non c'è differenza perché alla fine le culture si fondono), o musica italiana o d'oltre confine: l'importante è che sia della buona musica.

— A che mondo pensi di appartenere?

— Penso di essere un disk-jokei fondamentalmente, di quelli che quando esce un disco nuovo di un gruppo che gli piace, ancora si emoziona. Cerco di esprimermi a tanti livelli, cercando di fare del mio meglio: a volte ci riesco, altre no.

— Un giovane che si rivolge ai giovani: se qualcuno volesse seguire le tue orme, cosa gli consiglieresti?

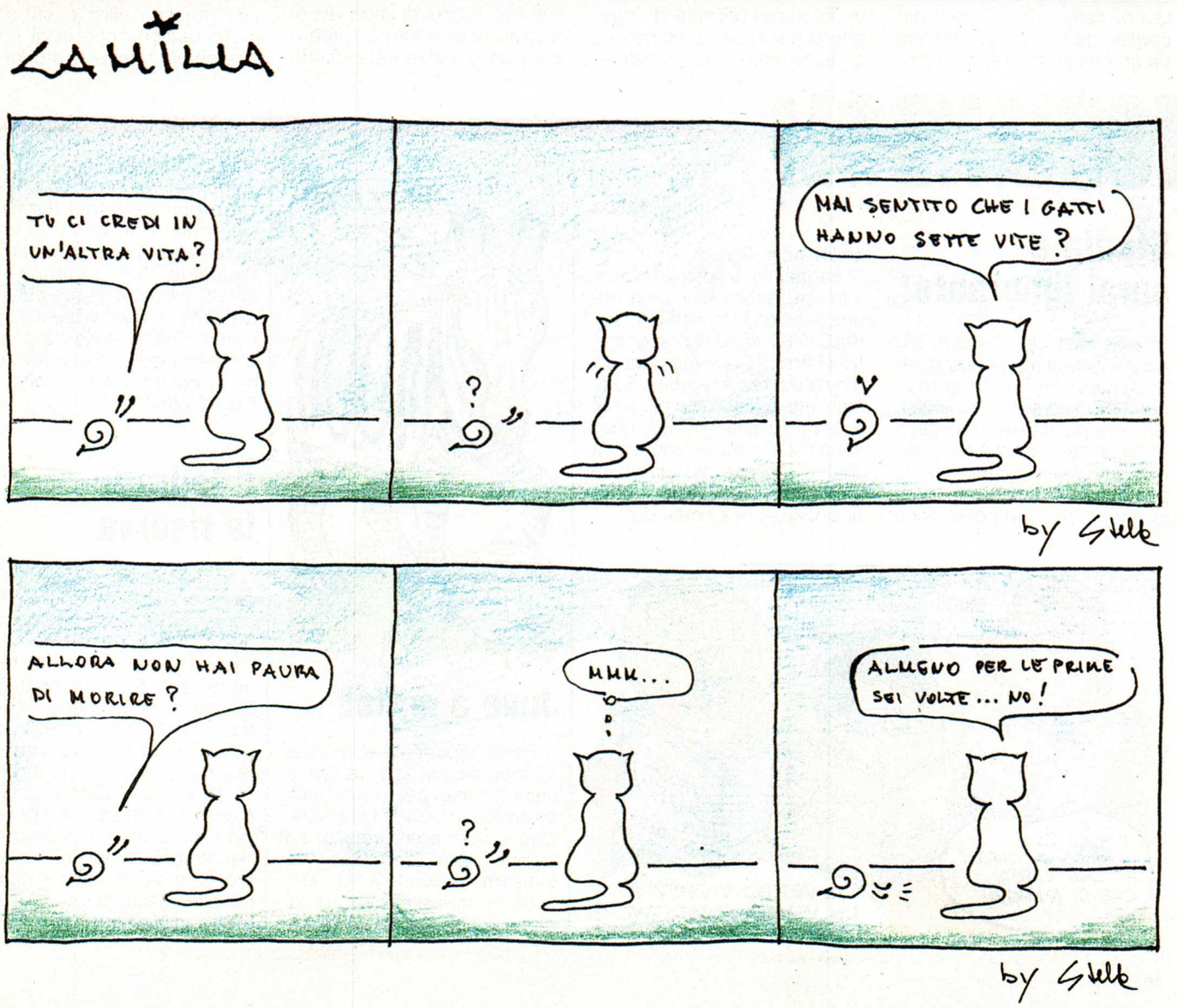
— Gli consiglierei di seguire le sue orme, non le mie, di avere sì dei punti di riferimento, che è importantissimo, però di trovare un suo modo di interpretare le cose; gli consiglierei di sviluppare la sua personalità e non quella che può essere un'altra carriera. Solamente «tu» puoi sapere cosa fare, coltivare le tue passioni, spendendoci il 100 per cento di tempo e di carica. Non c'è un consiglio da dare se non che nella vita ce la puoi fare, dipende solamente da te.

Ragazzi, questo è il «signor» Jovanotti.

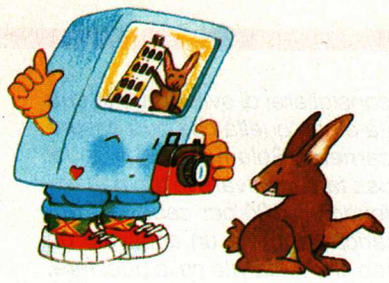
Fabrizio Cibin

CHI È JOVANOTTI

Nome: Lorenzo Cherubini
Nascita: 27 settembre 1966
Paese: Roma
Caratteristiche fisiche: occhi e capelli castani, altezza 1,90, peso 72 kg
Hobby: collezionare cappelli di squadre di baseball
Ultimo successo: Una tribù che balla

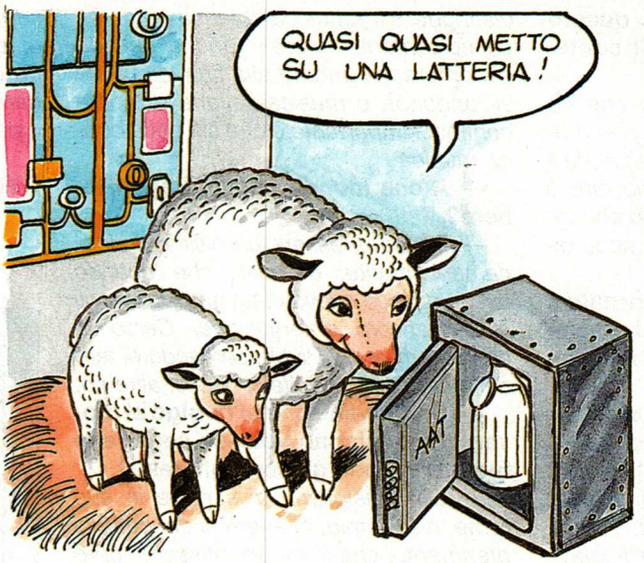


GIROMERA



BIOINGEGNERIA

Una pecora da 23 miliardi



Tutto quel che deve fare ogni parte del nostro corpo è descritto con precisione nel DNA, il codice genetico personale che tutti noi abbiamo in ognuna dei molti miliardi di cellule che formano il nostro corpo. L'ingegneria genetica lavora con i «geni», parti del codice genetico, spostandoli da un codice a un altro in modo che le nuove cellule, e gli organi che ne derivano, funzionino in maniera diversa. Di un esempio brillante di ingegneria genetica hanno parlato qualche tempo fa i giornali.

La corretta respirazione nel corpo umano è regolata grazie a una proteina, detta in sintesi Aat. I corpi di centinaia di migliaia di persone non producono abbastanza Aat e perciò hanno guai di respirazione, anche mortali. Gli specialisti di bioingegneria della università di Edimburgo (Scozia) sono riusciti a isolare il gene che controlla la produzione di Aat e a innestarlo nel DNA di un ovulo di pecora. Ne è nata una pecora il cui latte contiene Aat, che finora era ottenibile solo ad alto costo dal sangue umano. La pecora «modificata», battezzata Tracy, è stata acquistata dall'azienda chimico-farmaceutica tedesca Bayer per circa ventitré miliardi di lire: indubbiamente la pecora più costosa della storia. Tracy ha già figliato e anche sua figlia ha la stessa capacità della madre di dar latte con Aat. Impegnando le prime pecore nella riproduzione, la Bayer conta di poter vendere la Aat così ottenuta nel 1997. Il latte di queste nuove pecore varrà vari milioni il litro e salverà molte persone che oggi non possono permettersi la cura.

CORIANDOLI

Studia e sarai ignorante!

Nello stato del Texas (USA) alcuni insegnanti hanno notato degli errori, anche grossi, nei libri scolastici di storia. Uno dei più vistosi: Hiroshima e Nagasaki, le citta sui quali gli americani gettarono la bomba atomica per chiudere la guerra col Giappone, sono collocate in Corea!

Segnalata la cosa, un comitato scolastico ha disposto una revisione dei libri di testo, dalla quale sono stati segnalati 231 errori! Il numero degli errori ha destato scandalo. Sono stati fatti altri controlli più ampi e accurati alla fine dei quali sono risultati più di cinquemila errori! Pensate che ignorante un povero ragazzo che studi assiduamente su quei libri!

Juve a mille!

Festa importante domenica 15 febbraio per la Juventus, e naturalmente per i suoi tanti sostenitori e tifosi in tutta Italia. Quel giorno, precisamente sul campo della Cremonese, la squadra bianconera ha ottenuto la millesima vittoria di campionato, nei 60 tornei nazionali disputati finora (non sono considerati quelli tenuti solo su una parte del territorio nazionale). La squadra successiva a poter raggiungere il traguardo 1000 dovrebbe essere l'Inter, che segue con un distacco di una sessantina di vittorie. Per la storia, la prima di queste mille vittorie juventine fu contro il Napoli battuto 3-2 il 6 ottobre 1929.

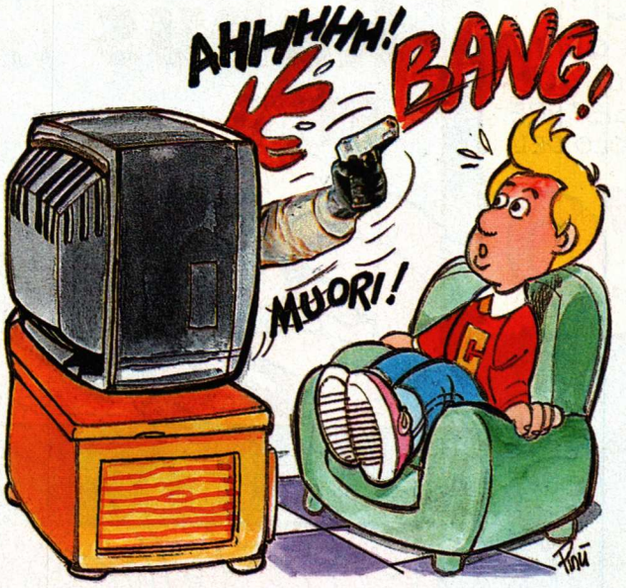
Il ladro è la riserva

Si applaude e ammira il campione sportivo anche se si comporta male come persona?

La risposta più comune purtroppo è Sì. E questa brutta inclinazione si propaga anche tra i giovani. Ben in tono con questa realtà è il misero episodio di cui sono stati protagonisti lo scorso febbraio alcuni giocatori della squadra primavera della Roma impegnata nel famoso torneo di Viareggio. Otto di loro sono stati denunciati dalla polizia perché trovati in possesso di maglio-

TV

E ai bambini, tanti omicidi!



Fa male tanta televisione ai bambini? Il buon senso direbbe di sì, ma gli psicologi hanno sostenuto per anni che mancano prove certe. In attesa di queste prove conviene registrare alcuni dati recenti sui giovani telespettatori italiani, i quali, seconto una indagine della Coop, passano in media 2 ore e 28 minuti ogni giorno davanti al televisore; il 18 per cento ci passa addirittura quattro ore. Nove decimi dei ragazzi di 10-11 anni intervistati dichiarano di restare dopo cena a guardare in TV ogni programma. Dato il contenuto dei programmi, nella mente dei ragazzi si afferma l'idea che azioni violente e immorali sono attraenti, vantaggiose.

Negli Stati Uniti, l'associazione americana degli psicologi ha avvertito che il bambino medio americano, quando finisce le scuole elementari ha assistito in TV a ottomila omicidi e circa centomila violenze. Il ritmo delle violenze alla TV americana, è stato calcolato a una ogni dodici minuti nei programmi di prima serata e una ogni tre minuti nei programmi del sabato mattina visti abitualmente dai bambini. E la nostra TV non è molto diversa.

Di chi è la colpa di questa influenza negativa ?

A voi la risposta.

ARTE

Il calzino bucato

Non è facile capire l'arte moderna, specie quando assume forme proprio insolite. Barcellona, la grande città catalana della Spagna, ha un famoso museo di arte romanica e gotica, ospitato nel «Palau Nacional». L'edificio, costruito in fretta, e con stile molto criticato, in occasione della Esposizione del 1929, ha un gigantesco salone ovale lungo 80 metri e alto 36.

Per ornare questa enorme sala è stata chiesta una scultura ad Antoni Tapies, celebre artista catalano. Egli ha proposto un gigantesco calzino di rete metallica, alto 18 metri, sostenuto da croci di ferro e bucato sull'alluce e sul tallone. All'interno del megacalzino sarà una gran quantità di veri calzini, bucati. L'idea sarebbe di ridimensionare la pretenziosità rimproverata all'edificio rendendolo contenitore di un umilissimo calzino bucato.

ni, tute, felpe, per alcuni milioni, rubacchiati nei negozi di Viareggio dove erano per il torneo. La società prima ha fatto la voce grossa annunciando punizioni ed esclusioni dalla squadra. Poi però, per non indebolire la formazione, ha scaricato la colpa sui due più giovani, minorenni e riserve, spedendoli a casa, malgrado la polizia insistesse che i denunciati erano otto. Bell'esempio per il futuro!

CINEMA

Addio, Paradiso!

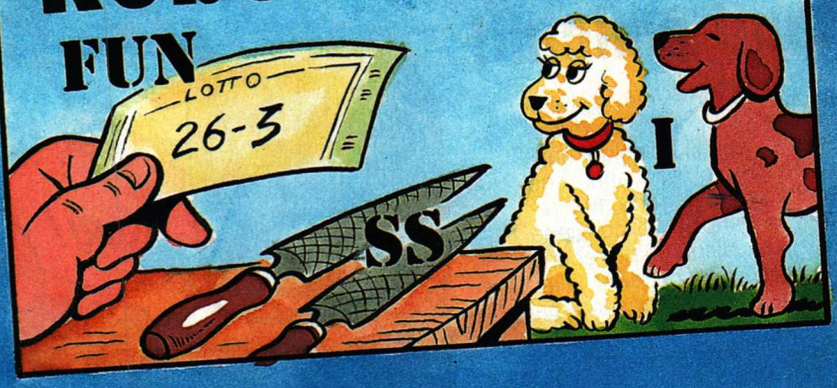
Si sa che la TV, portando film e altri spettacoli in casa e a pochi soldi ha condannato alla estinzione le sale cinematografiche, specie quelle di basso costo, che un tempo si suddividevano in seconda visione, terza visione e parrocchiali. Che cosa rappresentavano quelle sale per tanti di condizione economica modesta o nei paesi è stato suggestivamente descritto da Giuseppe Tornatore nel suo bellissimo film «Nuovo cinema Paradiso» che ottenne il premio Oscar nel 1989.

Ora il destino triste e inevitabile di quelle sale, e di quel modo di guardare il cinema, è ben simboleggiata dalla distruzione del Nuovo Cinema Paradiso di Bagheria (Palermo): proprio quello al quale si ispirò Giuseppe Tornatore per il suo film. Al suo posto stanno costruendo una grande discoteca o «struttura multimediale», con bar, sale di incontro, grandi teleschermi e simili, che sarà pronta per il prossimo inverno. Speriamo che almeno non la chiamino Paradiso.

C..C..CIAO AMICI!!!
FATEMI SCENDERE DA QUI!!!
VOGLIO DIVERTIRMI ANCH' IO
ASSIEME A VOI PER ASSISTERE
AL GRANDIOSO SPETTACOLO DEL

CIRCO

Rebus (frase: 9,9)



ANNERITE SOLTANTO GLI SPAZI SEGNATI DAL PUNTINO...

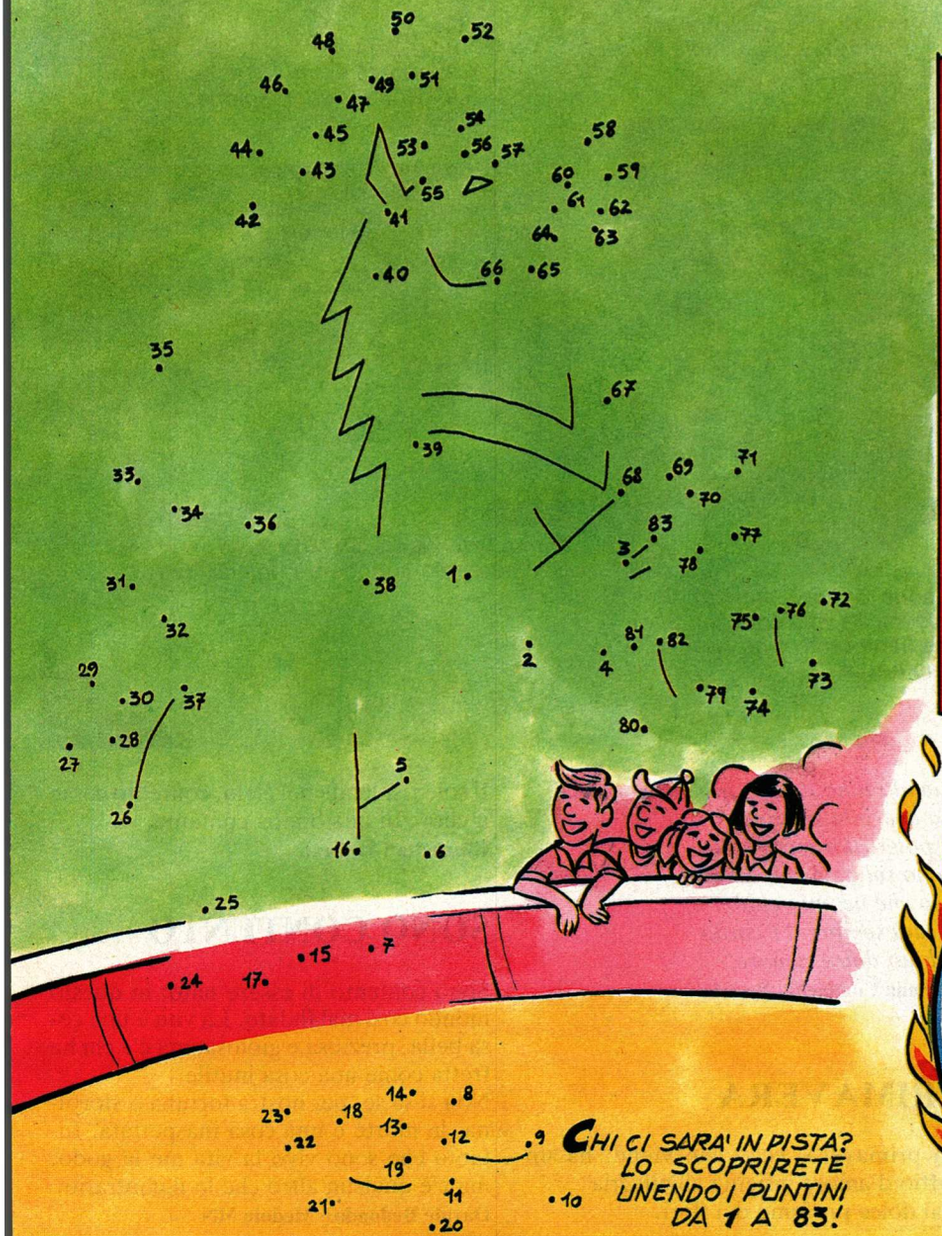
GIOCHI E DISEGNI DI
DAVIDE PERCONTI

Bravi!

QUESTE DUE VIGNETTE HANNO IN COMUNE 5 PICCOLI PARTICOLARI: QUALI?

I clown

SOLTANTO DUE DEI SEI PAGLIACCI RAFFIGURATI SONO PERFETTAMENTE UGUALI: RIUSCITE A TROVARLI?



CHI CI SARA' IN PISTA? LO SCOPRIRETE UNENDO I PUNTINI DA 1 A 83!

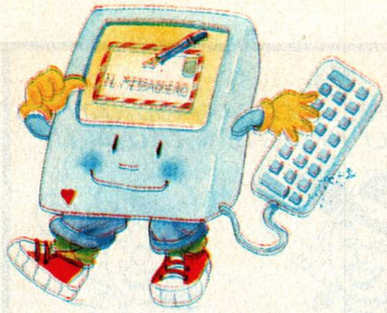
Famiglie

IL CIRCO IN ORIGINE ERA UNO SPETTACOLO EQUESTRE E FU ORGANIZZATO PER LA PRIMA VOLTA A LONDRA DA PHILIP ASTLEY NEL 1770.
OGGI, IN ITALIA, DUE NOTE FAMIGLIE CIRCENSI CONTINUANO A TRAMANDARE DI PADRE IN FIGLIO QUESTA ANTICA ARTE. QUALI SONO?... PER SAPERLO ANAGRAMMATE LE DUE PAROLE SOTTOSTANTI.

FIORI O GENTE

SOLUZIONI

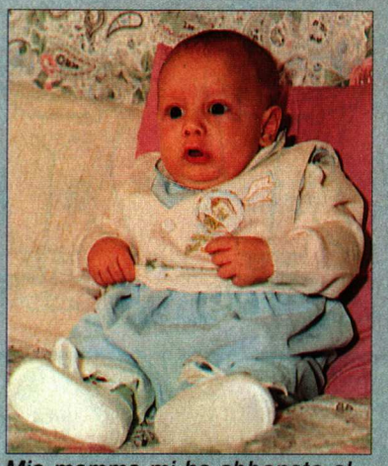
REBUS: FUN
amb○;lime 55;!cani=
FUNAMBOLI MESSICANI
BRAVI!: L'ORECCHIO DEL CONIGLIO E UN PIATTO, IL RIFLESSO DEL CAPPELLO E UN PEZZO DI SEGA. BELLO, IL FAZZOLETTO NEL TASCHINO E UNA BANDIERINA, IL FERMO DELLA TENDA E UN PEZZO DI BRILLO, IL PIEDE DEL TAVOLINO E IL COLLETTO
I CLOWN: IL N.3 E IL N.5
FAMIGLIE: TOGNI
E ORFEI.



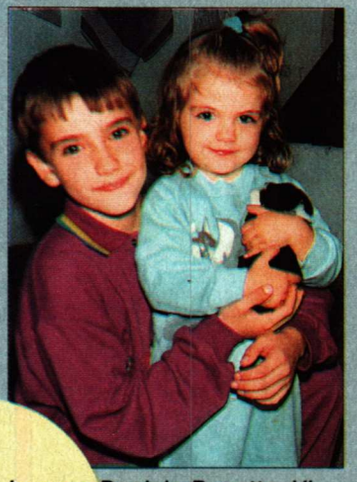
SPAZIO LIBERO

Album

Ecco i miei due cuginetti Fabio (2 anni) e Tania (5 mesi).
Silvia Bosco



Mia mamma mi ha abbonato al MERA per leggerselo lei.
Angelo Salodoni



Io sono Daniele Bonetto. Vi presento la mia sorellina Silvia che tiene in braccio Nerino. Ciao a tutti.

Siamo Valentina e Stefano Esposito. Presto cominceremo a leggere i nostri MERA.

A un amico speciale

Mi piaceva stare con te
mi piaceva guardarti negli occhi
e vederti sorridere.
Quel sorriso così fresco
e quegli occhi così profondi
e pieni di vita.
Parlare con te
era come trovarsi
sull'orlo di un precipizio
e non avere paura di cadere.
Non so perché
quel giorno ti ho detto no
ora ci sto pensando
e non trovo una risposta.
Sei a due passi da casa mia
eppure è come se ti trovassi
su un pianeta sconosciuto.
Chissà se troverò mai il tuo pianeta
e se potrò ancora vederti sorridere
e ancora guardarti negli occhi
senza paura di cadere.
Valy

Primavera

Splendide giornate di sole,
nell'aria il profumo dei fiori.
Idee nascoste e sogni riaffiorano,
con la primavera che ritorna.
Come nei prati fioriscono i fiori,
nei nostri cuori matura l'amore.
Rosa Sgaramella - Andria BA

Il mare

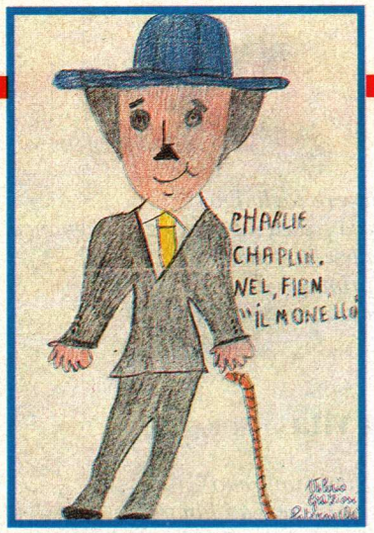
Mi ricordo il mare,
com'era bello starlo a guardare,
e poi potermi tuffare
magari rischiar d'affogare!
Giocar con la palla
e farla rimbalzare,
nelle onde mischiate col sale.
Io voglio ricordare,
l'emozione che ho provato
nel sentirti ondeggiare:
mi sembrava di volare.
La tua onda gigantesca,
mi sfiorava la testa,
lasciandomi cullare,
nel gorgoglio del mare.
Quanta nostalgia nel cuore,
quando ti ho dovuto lasciare,
ma avevo la speranza
di poter ritornare.
Ti ho salutato con dolore,
e so che nel mio cuore
ci sarà sempre il ricordo
del tuo dolce rumore!
Adriana Cominelli - Brescia

PRIMAVERA

La primavera, ecco che viene: ha un soffio d'amore insieme all'allegria
e al dolce profumo dei fiori.
Il sole risplende nel cielo, contento come il cuore di una bimba contenta.
Elisabetta Giugliano

SONO CONTENTO

Sono contento di essere nato, in questo mondo così malandato. La vita è una cosa bella, preziosa e gioiosa, ma c'è chi ha fretta come una cosa inutile.
Non si sa se, per nostra fortuna o sfortuna, la morte è una cosa inaspettata. Intanto che sono vivo la vita me la godo, ma c'è qualcun altro che fa il contrario.
Davide Bedondo - Medole MN



Valerio Graziosi - Paternò AQ

Filastrocca della mamma

Ora vi canto bene perché
la mia mammina la voglio per me!
Non la darei per tre bamboline
anzi neppure per sei paperine.
Non la scambierei per un cingum
né con una luna né con un milione!
Primo: perché è proprio bella
così com'è né grassa né snella.
Secondo: perché mi vuole bene
e quando per strada per mano mi tiene
la gente ci guarda e sorride
perché siamo la coppia più bella che c'è!
Terzo: perché fa la cioccolata
e buone torte con la marmellata.
Quarto: perché se son malatina
mi coccola come quand'ero piccina.
Quinto: perché un po' di nascosto
a volte fa i compiti al mio posto...
Sesto: perché
se gioca a carte fa vincere me!
Settimo: quando mi mette a letto
mi fa un sorriso e mi dà un bacetto;
così quando sono stata monella
tutto ritorna a essere bello.
Otto: perché ogni mattina
mi dice buongiorno, checolina...
Nove: perché siamo amici
e insieme siamo proprio felici.
Dieci: perché piace tanto a papà
e anche lui vuol tenersela qua.

Valentina Longo - S. Vendemiano TV

MOMENTI

Ci sono momenti in cui anche sperare ti sembra inutile, momenti in cui la pioggia assomiglia alle tue lacrime, ci sono momenti in cui il cielo grigio ti opprime... Ci sono momenti in cui ti senti incompresa e momenti in cui vorresti essere un gabbiano per andare lontano.. Ti dicono che sono solo momenti, ma la tua vita è fatta di momenti...?

Faby '75

RICORDI...

Ricordi... Tutto incominciò una sera d'autunno quando le foglie cascavano, ma il mio cuore fioriva. In quelle giornate così brevi e tristi, l'unica mia felicità era saperti vicino, pensarti.
Era la prima volta che mi sentivo amata, coccolata. Purtroppo, io sapevo già che come tutte le cose belle della mia vita, presto sarebbe scivolato via come un sogno, un bellissimo sogno.
Ma il mio cuore è irrequieto e mentre la primavera avanza e dà spazio ai suoi fiori, il mio cuore rimane insensibile se appassisce.
Ormai non ho più motivi per rallegrarmi. Ora vivo con la speranza che i nostri cuori un giorno possano rilegarsi per sempre.
Non abbandonarmi nel buio della mia freddezza, ma insegnami ad amare di più.

T. '74 - Formia

Amici di penna

Sono prigioniera della solitudine: liberatemi. Cerco amicizie dai 16 anni in su.
Monica Pignat - Via S. Trinità 49 - 33070 Brugnera PN

Sono una ragazza simpatica di 12 anni. Ragazzi sui 12, che aspettate a scrivermi?
Claudia Cappelletti - Via Castellanza 43 - 00188 Labaro-Roma

Amo la vera amicizia, il nuoto, i gatti. Ho 14 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e dai 13 in su.
Stefania Tateo - Via Di Vittorio 3 - 70017 Putignano BA

Avete dai 14 anni in su? Vi piace divertirvi? Scrivetemi.
Evelyn Vecchiato - Via Sarano 21 - 31025 S.Lucia di Piave TV

Amo la musica e lo sport. Sono simpatico e ricco di idee. Vorrei corrispondere con ragazze dai 17 in su.
Genny Falace - Via S.Caterina 79 - 80053 Castellammare di Stabia NA

Ho 14 anni. Mi piace la musica e adoro gli animali, specie le tartarughe.
Angela Colabella - Via Calvario 71 - 86031 Bonefro CB

Siamo tre ragazze di 11 anni. Amiamo la pallavolo, il nuoto e l'Inter. Scriveteci.
Maria Donegani Via Cope' Re - 38077 Ponte Arche TN

Ho 14 anni. Vorrei fare amicizia con coetanee italiane, e straniere (in inglese).
Michela Forner - Via Belli 10 - 31010 Fonte TV

Cerco nuove amicizie.
Chiara Pinton - Via Verdi 6 - 35010 S.Giustina in Colle PD

Ho 18 anni. Tifo Roma. Amo ascoltare musica Rave, Techno e Vasco. Ragazzi dai 18 in su, specie della zona di Roma, scrivetemi.
Monica Mescolini - Via Ardeatina 432 - 00040 Lavinio Lido di Enea RM

Sono uno scout. Amo la natura, la musica, il basket, i francobolli. Ho 13 anni. Facciamo amicizia?
Marco Viola - Via Mentana 43/A - 09134 Pirri CA

Vorrei conoscere ragazze e ragazzi del MERA. Sono una fan di Vasco e Tom Cruise.
Lara Zaccaria - Via Carignano 13 - 10048 Vinovo TO

Ho 9 anni. Amo la natura e gli animali. Aspetto le vostre lettere.
Fabrizio Palazzo - Via Guidobono 19 - 10137 Torino

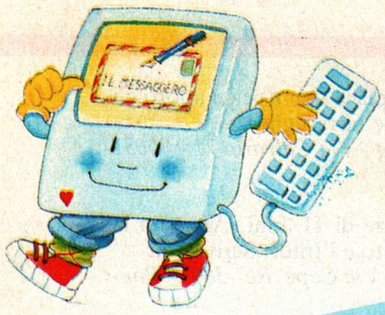
Amici di penna STRANIERI

Ho 12 anni. Vorrei corrispondere con coetanei/e inglesi.
Daniele Patisso - Via Udine 41 - 73014 Gallipoli LE

Ho 11 anni. Vorrei fare amicizia con bambine e bambini stranieri di tutto il mondo.
Ilaria Ferraris - Via Parodi 1/10 - 16151 Genova-Samp.

Amo la natura, la musica, gli animali. Ho 15 anni. Posso scrivere in inglese e francese. Vorrei amici di tutto il mondo.
Eryka Kwiatkowska - ul. Mogielnicka 30/37 - 05600 Gròje - Polonia

Sono una ragazza cecoslovacca di 22 anni. Vorrei corrispondere con coetanei/e italiani.
Hana Paskova - Palackého 31 - 35002 CHEB - Cecoslovacchia



SPAZIO LIBERO

TUTTI I VOSTRI LAVORI li esaminiamo con attenzione. Ma i lavori che mandate sono molti di più di quanti possiamo pubblicare. Ognuno di voi che ha mandato qualcosa la vedrà pubblicata o troverà in questa colonna il suo nome in segno di ringraziamento.

Oggi ringraziamo

Francesco Mazzone, Rossana '84, Maria Paola Testa, Irene Doledo, Mario Bini, Massimiliano Mastellone, Tiziana Patella, Chiara Zampieri, Zaccaria Norema, Clara '75, Marica Nasato, Elisabetta Gastaldi, Chiara Curcio, Virginia Salduccio, Carmen Modarelli, Lorena, Sara Carnevali.
A Roberto Leone, Antonella Ghezzi, Stefano, Marilena Tichi, Serena e Michela Mion, Elena Ubezio, ricordiamo che di solito preferiamo i disegni inventati a quelli copiati.

CARO LEGNO

Il legno era una delle materie prime preferite dagli uomini.
Con esso realizzavano tanti oggetti d'uso quotidiano: i giocattoli per i bambini, i mobili per la casa, le scansie per la cucina, le porte, gli stipiti delle finestre, le travi del tetto.
I trucioli che si staccano dal legno mentre lo si lavava, o la segatura che cade a terra quando lo si sega, venivano conservati con cura perché potevano rivelarsi molto utili. Erano infatti combustibile per le stufe.
Servivano pure «da letto» per i bambini. Si usavano i trucioli come materiale assorbente: quando era piovuto o nevicato, si spargeva uno strato di segatura davanti alla porta di casa e sui sentieri più percorsi così da non scivolare.
Gli uomini non tagliavano gli alberi a caso, conoscono perfettamente l'importanza dei boschi.
Quando avevano bisogno di abbattere un albero, sceglievano accuratamente quello adatto che poteva essere una pianta ammalata, oppure tagliavano un albero nato così da vicino a un altro da ostacolarlo nella crescita.
Per abbattere un albero si facevano con l'ascia due tagli nel tronco.
Dapprima un taglio profondo, poi un'incisione più piccola sul lato opposto, cosicché l'albero cadesse da quella parte.
L'uomo stava molto attento a spostarsi nella zona opposta a quella di caduta.
Quando il tronco era a terra, con l'accetta si tagliavano i rami per costruire piccoli oggetti o per alimentare il fuoco e la corteccia.
Alessandro Nalin

E' primavera

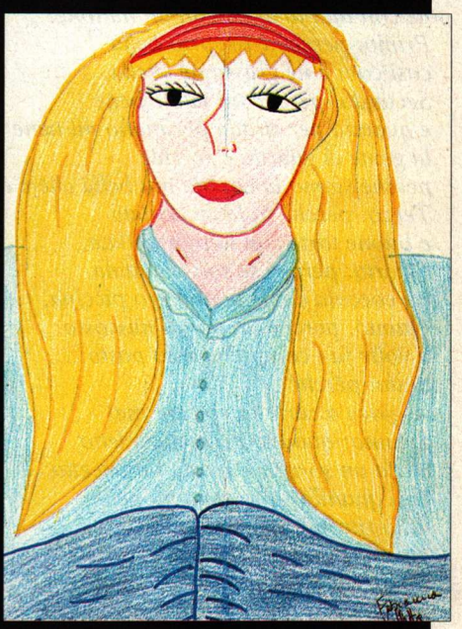
Nei giardini i fiori piccoli e grandi
ricominciano una nuova vita.
Gli alberi si riempiono
di tenere foglioline.
L'aria fresca mi accarezza le guance.
E mi sento felice.
E' primavera!
Francesco Scabeni - Melzo MI

La vita

La vita è un treno
che corre senza i binari
un brevissimo viaggio
senza itinerari
una cosa astratta
che si dovrebbe rispettare;
ma dove tutto è impossibile
se non lo si sa accettare.
Cinzia Vacca - Trescore B. BG

Flash art

Pochi segni, ma spontanei, rendono personale il tuo simpatico ritratto. Piccola osservazione: forse dovresti rivedere un po' quel naso a punta...



Fabiana Valletta - LE - (anni 13)

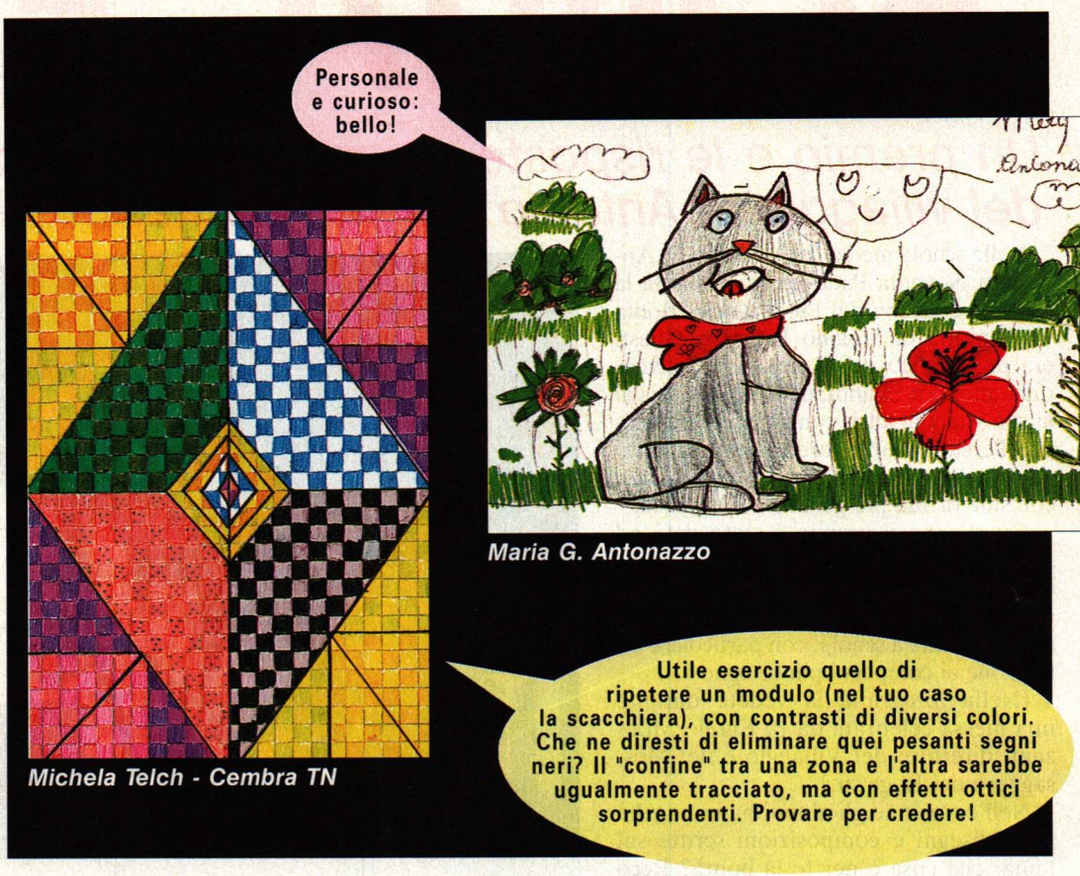
Mariangela Di Nunzio - CB - (anni 10)

L'attenzione per i dettagli indica che hai scoperto cosa significa osservare... Attendiamo il seguito,

Mandorlato

Con l'inverno fu inventato
di addolcire il palato
degli amici convenuti
in allegria intrattenuti.
Quattro sono gli ingredienti
buoni, sani e nutrienti
del mondo vegetale e animale
che la mente dello speziale
fece bene combinare.
Si devon cuocere e mescolare
per non farli attaccare
l'orologio bisogna guardare
e la ricetta rispettare;
sei ore di devon aspettare
per poterlo gustare.
Quando l'impasto
s'è raffreddato
è pronto per essere gustato.
Che bontà! Che squisitezza!
E' un'autentica finezza!
E' croccante e nutriente
e fa gola a tutta la gente.
Del Natale un componente,
ci richiama alla mente
che a Cologna esso è nato
e si chiama MANDORLATO.
esso ha dei fratelli,
neonati e tenerelli,
che si chiamano
MANDORELLI.

Ilaria con i compagni di 5° - Pressana VR



Primavera

Primavera
di sole e di fiori
primavera
di dolci tepori.
Primavera
di brezze leggere
primavera
di dolci chimere.
Primavera
di cieli turchini
primavera
vociar di bambini.
Primavera
rifiorir di verzura
primavera
incanto della natura.
Primavera
di rondini in cielo
primavera
di nevi in disgelo.
Primavera
di alberi in fiore
primavera
preludio d'amore.

Michele Trentin

La mia primavera

Oggi è inverno
ma dentro di me è primavera,
il vento che spazza le strade
che ghiaccia sulle labbra
il respiro
che strappa le ultime foglie
raduna in me come petali
i miei sogni, i miei battiti,
le mie aspirazioni;
allora io amo la candida neve
la pioggia che scroscia,
la grandine nel suo rotolare
il lampo breve e lucente.

Valentina Nicolardi - Spongano LE

Dedicato a un amore

Sei nei miei pensieri,
causa del mio sorriso,
motivo di tanta gioia
e di tenera felicità.
Sei nei miei sogni
un intramontabile
spiraglio di luce

Marco Braggion -Zané VI

Se tu lo vorrai

Se scorgi lontano
il chiarore
d'un'alba
velata di pianto,
percorsa
da mille ricordi,
illividita
da mille rimpianti;
se pensi
a ciò che saresti
potuto essere,
ai molti addii
di una vita
delusa,
oltraggiata,
calpestata;
allora devi credere
che la notte
sia il passato
e che,
in quella debole luce,
possa esserci
il tuo futuro.
se tu lo vorrai.

Mariateresa Biasion Martinelli

Pensando

Getta i pensieri
sul loro sentiero:
affidali al vento della sera.
Ricordali soltanto
in riva al mare
e scrivili nel cielo senza fine,
per vederli
specchiarsi e dileguare
nella spuma dell'onda.

Gabriele Blundo '76

Mamma!

Mamma, sei un uccello
che vola nel cielo blu
e poi ridiscende
nei campi pieni di fiori.
Tu sei un pesce
che nuota nel fiume azzurro
e poi riscende
da un'impetuosa foglia
che volteggia
senza mai stancarsi.

Andrea Corridori - 3 el. Istia GR

BONTA' E'...

Un premio e le risposte dei ragazzi della scuola media del villaggio s. Antonio di Noventa Padovana

Nella scuola media del Villaggio S. Antonio a Noventa Padovana si è tenuta la seconda edizione del Premio della Bontà in memoria di Stefano Erlicher. Questi era un chierico dei francescani Conventuali, morto a 23 anni, nel 1987. Dedicava la sua vita agli altri, con generosità e letizia. Perciò in suo ricordo è stato istituito questo premio per l'alunno della scuola con stile di vita più generoso e altruista.

Quest'anno il premio è stato dato ad Antonina Alì, di prima media, che, benché rimasta orfana di padre a otto anni, trasmette serenità e gioia a chi le è vicino, sia in casa che a scuola, con particolare attenzione ai compagni più bisognosi.

(Nella fotografia la vedete durante una messa celebrata da P. Egidio Monzani, direttore del Villaggio e del Messaggero dei Ragazzi.)

Nell'occasione gli alunni hanno anche fatto disegni e composizioni scritte sul tema: che cosa è per te la bontà? Ecco una breve antologia dei lavori.

Amicizia vuol dire stare insieme e conoscerci meglio dentro.
Gabriele Zommer

La bontà deve venire dal cuore e non da regali; se viene da un regalo per me non è bontà.
Paolo Moscardo

La bontà è una cosa astratta; si può vedere grazie a gesti di amore.

Ognuno ha un suo modo di esprimere la bontà.

A volte mi capita di vedere certe scene che fanno venire il crepacuore. Gente che maltratta gli extracomunitari o che li sfrutta per arrivare a una propria soddisfazione personale. Be'! questi non sanno proprio qual è il significato di bontà.
Nicola Baldan

Amicizia: legame affettuoso tra due o più persone, nato da affinità di sentimento, tenuto saldo da reciproca stima e considerazione.
(Dal Vocabolario della Bontà, di Luca Rizzi)

Io nel 1990 ho preso il Premio della Bontà «Stefano Erlicher»...

Ora vorrei conoscere chi sarà il prossimo a vincere il premio per sapere chi proverà quel sentimento che anch'io ho provato, cioè «vera felicità». Spero che anche lui/lei potrà piangere di felicità come ho fatto io, e spero soprattutto che i suoi compagni siano in grado di fargli/le festa come i miei compagni hanno fatto con me. Infatti quando ho ricevuto il premio mi sono messa a piangere, non solo perché ero felice, ma anche perché i miei compagni mi hanno festeggiato senza gelosia...

Mia mamma due o tre anni fa, prima di morire, mi ha spiegato il cosiddetto «Gioco della Felicità e della Bontà», che consiste nel trovare il lato buono e felice di ogni cosa e in ogni situazione e fare in modo di avere sempre il «Grande Sorriso» stampato sulle labbra.
Margherita Bresolato

Nessuno di noi riuscirà mai a essere come il Signore, ma se ognuno farà una piccola parte di quel che ha fatto nostro Padre, riusciremo ad avere la bontà...

Qui al Villaggio si comprende in molte persone un desiderio di amicizia con gli altri, ma molte volte questo non succede...

Stando in questa scuola, io e tutti gli altri abbiamo imparato a vivere. Abbiamo visto da vicino tanti problemi, che nessuno di noi aveva pensato che esistessero...
Elisabetta Vanuzzo.

ALLEGRIA E GIOCHI

Ieri è venuto a trovarci lo zio Pietro, o Pietrone come lo chiamiamo noi per la sua grossa mole, o zio Rossone come lo chiama mio fratello Rambo per le sue attività di sinistra o sinistronz... come dice lui, invitandoci alla partita di calcio tra scapoli e ammogliati organizzata dal suo sindacato di sinistra.

Tra lo zio Pietrone e Rambo, per via delle idee politiche completamente opposte, non c'è mai stata molta armonia, anzi pochissima, meglio, per niente. Appena lo zio si pavoneggiò che avrebbe capitanato la squadra degli ammogliati Rambo ne approfittò per ricordargli di non colpire il pallone con la testa altrimenti con le corna che si ritrovava l'avrebbe ridotto un colabrodo.

Non l'avesse mai detto! Lo zio Pietrone si incavolò ancora di più di quella volta che durante un comizio urlò dal palco che la proprietà è furto e un... reazionario ne approfittò per rubargli la moto. Così per calmarlo promettemmo di andare tutti alla partita.

Mia sorella Cesira o Selvaggia, di idee di sinistra come lo zio, gli disse addirittura, invece di «in bocca al lupo», in bocca all'orso, riferendosi alla Russia.

— Im...bocca la porta e vedi di andartene! – brontolò a sua volta Rambo.

Prima della partita ci fu l'immancabile scambio di doni. Gli scapoli regalarono agli ammogliati lo scontato paio di corna e gli ammogliati porsero agli scapoli un bel mazzo di finocchi di cui io non afferrai il significato e il babbo mi disse che era meglio così.

Appena lo zio Pietrone colpì col primo pallone uno del pubblico, riferendosi alla sua pancia, urlò: «Anvedi quello che trippa! Se scoppia ci copre di robaccia!». *Ma non disse robaccia. Nominò quella sostanza organica che ha fatto la fortuna dei fabbricanti di carta igienica.*

Al primo goal degli scapoli lo zio Pietrone cominciò a protestare vivacemente con l'arbitro. L'arbitro estrasse il cartellino giallo, lo zio continuò a protestare ancora di più e l'arbitro tirò fuori il cartellino rosso.

Di fronte al cartellino rosso, il colore che tanto predilige, lo zio Pietrone si inchinò ed uscì dal campo docilmente.

Quando passò sotto di noi per raggiungere gli spogliatoi Selvaggia gli gridò a squarciagola: «Zietto! Zietto! Sei meglio di Maradona!». *A tale complimento lo zio Pietrone si gonfiò il doppio di quello che era e noi tutti, per timore che scoppiasse sul serio, ci affrettammo a tapparci il naso con le dita.*

A casa raccontai a Rambo che Selvaggia aveva paragonato lo zio a Maradona.

— Che cavolata! – commentò Rambo – Maradona, sì, che aveva fiuto per il goal! E che... fiuto! E non solo per il goal!

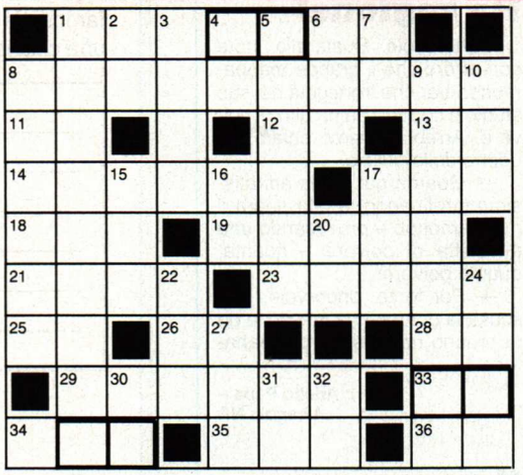
Uauh!

Vitto'

— Ma che pantere nere e pantere nere! Qui non ci sono pantere nere!

Agnese Bertolotti - Viterbo

CRUCIVERBA



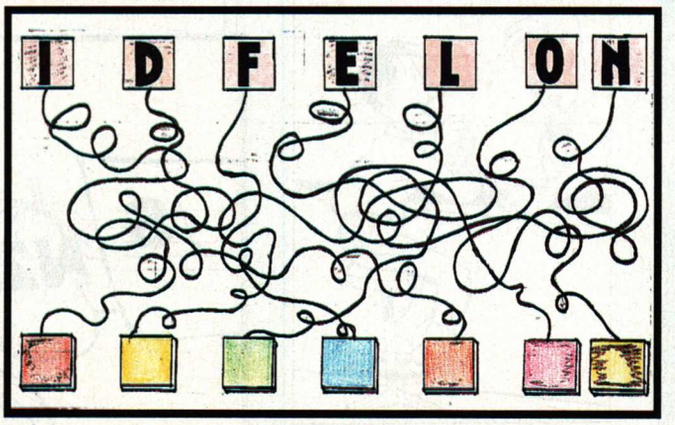
Nell'ordine, nelle caselle ingrossate apparirà un nome...

Orizzontali: 1. Apprezzata - 8. Si usa per pulire la bocca - 11. Articolo determinativo maschile singolare - 12. Brescia - 13. Il principio dell'oro - 14. È prodotto dalle ghiandole sudorifere - 17. Torna sempre indietro - 18. La fine dei Carpazi - 19. È nota quella intestinale - 21. Le case degli uccelli - 23. Amuleto - 25. Ero senza R - 26. Il capo del rudere - 28. Preposizione semplice - 29. Nessuna cosa - 33. Sono doppie nei gatti - 34. Macchia della pelle - 35. Nostro in inglese - 36. Sono due nella strada.

Verticali: 1. Spiegazione - 2. Treviso - 3. Incontro di due vocali - 4. Le consonanti in magia - 5. Sono nei boschi - 6. Tris senza R - 7. Aosta - 8. Infusi di erbe medicinali - 9. Luogo - 10. Metallo prezioso - 15. Ausiliare del passato in inglese - 16. Nota musicale - 17. Le vocali in serio - 20. Le consonanti nell'Indo - 22. Collere - 24. Vergogna - 27. Il primo numero dopo lo zero - 30. Prima persona - 31. Seconda persona singolare - 32. Ero senza O

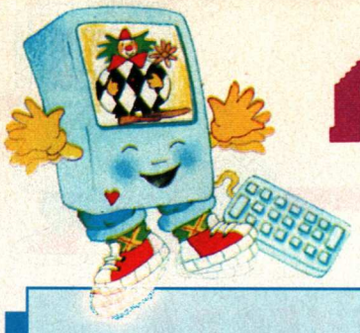
Ferraiuolo Margherita - Cene BG

L'ANIMALE NASCOSTO



Seguendo i fili porta le lettere in basso e leggerai il nome di un animale.

Marco Polito - Cagliari



ALLEGRIA E GIOCHI

Ha ragione!

L'onorevole Bustarella nota con orrore che il grande mappamondo-bar che troneggia nel suo studio è coperto da un dito di polvere. Arrabbiatissimo chiama la donna delle pulizie.

— Guarda qui – urla adiratissimo strofinando le dita sopra il mappamondo e provocando una nuvoletta di polvere – quanta, quanta polvere!

— Per forza, onorevole, – si scusa la donna – ha messo le dita proprio nel deserto del Sahara!

Adelio Papa – Afragola NA

Il vero motivo

— Mia moglie mi ha completamente stregato. La notte non riesco più a chiudere occhio!

— Le vuoi tanto bene?

— No, russa!

Anna Forte – Quinto Vicentino VI

Dopo il risveglio

In una corsia d'ospedale due vicini di letto pesti e malconci si confidano tra loro.

— Io con la mia auto fuoristrada sono andato a finire contro un grosso platano del viale che si è schiantato di netto! E tu?

— Niente. Ricordo solo che mi trovavo dietro un grosso platano a fare pipì.

Stefania Cinelli – Atessa CH

- CAMERIERE, COSA AVETE DI FRESCO? LA VERNICE DELLO SGABELLO SUL QUALE SIETE SEDUTO!

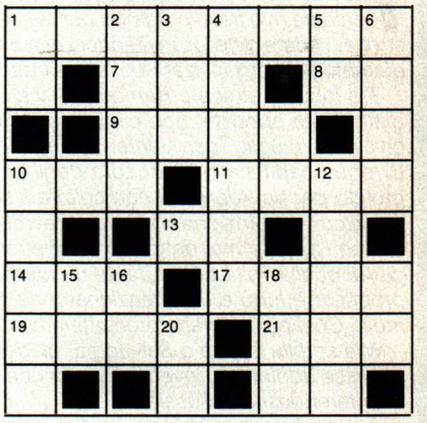
LE INIZIALI

Indovinate il nome di questi 6 personaggi famosi le cui iniziali daranno il nome di una città italiana.

_____ REITANO
_____ GRAZIANI
_____ ARENA
_____ VENDITTI
_____ MANFREDI
_____ LIONELLO

Flavio Grando - Rocca D'Arsiè BL

CRUCIVERBA

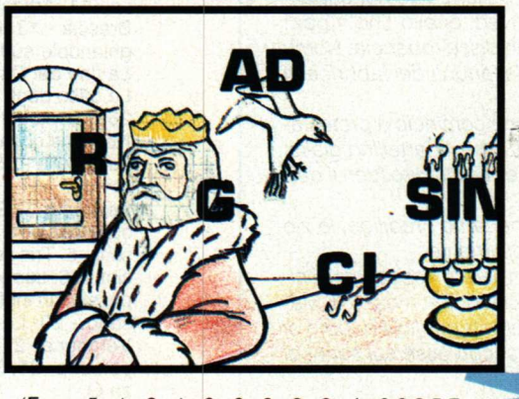


Orizzontali: 1. Mezzo di comunicazione che squilla - 7. Frutto autunnale - 8. Oro senza fine - 9. Mezzo di trasporto «sull'acqua» - 10. In mezzo - 11. Serve per condire l'insalata - 13. Articolo maschile - 14. Fratello della mamma - 17. Grande uomo - 19. Città della Dalmazia - 21. Le ultime 3 di file.

Verticali: 1. Sigla di Torino - 2. Brilla di notte - 3. La prima donna - 4. Le si raccontano ai più piccini - 5. Negazione - 6. Luogo in cui si coltivano gli ortaggi - 10. Ci si versa il thé - 12. Pezzo di terra staccato dal continente - 15. Pari in pila - 16. Adesso - 18. Piccolo torrente - 20. Arezzo in auto.

Lorena Dal Mas - Sacile PN

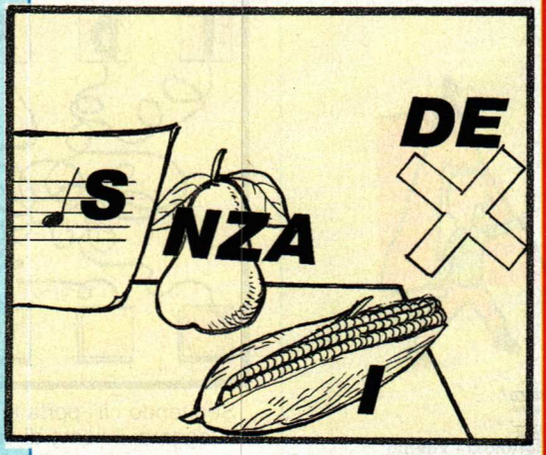
REBUS



(Frase:5+1+2+1+3+2+3+2+3+4=6,6,2,5,7

Vincenzo Marinella - Bitonto BA

REBUS



(Frase:2+1+4+3+4+1+3+2=2,8,3,2,5)

Margherita Lentini - Castellaneta TA

COLLABORATORI

Tutti i vostri giochi

Sono esaminati con attenzione. Ma sono molti più di quanti possiamo pubblicare. Logicamente scegliamo quelli migliori.

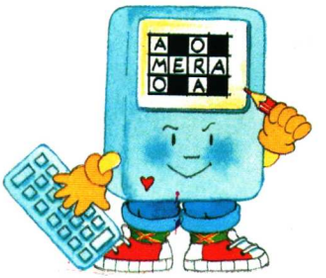
Oggi ringraziamo

Angela Simisi, Maurizio Bresciani, Gloria Nassisi, Fabiana Sheller, Benedetta Bracali, Mariantonietta Urgo, Notariello Magola, Sonia Coriele, Marta Ruscone, Annamaria Targa.

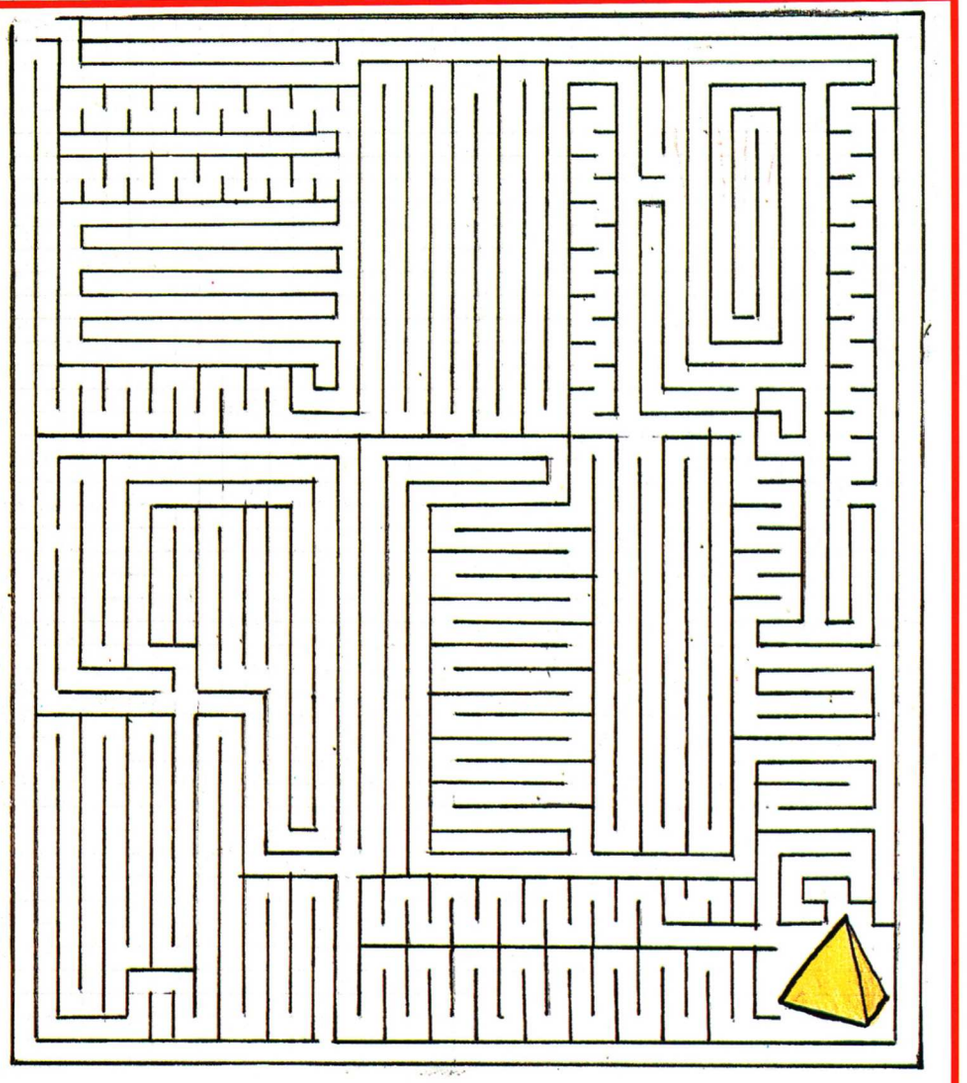
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



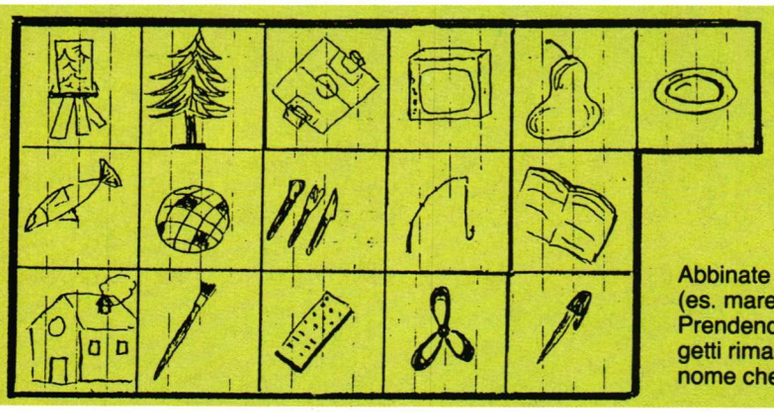
IL LABIRINTONE



Aiutate l'egiziano a raggiungere la piramide.

Elena Ragogna – Brugnera PN

GLI ABBINAMENTI



Abbinate gli oggetti analoghi (es. mare e nave). Prendendo le iniziali dei 4 oggetti rimasti potrete formare il nome che... è caro a tutti noi.

Isabella Ciavarella – Bari

Fumi... nella notte

Nel cuore di una notte avvolta da una fitta nebbia due ubriachi si scontrano frontalmente.
— Scusate, – fa il primo – voi siete pratico della città?
— Dipende – ribatte l'altro –. Di quale, ich, ich, di quale città?

Dorotea Mereu – Arbus CA

Ghiaccioli

— Che differenza passa tra un cane lupo e un prete di Berlino?
— Nessuna. Tutti e due sono pastori tedeschi!

Massimo e Fabio Fadda – Norbello OR

— Che bella tintarella, complimenti! Che tipo di crema usi?
— Crema da scarpe nera!

Daniela e Emma Feni – Sarnico BG

DENTISTA: Qui, caro signore, ci vuole una bella estrazione!
CLIENTE: Bene, bene. Che premi ci sono in palio?

Jessica Milea – Sommariva Bosco CN

SENZA PAROLE

Roberto e Monica Tonon – Piavon TV

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

CUBITUS DUPA

© Editions du Lombard - Distribution Comic Art